ANNO 60 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Mercoledì 27 Gennaio 1926 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 23

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (esclusa la Francia)	» 140	71	38
	Francia	» 85	43	22
[illegible]	Italia e Colonie	L. 75	38	19.50
	Estero (esclusa la Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'accordo di Londra è fatto

A stamani la firma

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

La nube del debito di guerra è scomparsa stasera interamente dall'orizzonte dei rapporti italo-inglesi. Il consolidamento è un fatto compiuto. L'accordo, che esisteva ieri sera in linea di principio, si è trasformato stasera in un'intesa concreta e completa. Tre piccoli fogli scritti a macchina contengono il testo definitivo del patto regolatore. La brevità e la semplicità sembra davvero essere il crisma di questa convenzione. Il linguaggio della finanza, passando da Washington a Londra, si è condensato, acquistando un certo sapore tacitiano. Il documento rimarrà segreto per altre 24 ore: il mondo lo conoscerà soltanto domani sera.

Alla Corporazione degli orefici

Un pranzo alla nostra Ambasciata ha chiuso questa sera alle champagne di rito, partecipandovi naturalmente anche Churchill. Domani i delegati anglo-italiani faranno colazione insieme al Claridge Hotel, dopo la firma della convenzione di consolidamento, e in serata il conte Volpi ed i suoi colleghi pranzeranno alla City, ospiti della vecchia e ricca Corporazione degli orefici. La partenza dei nostri delegati seguirà giovedì mattina. Essi si fermeranno a Parigi fino a sabato e arriveranno a Roma entro domenica sera, giacchè il conte Volpi si ripromette di parlare lunedì davanti al Senato.

Da ieri il macchinario della Conferenza, che in realtà fu sempre bene oliato e senza grandi pericoli di panne, si muoveva liscio e rapido verso la logica conclusione del componimento. I tecnici, conforme al programma, si sono riuniti stamane per dare gli ultimi tocchi alla convenzione abbozzata sabato scorso e approvata ieri per sommi capi dai due ministri. Anche le cifre da inserire negli spazi bianchi dell'abbozzo erano state approvate ieri sera, in linea di principio. Gli esperti erano incaricati di limarle e di arrotondarle, smussando gli ultimi angoli. Ciò avrebbe agevolato ai due ministri la sanzione finale del documento nell'adunanza definitiva indetta per il pomeriggio.

Il commiato

Questa è incominciata poco dopo le 16 ed è finita verso le 19. Il conte Volpi e l'on. Churchill erano ancora una volta scortati dai loro principali coadiutori ormai a tutti noti, ma per un certo tempo hanno discusso a tu per tu. L'esito è stato annunziato col seguente comunicato ufficiale:

« I due ministri delle Finanze hanno raggiunto stasera l'accordo completo sulla questione del debito di guerra italiano verso l'Inghilterra. La firma della convenzione di consolidamento avrà luogo domani mattina e il testo sarà distribuito domani sera ».

L'annunzio non ha recato la menoma sorpresa. Ha fatto pensare alla caduta di una pera matura. Nessun segno di orgasmo intorno all'albergo; nessuna voglia di precipitarsi sul frutto per tagliarlo a spicchi e contare i suoi semi, prima dei chiarimenti ufficiali, a sole 24 ore di distanza. Anche la turba dei giornalisti nelle corsie del Claridge Hotel appariva stasera assottigliata. Non era questa una novità da apprendere, ma soltanto la conferma di quanto si attendeva con certezza.

Il conte Volpi, di ritorno dalla Tesoreria inglese, si è soffermato nel corridoio, lasciandosi circondare alla buona dai cronisti presenti. Egli si è limitato a dirci che tutto era non solo finito, ma, anche in modo abbastanza felice. Accorrino pazienza per i particolari. Noi sapevamo già che questi si sarebbero necessariamente tutti aspettare fino a domani: i pasti giornalistici per il pubblico, come tutti gli altri, devono essere suddivisi in portate. Il conte Volpi lo disse, arguitamente:

— State dunque contenti della penultima portata. Così avrete agio di offrire ai vostri lettori una portata soprannumeraria fra ventiquattr'ore. Arrivederci, cari amici!

Il giudizio della City

Del resto la verità, che le cifre di un grande contratto di questo carattere rivestono una importanza abbastanza relativa, era messa in luce stamane, perfino da un organo come il Financial Times, che pur abbonda di tabelle aritmetiche, e vive, si può dire, sui numeri. Il giornale affermava infatti che esistono considerazioni assai più ampie di quelle che concernono le sterline, gli scellini, i pence, in una stipulazione di questo genere. Poscia il maggiore organo della City concludeva:

« All'Italia è dovuto il merito di aver affrontato i difficili problemi degli anni postbellici con una risolutezza che è stata rarissima. L'Italia ha avuto altresì il merito di addossarsi tale un gravame di tasse, che il suo ministro delle Finanze non esita a paragonarlo al gravame che si trova sulle spalle dei contribuenti inglesi. L'Italia, inoltre, si rifiuta di accendere prestiti all'estero in nome del Governo, anzi è decisa a non appoggiare alcun prestito che non sia destinato ad essere impiegato nei più sicuri campi della produzione. Essa è ansiosa di stringere quel permanente contratto di sistemazione del debito, il quale le aprirà la via a più ampie collaborazioni economiche. La Delegazione italiana ha fatto qualche sostanziale progresso sulla sua offerta originaria, dimostrando in tal modo che l'Italia desidera di consolidare lo stato del suo credito e mantenere un'alta posizione tra le Nazioni ».

Naturalmente il giornale riconosce che la Delegazione inglese ha fatto varie concessioni alla sua volta. Le agevolazioni accordate non dovevano mancare, dato che l'Italia ha lealmente dichiarato di riconoscere in pieno le sue obbligazioni e di volerle assolvere fino all'estremo limite della propria capacità. Di questo il Governo inglese aveva, dal canto suo, assicurato che in base al più solido dei principî finanziari era risoluto a tenere equamente conto.

L'accordo pertanto non poteva mancare, tanto più che così l'Italia come l'Inghilterra si sentivano animate dal senso della realtà. Ora una sistemazione su queste basi giova senza dubbio a rafforzare quel sentimento di reciproca cordialità di cui entrambi i paesi sono consci. Lo scopo dei negoziatori, continuava il Financial Times, era di stipulare una intesa che ridondasse a credito di entrambi. Nei riguardi dell'Inghilterra indicava soprattutto la necessità di collaborare ad abbattere un'altra barriera impastoiante il libero corso delle forze finanziarie e commerciali. Poco significherebbero al confronto i successi o gli insuccessi minori nella ristretta sfera dei negoziati sui debiti di guerra. La City manifestava ieri, durante il luncheon in onore del conte Volpi, di saper trascendere le contingenze del negoziato attuale per guardare più in là. Gli stessi ragionamenti appaiono nella rubrica finanziaria del Times, il quotidiano politico:

« Una felice soluzione del vecchio problema del debito ingrandirà il credito dell'Italia e rappresenterà un notevole contributo alla ricostruzione europea. I sentimenti amichevolissimi che la City nutre verso l'Italia furono dimostrati ieri dal largo concorso di grandi banchieri e di distintissimi uomini di affari al lunch nell'aula dei mercanti sarti ».

Moratoria parziale
Il deposito aureo calcolato

E' possibile, secondo entrambi i commentatori, che l'accordo si lasci dietro qualche ombra di delusione in ambedue i paesi. Ma questo sarà un segno propizio, aggiungono il Financial Times e il Times. Vorrà dire che il consolidamento risulterà davvero equo onorevole e soddisfacente. Il Financial Times non si aspetta dall'Italia un'annualità media capace di contribuire con una quota sufficiente alla somma che l'Inghilterra vorrebbe attingere dai suoi debitori continentali, inclusa la Germania, per reintegrarsi dei 35 milioni di sterline all'anno, cui gli inglesi si sono impegnati verso l'America. E' però tempo di fare a questo proposito una osservazione molto semplice: Se l'Inghilterra riuscisse ad esigere dai debitori continentali l'equivalente di ciò che essa versa all'America, il risultato sarebbe che all'Inghilterra non rimarrebbe più se non il suo debito interno, mentre parecchie nazioni continentali, assai meno ricche di lei, rimarrebbero sotto il peso di un debito esterno accanto al debito interno. Ciò sarebbe un po' forte. Vero è che l'Inghilterra condonerebbe, in ogni caso, ai suoi debitori continentali, oltre un miliardo di sterline. Ma una soluzione realmente equa sarebbe che l'equivalente dell'annualità inglese verso l'America venisse suddivisa in maniera che la stessa Inghilterra dovesse continuare a provvederne almeno una porzione. In tal modo esisterebbe un debito estero per tutti quanti gli Stati, anzichè per i soli paesi continentali. A quest'ora del giorno un rilievo simile non può recare offesa, tanto più che in pratica la stessa Tesoreria inglese per amore o per forza si avvia a questa soluzione che può chiamarsi di perequazione tributaria internazionale.

Il conte Volpi ha avuto oggi una conversazione con il governatore della Banca d'Inghilterra, ma non bisogna credere che il colloquio mirasse all'accensione di un prestito italiano a Londra. E' chiaro che fra i grandi organi finanziari dei due paesi esistono rapporti periodici e costante materiale di discussione.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, in merito al contenuto tuttora segreto dell'accordo stasera annunziato, scrive:

« Il conte Volpi, la cui condotta nei negoziati [illegible] ha eguagliato in tenacia e in abilità quella delle trattative di Washington, ha ottenuto soddisfazione sopra ciascuno dei tre punti, nei quali particolarmente egli si concentrò, vale a dire: 1.o una moratoria parziale per i primi anni; 2.o un'annualità media più bassa, tanto in modo assoluto quanto in modo proporzionale della annualità media, sulle cui basi l'Italia ha consolidato il suo debito con l'America; 3.o la computazione da parte dell'Inghilterra, nel fissare l'annualità italiana, del deposito aureo di 22 milioni di sterline e, a quanto sembra, anche dei relativi interessi. La scala dei versamenti italiani sembra dover essere di natura così composita che non riesce facile accertare con precisione l'annualità media. Ma questa sarà considerevolmente minore di 4 milioni e mezzo di sterline, se si escluderà il fattore degli interessi nominali sui depositi aurei. La moratoria iniziale per altro non sarà di tipo molto accentuato, ma sarà relativa ».

La cerimonia di stamani

La cerimonia della firma è fissata per domani alle 11. Essa si svolgerà nel Gabinetto di Churchill al dicastero del Tesoro. Saranno presenti tutti i membri di entrambe le delegazioni.

L'on. Churchill, fino a domani sarà praticamente monopolizzato dagli amici italiani coi quali siede in questo momento a banchetto alla nostra ambasciata. I convitati italiani intorno al marchese e alla marchesa Della Torretta sono il conte e la contessa Volpi, l'on. Grandi, i comm. Pirelli e Alberti, il conte Bonin Longare e il comm. Buti. Il Cancelliere dello Scacchiere ha seco la sua signora e gli altri invitati inglesi, cioè il ministro Neville Chamberlain con la signora, il visconte Ulswater, l'ex Speaker dei Comuni e la viscontessa, il segretario generale del Foreign Office sir William Tyrell con la consorte, Otto Niemeyer e il signor Leith Ross.

M. P.

La lira e il franco a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

La lira si è chiusa stasera allo Stok Exchange a 120,50; il franco francese a 130,65; il franco belga a 108,35.

La battaglia di Briand alla Camera

Solidale con Doumer

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Davanti ad un emiciclo affollato da almeno trecento deputati e sotto la concentrica curiosità di tribune affollatissime, ha avuto inizio oggi la tanto attesa battaglia sui progetti finanziari. Poichè per convinzione generale gli attacchi alla baionetta non avranno luogo prima del passaggio agli articoli, e poichè la preparazione di artiglieria destinata a precederli durerà vari giorni, cercheremo di limitare allo stretto necessario la cronaca di questa prima giornata di una campagna parlamentare che, giungendo dopo settimane di polemiche giornalistiche, su un argomento arido quale quello in giuoco, rischierebbe di stancare l'attenzione del lettore, senza recargli alcun nuovo lume sulla materia.

La seduta odierna, aperta da una breve allocuzione di Herriot e di Briand in memoria del cardinale Mercier, è stata caratterizzata da un infelice tentativo di Renaudel, diretto a disimpegnare la maggioranza cartellista dal terreno difficile, dove il furbo Briand l'ha costretta ad accettare il combattimento.

L'avanguardia comunista

Al principio della discussione i comunisti mandarono alla tribuna uno dei loro, l'on. Miquemal, per difendere una pregiudiziale richiedente il rinvio della battaglia sui progetti finanziari al giorno in cui il Governo abbia aumentato le allocazioni ai pensionati e concesso ai funzionari la scala mobile dello stipendio necessaria per fronteggiare il rincaro della vita. La mossa dei comunisti, a null'altro buona fuorchè a far perdere tempo, produsse una certa sorpresa e irritò non poco i socialisti, che ci videro un gesto suscettibile di servire la tattica temporeggiatrice del Governo. Doumer, ad ogni modo, non raccolse la partita tesagli, forse senza volerlo, dall'estrema comunista. Egli rispose:

« E' quasi inutile dire che il Governo respinge la mozione pregiudiziale e chiede alla Camera di votare un progetto che tende a raddrizzare la situazione finanziaria, a ristabilire la fiducia e il credito dello Stato, a rivalorizzare il franco. Sarà questo l'unico mezzo per migliorare la situazione dei funzionari e dei lavoratori ».

Fu la prima volta che il ministro delle Finanze si trovò d'accordo con il suo relatore e persino con Renaudel. Il bollente deputato socialista, nonostante il soccorso portato all'oratore comunista dal vecchio Cachin, dichiarò subito che nemmeno i suoi amici voterebbero un ordine del giorno, il quale ritarderebbe ancora di più una discussione che sarebbe stato preferibile iniziare con otto o dieci giorni di anticipo; e per non perdere l'occasione lanciò una stoccata allo stesso Presidente del Consiglio, insinuando che solo al mal volere di quest'ultimo sia da imputare il ritardo.

Vivace replica di Briand

Briand, naturalmente, rimbeccò con prontezza l'avversario, respingendo da sè l'accusa di voler giuocare di astuzia e di voler tirare le cose in lungo, e riaffermando al contrario il proposito del Governo di vegliare a ciò che la discussione mantenga il suo carattere tecnico, senza fuorviarsi per le vie traverse della politica. E soggiunse:

« Io e il ministro delle Finanze abbiamo la convinzione che se la Camera vota le misure che noi le proponiamo, la situazione finanziaria sarà risanata e il cambio migliorato. Noi siamo completamente d'accordo io e il ministro delle Finanze, e chiediamo alla Camera di non ritardare di più la soluzione e di scartare le mozioni dilatorie. La Commissione ha compiuto un lavoro al quale io rendo omaggio, ma essa non è d'accordo con noi. Ebbene! vedremo su quali punti noi potremo fare delle concessioni, vedremo su quali punti noi non potremo. Il signor Renaudel vorrebbe che cominciassimo col trattare quello che egli deve chiamare il punto nevralgico. Io vedo benissimo ove egli vuol venire. Ebbene, si rassicuri, verrà sempre il momento in cui la contraddizione sarà abbastanza netta perchè egli abbia la soddisfazione di assumere le sue responsabilità. Fino a quel momento lavoriamo per far avanzare la soluzione del problema ».

Sin da queste parole del Presidente del Consiglio, la Camera comprese che la manovra preparata dai socialisti era bell'e sventata. Renaudel aveva infatti concepito per questa prima giornata il seguente piano: invitare la Camera a discutere subito proprio quelli che Briand ha intitolato ironicamente « punti nevralgici », cioè la tassa sui pagamenti e il progetto Doumer.

Ma il piano così sommariamente eseguito apparve insostenibile alla maggior parte dell'assemblea e il deputato socialista finì col dover battere in ritirata, accontentandosi di vedere respinta con 445 voti contro 36 la pregiudiziale Miquemal.

La tassa sugli affari

Il solo oratore di conto venuto quindi alla tribuna fu il radicale Dumesnil, il quale cominciò col dichiarare di voler fare della tecnica finanziaria e non della politica, ma alla sua volta accennò tosto a riprendere con maggiore precauzione la mossa di Renaudel, attaccandosi a discutere, piuttosto che il progetto consegnato nella relazione Lamoureux, il progetto Doumer, e in particolare la famigerata idea della cifra di affari.

« Non ci si venga a chiedere la rinuncia — egli disse — ai principî ai quali noi vogliamo rimanere fedeli. Noi siamo un certo numero qui che abbiamo combattuto la tassa sulla cifra di affari. Noi abbiamo preso degli impegni, vogliamo mantenerli, e li manterremo. La tassa sui pagamenti è un puro e semplice travestimento della tassa sulla cifra di affari. Essa peserebbe sulla economia francese con un nuovo fardello di 15, o magari anche di 20 miliardi, che condurrebbe quindi di filato ad un enorme rincaro della vita. Se vi è una categoria di contribuenti che non si possa sovraccaricare nelle attuali circostanze sono appunto i commercianti ».

Alludendo quindi ad un certo comunicato pubblicato dalla Presidenza del Consiglio, secondo il quale un accordo si sarebbe stabilito relativamente alla tassa sui pagamenti fra il Governo e i gruppi di commercianti, il Dumesnil chiese alla Camera di distinguere fra le Camere di commercio e i gruppi di venditori al minuto, e spiegò che i venditori al minuto, specie quelli di generi alimentari, sono tutti ostilissimi alla tassa ventilata.

Briand intervenne di nuovo, per dichiarare che:

« le delegazioni di commercianti venute nel mio Gabinetto non si sono mostrate entusiaste, è certo, ma non si sono mostrate irreducibili ad una misura capace di risanare la pubblica finanza; al momento attuale noi non siamo padroni degli eventi e quando si tratta di caricare il contribuente non bisogna aspettarsi di essere lodati da questo ».

A questo punto, avendo l'oratore radicale soggiunto di propendere per una tassa sulla produzione in luogo di quella sui pagamenti, il ministro delle Finanze cercò di mettere una buona parola a favore del proprio progetto:

« Vi sono ragioni per cercare una conciliazione. Ho studiato la possibilità di fare una tassa sui pagamenti che rassomigliasse alla tassa sulla produzione. Quale l'ho concepita, dovendo essere riscossa per mezzo di marche da bollo, essa esenta le derrate alimentari necessarie alla vita ».

Dumesnil e le sinistre non mostrano di gradire eccessivamente questo intervento e dopo un po' di chiasso la seduta viene sospesa. Ma alla ripresa, dopo alcune dichiarazioni di Malvy, presidente della Commissione finanziaria, a favore del progetto Lamoureux, essendosi ormai fatto tardi e premendo ai deputati di trarre le prime conclusioni tattiche da questa giornata di approcci, la seduta viene rinviata al pomeriggio di domani. La preparazione d'artiglieria non poteva cominciare in modo meno fragoroso.

Giunge intanto notizia che la manifestazione di protesta svoltasi l'altro giorno alla Borsa di Parigi contro le nuove tasse del progetto Lamoureux si è rinnovata oggi alla Borsa di Marsiglia.

C. P.

La vertenza turco-ellenica

Roma, 26, notte.

L'*Agenzia Alnoo* pubblica altri particolari sul passo della Turchia presso la Grecia. « In relazione a quanto telegrafavo ieri circa un grave passo della Turchia presso la Grecia, il corrispondente ateniese radiotelegrafa questa sera che il governo greco ha deciso di ratificare immediatamente per decreto gli accordi di Angora. Questo decreto sarà pubblicato prima del responso della Commissione mista sul secondo protocollo degli « Stabiliti ». Alla decisione seguirà la restituzione delle proprietà musulmane ed il pagamento delle indennità ai proprietari musulmani. In tal modo il governo greco intende dimostrare la sua volontà di applicare gli accordi, che Angora non ha ancora ratificato, e rispondere così al passo di cui vi abbiamo dato notizia, sul quale passo nei circoli ufficiali ateniesi si continua a mantenere il massimo riserbo. Si ritiene però che le proposte turche tendano ad ottenere compensi e vogliano far sì che le proprietà degli « scambievoli » siano globalmente valutate, venendo così all'annullamento della differenza che passa fra il valore dei beni abbandonati dai greci e di quelli abbandonati dai musulmani. Si crede che, ciò ottenuto, la Turchia si riserverebbe di reclamare in un secondo tempo una indennità per i beni dei musulmani in Grecia, il valore dei quali è stimato dai turchi superiore a quelli dei greci in Turchia. Sempre a tale proposito, telegrafano da Costantinopoli che in quella stampa solleva rumore la voce intorno all'imminente espulsione di alcuni vescovi tra i quali il metropolita di Dercon-Foti, accusato di aver agito contro la Turchia. I giornali turchi parlano poi apertamente della probabile decisione del governo turco di distribuire ai propri sudditi le sostanze abbandonate dai greci. La stampa ellenica commenta largamente l'atteggiamento della Turchia ed il passo di questa verso il governo greco, e dice di sentire il dovere di riaffermare incondizionata la deferenza della Grecia verso quella Società delle Nazioni cui si vorrebbe attentare ».

Concorso per il nuovo palazzo della Società delle Nazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 26, notte.

In questi giorni la Segreteria della Lega delle Nazioni, consegnerà ai rappresentanti di tutte le Nazioni le disposizioni per il concorso ad un progetto di costruzione del nuovo edificio della Società delle Nazioni [illegible]. Il tempo massimo dato ai progettisti per presentare il progetto sarà di sei mesi, ed i progetti saranno poi esaminati da una Commissione internazionale di architetti. I concorrenti potranno avere ulteriori informazioni alla segreteria della Lega delle Nazioni.

Il fascismo su nuove direttive?

Preludi al Gran Consiglio - L'articolo di un deputato ufficioso: "La normalizzazione esige che cessino le interferenze tra Governo e Partito: solo al Governo la direzione della cosa pubblica" I "fuorusciti" e un'energica smentita di Herriot

Roma, 26, notte.

Si iniziano discussioni e polemiche, nel campo fascista, che possono preludere a nuove direttive. E' generalmente diffusa l'opinione che il prossimo Gran Consiglio Fascista assumerà notevole importanza riguardo al movimento fascista e di conseguenza nella vita del paese. Si afferma che, formata ormai l'ossatura della nuova costituzione, si provvederà ad evitare qualsiasi interferenza fra Governo e partito, ma al partito spetterà sempre il complesso e difficile compito di preparare la nuova classe dirigente e di assicurare la pratica applicazione dei postulati del regime. Questa specie di smobilitazione del partito avverrebbe gradualmente, adeguandosi alla nuova situazione del paese, che secondo l'ambiente fascista, « va dimostrando sempre più il suo consenso al Governo attuale ».

« Normalizzazione fascista »

A proposito di questo nuovo stato d'animo, che si crea nel partito, si può rilevare un articolo dell'on. Amicucci sulla *Nazione*. Il deputato fascista, premesso che il regime trova ora la sua forza, la sua garanzia e il suo presidio nello Stato, osserva che il regime stesso oggi sente il dovere di compiere la normalizzazione, ma una normalizzazione fascista, quindi prosegue:

« Questa normalizzazione esige che tutto il partito sia concentrato nelle mani del Governo e che cessino le interferenze, finora giustificate, fra Governo e partito. Nelle provincie, ad esempio, è indispensabile che comandino i prefetti, i quali rispondono direttamente al Governo della loro opera. Il Governo avrà cura che i prefetti agiscano fascisticamente, il partito avrà cura di fornire al Governo eventualmente gli uomini necessari a reggere le prefetture, le questure, gli uffici politici centrali e periferici, ma non è più comprensibile che i segretari provinciali si sostituiscano ai prefetti o, peggio, facciano una politica di rivalità coi prefetti. Al partito spetta di tenere vivo nel paese il sentimento fascista, di perfezionare e propagare la dottrina del fascismo, di creare i quadri del regime, di educare le nuove generazioni secondo lo spirito fascista, di offrire al Governo gli elementi politici, tecnici, intellettuali per la sostituzione di tutti i vecchi elementi, da scansare e giubilare, della vecchia burocrazia e nella vita nazionale, di agitare i grandi problemi nazionali, in modo che essi penetrino e siano sempre presenti alla coscienza del popolo italiano. E' una collaborazione indispensabile, proficua, integratrice dell'opera del Governo quella che il regime richiede oggi dal partito, giudicando che sia giunto il momento di lasciare al Governo e solo al Governo la direzione della cosa pubblica, nell'ambito dello Stato ».

La riforma parlamentare

L'articolo del deputato fascista ha avuto un'eco notevole nei circoli politici romani; ma, in una nuova nota, l'on. Amicucci dichiara oggi che le sue considerazioni non possono menomamente riferirsi « a pretesi dissensi in seno alle supreme gerarchie del Governo e del partito e a fantastici eventi in maturazione ». Piuttosto l'on. Amicucci insiste ancora sulla funzione che dovrebbe essere demandata al partito, a cui spetterà, secondo lui, di preparare gli uomini e le nuove dottrine che il Governo penserà poi di trasformare in leggi. A questo proposito lo scrittore fascista si richiama a quanto ha scritto Giorgio Pini sull'*Assalto* di Bologna circa la necessità di trasformare la Camera dei deputati. Le considerazioni del Pini sono state riferite da noi, così come avevamo già a suo tempo rilevato la prima proposta di trasformazione della Camera, fatta nello scorso novembre dall'on. Amicucci, il quale, tornando anche oggi sull'argomento, dopo essersi associato al parere del Pini continua:

« Siamo perfettamente d'accordo: bisogna che il partito affronti la questione della riforma parlamentare, che dia il colpo definitivo al vecchio tronco dell'elettoralismo, che prepari il materiale ed i quadri per una definitiva struttura fascista dello Stato, da cui siano banditi anche i vecchi armamentari mentali elettoriali. Gran parte di quel certo stato di disagio che qualcuno avverte qua e là pur nella sempre crescente perfetta efficienza del fascismo, è dovuto infatti ai collegi elettorali, alla corsa alla medaglietta, agli scanni di Montecitorio. Tutte le chiacchiere che tendono a ridurre a meschina gara di persone le più serie discussioni di idee e le più innocenti enunciazioni teoriche sono frutto appunto di una mentalità parlamentaristica che non è fascismo e che il fascismo ha il dovere di distruggere e di seppellire ».

Si afferma che la tesi di profonda riforma parlamentare dell'on. Amicucci trovi consenzienti taluno delle alte gerarchie del fascismo. Si esclude comunque che la riforma ventilata dall'on. Amicucci possa avere qualche eco pratica in seno al prossimo Gran Consiglio, il quale dovrà occuparsi, come abbiamo accennato, di problemi più immediati.

Farinacci preannuncia il suo ritiro?

Intanto viene commentato negli ambienti fascisti un articolo del *Piccolo* di San Paolo del Brasile, dedicato all'on. Farinacci, articolo, che dopo aver lumeggiato il compito ch'ebbe assolto il Segretario del partito in Italia, così conclude:

« Egli è così poco infatuato di se stesso che considera con perfetta serena obiettività la eventualità che la sua funzione abbia ad esaurirsi e che egli debba tornare a ritirarsi nella sua Cremona, che ne è la patria adottiva, ma prediletta, perchè Farinacci (e questo è anche un segno della sua forza spirituale) è un provinciale, nel senso più sano della parola. La funzione vastamente nazionale a cui egli attende adesso, non fa apprezzare meno la sua posizione nella provincia, perchè egli pensa che le provincie sono una parte della nazione e più le parti sono forti, più ne guadagna l'agglomerato nazionale ».

Negli ambienti fascisti si rileva che l'on. Farinacci ebbe a compiacersi della sua qualità di provinciale, anche in un discorso pronunciato il 19 corrente a Cremona, di cui togliamo un brano dal *Regime Fascista*:

« Fascisti della provincia di Cremona: io sono sicuro che avete qualcosa contro di me; so che vi lamentate perchè non vengo più frequentemente tra il popolo acclamante dei nostri paesi; ma non dovete dimenticare che voi avete avuto l'orgoglio di avere dato al partito colui che fu ed è il vostro capo. Vi prometto però di ritornare presto fra voi. Io ho accettato la carica di segretario del partito, dichiarando al duce, al Gran Consiglio ed al Consiglio Nazionale, che sarei rimasto a questo posto fino alla liquidazione dell'Aventino ed alla discussione del processo Matteotti. Dopo di ciò io ritornerò nella mia provincia, che mi diede le più grandi soddisfazioni ».

Lista di fuorusciti
Nitti, Sturzo, Salvemini, Donati

Gli ufficiosi affermano che la legge contro i fuorusciti entrerà subito in vigore e reclamano che venga rigorosamente applicata. A questo proposito qualche giornale inizia la pubblicazione di una lista di proscritti, che dovrebbero essere colpiti dalle sanzioni della legge.

L'*Impero*, ad esempio, scrive:

« Quando poi ai nomi di coloro che... beneficeranno per i primi della nuova legge, quelli sono ormai sulle labbra di tutti gli italiani. L'Italia fascista attende impaziente di vedere questi al bando della Nazione gli uomini idioti e nefandi che, all'estero, stanno sobillando con tutti i [illegible] in tutte le forme, e che sono dichiarati ormai i traditori della patria. Eccone un primo elenco: Francesco Saverio Nitti (Corriere degli Italiani rinnegati); Luigi Sturzo; Gaetano Salvemini (Liberal National Club); Giuseppe Donati, Ricciotti Garibaldi; Alceste De Ambris; Aurelio Natoli; Luigi Campolonghi (detto Longchamps); Angelo Crespi; F. Ciccotti-Scozzese (il cardiopalmico). Daremo presto il seguito della lista ».

La *Tribuna* ripete stasera gli stessi nomi, affermando poi che la legge, è legge di difesa nazionale, non di parte.

Alla questione dedica un lungo editoriale *Il Corriere d'Italia*, rilevando anzitutto i 46 voti contrari alla legge. L'organo dei cattolici nazionali ricorda quindi l'attività dei fuorusciti e, a proposito di Don Sturzo, nota:

« La lettera attribuita a Don Sturzo è così enorme da costituire, se vera, una indegnità morale per l'autore e per i destinatari. Fino a prova contraria, non è possibile credere alla autenticità del documento ed alla complicità degli studenti cattolici nella sua divulgazione ».

Il giornale aggiunge che i fuorusciti, i quali non meritano alcuna attenuante per la loro attività, che riveste tutte le caratteristiche del reato di alto tradimento, continuano a vestire il costume del risorgimento ed a parlare in stile romanticismo, mentre gli esuli, che essi vanno parodiando, si vergognerebbero di loro e conclude:

« Era tempo che i fuorusciti rinnegatori della patria fossero dalla patria rinnegati e colpiti ».

Herriot intervistato

Era stato fatto il nome di Herriot, tra quelli delle personalità che aiuterebbero i fuorusciti italiani per l'organizzazione del giornale parigino antifascista *Corriere degli Italiani*. A questo riguardo abbiamo una precisa smentita dello stesso Herriot, in una intervista che egli avrebbe avuto con *La Voce d'Italia*, giornale fascista che si pubblica a Strasburgo, e che è riprodotta stasera dal *Giornale d'Italia*. Richiesto se fosse a sua conoscenza che il giornale parigino abbia per accomandataria una Società Herriot e Compagni e che l'ex presidente del Consiglio ed attuale presidente della Camera francese sia intervenuto presso la Banque de Dijon perchè concedesse un credito di 500.000 franchi al nuovo giornale, Herriot così ha risposto alla domanda del giornalista:

« Se io desse la mia parola di onore che non conosco nemmeno di nome la Banque de Dijon, di cui si parla, che nessuno dei miei amici mi ha mai parlato di tale banca e di operazioni di tale genere; che io non so proprio nulla del giornale che dovè fondarsi, ritiene lei che basterebbe per smentire tutte queste storie, anche idiote per giunta? Idiote — ha aggiunto con energia Herriot — in quanto, come vedete, sebbene indisposto, sia tanto da occuparmi dei fatti nostri che non ho proprio nè tempo nè voglia di occuparmi di quelli degli altri. Idiota e stupida, in quanto che io non mi sono mai sognato nè mi sono mai permesso di appoggiare non solo, ma anche di approvare, azioni che [illegible] giudicare, ma che non mi riguardano affatto, nè come privato, nè come uomo di partito, nè come uomo di Governo. Durante il periodo in cui sono stato presidente del Consiglio, mi sono comportato nei riguardi del Governo italiano nella maniera più riguardosa e più cordiale. Se qualcuno sostiene il contrario lo provi. Durante il periodo della mia presidenza ho impedito, nella maniera più energica, che si effettuassero manifestazioni che avrebbero potuto essere interpretate come ostili al vostro Governo. Non sono chiacchiere: i fatti lo provano. Io sono oltre che un teorico un convinto repubblicano. Il mio pensiero stesso ripugna all'idea di occuparmi di affari interni di un'altra nazione ».

All'osservazione poi del giornalista, che bisognerebbe evitare che taluni si servissero del suo nome per fini ostili al Governo italiano, Herriot ha soggiunto:

— Il giorno in cui avessi la prova, dico la prova, che questa gente si serve del mio nome, agirei giudiziariamente, ma anche al trotto di voci, raccolte ed esagerate dalla vostra stampa...

— Non dalla nostra!

— Dalla vostra — ha insistito Herriot, interrompendo con energia — che, non so perchè, trova tutti i motivi per attaccarmi; non che questo mi impressioni, perchè sono un vecchio uomo politico, abituato agli attacchi della stampa, ma mi dispiace che, come in questo caso, la vostra stampa si faccia propagandista di chiacchiere che non hanno alcun fondamento. Posso dirvi ciò che già ho detto e che nessuno che sia in buona fede può smentire: io amo l'Italia e gli italiani, e rispetto le opinioni di tutti, siano pur esse completamente opposte alle mie. Questa è la libertà, quale io la concepisco. Ho fatto sempre per gli italiani, in Francia, specialmente a Lione, che amministro come sindaco da venti anni, quello che può fare di bene un amico vostro. Parlarne è inutile; venite a trovarmi a Lione e vi farò convincere che ho il vanto e l'orgoglio di non aver fatto mai distinzione tra italiani e francesi e, in tutte le opere di previdenza e di assistenza ho sempre trattato alla [illegible] stregua gli uni e gli altri e continuerò.

La smentita

Herriot ha quindi esplicitamente affermato di non conoscere nessuno dei sedicenti fondatori del giornale antifascista. Richiesto se non ritenga che il Governo francese possa e debba intervenire per infrenare gli attacchi di alcuni giornali contro l'on. Mussolini, l'on. Herriot ha risposto:

— Io sono presidente della Camera, rivolgetevi per questo al Governo.

— Non ritenete che si possa richiamarli all'ordine, come fu fatto, ritengo da lei stesso, per l'*Humanité*?

— Io non sono al Governo — insistè l'on. Herriot. — A queste domande non ho alcuna risposta da dare.

— Lei, in ogni modo, mi autorizza a smentire formalmente tutto quanto si è detto e scritto intorno a rapporti suoi e dei suoi amici coi fuorusciti italiani?

— Tutto e nella maniera più assoluta. Le ho anche dato la parola d'onore che non ho saputo, non so e non saprò mai nulla di tutte queste storie, che non possono e non debbono interessarmi. Ho da pensare a ben altre cose.

Infine il giornalista ha chiesto se, nonostante questa divergenza di opinioni politiche, riteneva che i rapporti tra la Francia e l'Italia dovessero diventare più stretti ed Herriot ha risposto:

— Sì, ne sono convinto, se si agisce poi con lealtà da entrambe le parti.

Un telegramma di Farinacci all'on. Amicucci

Roma, 26, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« L'on. Farinacci ha diretto all'on. Amicucci il seguente telegramma: « Dopo aver letto il tuo articolo pubblicato sulla *Nazione* ti invito a specificare in quali provincie i segretari politici si sostituiscono ai prefetti. Il Segretario generale del Partito Fascista: Farinacci ».

La campagna tedesca per l'Alto Adige

Roma, 26, notte.

Il *Messaggero* a proposito della campagna dei nazionalisti tedeschi per l'Alto Adige, nota che l'invito al boicottaggio dell'Italia e dei prodotti italiani non ha avuto seguito, ma che bisogna trarre degli insegnamenti da esso e scrive:

« L'agricoltura italiana si è in gran parte concentrata per le sue esportazioni verso il mercato germanico. Questa concentrazione ha già aggravato la posizione dei negoziatori italiani per il trattato di commercio italo-germanico e tende evidentemente a sottomettere troppi interessi nazionali alle condizioni di un solo mercato, nel quale possono intervenire anche elementi politici come ora si constata. Bisogna dunque decentrare il commercio agrario italiano, cercare per esso altri mercati di compensazione, per metterlo al riparo da pericoli di crisi e chiusure del mercato germanico ».

Un mancato attentato contro "Il Corriere d'America"

Parigi, 26, sera.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da New York che la polizia ha arrestato certo Capulano, mentre era in atteggiamento sospetto presso gli uffici del giornale italiano *Il Corriere d'America*, portando due bombe in un sacco nero. Secondo la polizia, l'arrestato ha confessato di avere avuto intenzione di distruggere il giornale per impedire la penetrazione del fascismo negli Stati Uniti ed ha dichiarato di avere tardato a collocare le bombe perchè aveva visto un certo numero di impiegati giocare presso gli uffici del giornale stesso. Il Capulano, ex giornalista, ha dichiarato di essere stato due volte in prigione in Italia.

Nel venticinquesimo della morte di Verdi

L'arte che è "fuoco anima entusiasmo" - i cantanti e i teatri - la guerra del '66 - in un fascio di lettere inedite del glorioso Maestro

:: Il trageda ::

Ripensato tutto intero, nell'intima sua essenza e nella moltitudine delle opere sue, il mio Verdi mi apparisce più possente di quello che Gabriele D'Annunzio, adunati intorno all'ombra di lui gli spiriti di Dante, di Leonardo, di Buonarroti, cantò nel dì della morte. Certamente il poeta intero il poeta, il cantore esaltò il cantore, l'artefice infaticato sciolse l'inno a lui che non fu mai stanco nè vecchio. « L'opera sua — disse D'Annunzio presentando a giovani fiorentini il magnifico bronzo in cui Vincenzo Gemito aveva raffigurato il vegliardo — potrà forse oscurarsi nei secoli, se bene talune delle sue melodie abbiano il carattere eterno della Natura dal cui grembo furono tratte... Ma per sempre sarà celebrato nei Fasti umani l'eroismo intellettuale di colui che, nell'estrema vecchiaia, volle e potè ancor salire verso forme di bellezza più complesse, con un ardore che sarà sempre ai giovani magnifico esempio ».

Sì. Ma oltre alla melodia con la quale egli « diede una voce alle speranze e ai lutti, pianse e amò per tutti », e oltre all'incessante, meraviglioso innovarsi interiore, deve essere esaltata — e oggi più che mai — la più sostanziale sua virtù: l'energia drammatica, che fu profonda radice della sua arte. Giorno forse verrà in cui sembreranno stanche, per l'uso, certe sue melodie universalmente godute. Ma dal complesso dell'opera sua balzerà sempre viva davanti agli animi sensibili quella personale vigoria di sentire e di cantare il dramma che lo distingue, anzi lo fa unico fra i musicisti italiani del secolo scorso. Si dirà che Bellini fu assai più alto di lui nella lirica e nella melodia, Rossini assai più ricco nell'invenzione e più originale. Ma niuno contesterà che Verdi sia stato tra tutti i melodrammisti dell'ottocento italiano il più autonomo e il più denso melodrammaturgo. A tale esatta considerazione, che tocca la profondità dello spirito di lui e quella dell'arte stessa, cede l'altra sul melodista, o più precisamente sul lirico.

Poichè tra le sue pagine più belle ne leggiamo di melodiche e di non melodiche; fra queste ve n'è di liriche, anche, di meno liriche; di quelli cioè nei quali si scorge nitido e colorito il riverbero della forte passione fiammeggiante nel cuore dell'artista, (e son cantilene brevi o ampi poemi, come « Ai nostri monti », gran parte dell'atto quarto della *Traviata*, il funebre canto di Amneris, le intime scene di Otello e di Desdemona, con qualche altro episodio sparso qua e là); e di quelli nei quali palpita, freme, prorompe un potente dramma e non si trasumana, ma fortemente e nobilmente commuove, e non è in forma spiccata di melodia e di strofa o di cantilena, ma è tutto ciò insieme, saldato meravigliosamente dall'ardore sostanziale in un blocco solo: le arti accomunate nel dramma teatrale. Da questo punto di vista la vieta comparazione di « melodramma » e di « dramma musicale » resta abolita, tutto riportandosi non al sistema concettuale o convenzionale, non all'apparenza, ma alla sostanza: la forza drammatica dell'artista.

Non lirico, ma precisamente trageda. A lui non la contemplazione vagante ed estatica, non l'ascesi nè la fede, non il dolce naufragio nel mare dell'infinito, nè la tornita eleganza; ma la realtà precisa e reale, il dramma turbinoso e feroce dell'umanità, il fuoco delle passioni, il pianto, lo schianto, l'invettiva, l'annullamento; nell'annullamento la quiete, e sulla quiete finalmente la pietà. In questo processo di conoscenza, di realtà, di dolore, di pietà era la sua sublimità. I suoi canti sulle rovine delle passioni umane, i suoi addii alla vita sono tutti sublimi e tanto intensi che non monodie sembrano o duetti ma corali trenodie intonate dall'umanità intera. Donde la loro universalità ed eternità. I milioni di uomini che Schiller e Beethoven immaginavano adunati in sacro amore fraterno sotto il cielo divino di calma e di stelle restano pure nel dramma verdiano divisi dalla spada delle passioni, ma, buoni e cattivi, spariscono nel nulla e nel diventar ombre s'abbracciano nel comune destino, di fronte alle sorti.

Costruttore di drammi. Finchè non incontrò un polito artista, discusse, rifece le tele dei mediocri « poeti ». Ma questi teneva quasi amanuensi. Inspiratori, no. Si ispirava nel dramma stesso, che egli vagheggiava pensoso, e voleva rapido, serrato, fremente, dalle « parole sceniche » efficaci, travolgente, ardito, sempre più ardito. E tanto badava al nocciolo del dramma che gli sfuggivano talvolta le castronerie dei versificatori. Cercava l'idea poderosa, l'immagine vivace; se n'accendeva e balzava avanti di galoppo. E pur nell'indisciplinata veemenza diceva quel che occorreva. Raramente fu inefficace, impotente. Le sue « parole sceniche » erano sintesi di situazioni, motivi eccitatori di lirismo. Il suo nucleo drammatico era sempre pregno di impeto. Poesia o prosa, la sua musica diceva quel che egli voleva dire. Così è. L'accento, l'incisività, l'immediatezza di molte frasi, melodiche o no, anche non belle, ricche di grande contenuto drammatico se non alate, costituiscono un che di eloquente, di comunicativo, di convincente. Egli trovava l'espressione opportuna, se non la più artistica. Scriveva con siffatte opportunità e incisività anche quando sembrava essersi allontanato, per via di digressioni, dal fuoco centrale del dramma. Parlava chiaro e tondo, come chi sa quel che vuol dire. Sincerità. (E' una parola di cui molto abusano certi inetti compositori, facendosi forti appunto dell'esempio verdiano. Ma « sincerità dell'artista » non indica l'aprirsi della bocca per dar suono alla sciocchezza che passa nella mente!). Potenza di commozione interiore. Così egli parlava al « pubblico », considerato come ambiente naturale, sede propria del suo teatro. Poichè la sua estetica teatrale includeva anche le folle, nel senso che egli considerava opera d'arte non quella che sorge nello spirito d'un artista solitario pel godimento d'un'aristocratica cerchia religiosamente adunata, ma quella che trova risonanza nel cuore e nella fantasia delle folle innumerevoli.

Creatore di personaggi. I quali egli trattava come altrettanti suoi amici. Mai spezzava una lancia per chi non lo meritasse, mai si commoveva per chi non lo commovesse. Perciò certi suoi personaggi possono sembrare magari deboli, scarni, ma non mai fittizi o mascherati. A quelli che ama, che può amare, dà tutto se stesso.

Leggiamo nella sua anima aperta, e intendiamo com'egli vedesse il mondo: come dolore. Il dolore atterra, il destino colpisce, la malvagità distrugge. Inevitabile, il dolore è in ogni cuore, in ogni affetto: per la patria, oppressa; per l'amicizia, tradita; per l'amore, perduto; per l'inganno, per l'odio, per la gelosia, per le perfide passioni che spingono gli uomini l'uno contro l'altro. Fosche leggende di tempi antichi e romanzi dei nostri tempi, ogni vittima un eroe. Sempre, cavaliere dell'umanità, egli esalta chi generoso si sagrifica, chi [illegible] s'immola. E su tutte indistintamente le vittime delle passioni egli canta la sua profonda pietà; su quella che muore donandosi, come Violetta o Desdemona, su quella che scatena la catastrofe, Azucena vendicativa, Amneris prepotente. [illegible] anche l'odio è vano. Sole forze: la bontà, la dirittura dell'animo. In questo fu beethoveniano, senza metafisiche consolazioni.

Episodi e personaggi ebbero tutti il loro nucleo essenziale donde raggiava tutt'attorno vasta potenza di commozione. Non « teatralità » (la volgare richiesta, la mediocre tattica degli esperti in colpi di scena) ma intenso dramma interno che naturalmente prende la forma del dialogo e riesce alla rappresentazione teatrale.

Verdi giovane

Che a tanta energia artistica rispondesse uno stile individuale, inimitabile, non sorprende. Fu tra i pochissimi che non han « fatto scuola » o trovato seguaci. Personalissimo, isolato, espressione di se stesso, non lasciava cader briciole dal proprio desco che altri potesse raccogliere e cibarsene. Esauriva tutto in sè, sempre nuovo, senza sistemi, senza maniere. Le più banali tra le sue pagine (le sue, non quelle riflettenti, come accadde talvolta, certa altrui mollezza), anche quelle costrutte su vecchi schemi armonici e ritmici, recano l'impronta del talento originale che non consente plagi. Esauriva tutto in sè, tanto l'indisciplinata veemenza dello spirito romantico, per la quale appariva rozzo, quanto il travagliato ripensamento e vagheggiamento donde usciva la forma potente. Non mai elegante. L'eleganza era un trascurabile velo, per lui che scrutava il fondo dei cuori e affisava in volto il destino.

Ascese così, sempre recando nel cuore il palpito del dramma, sempre guardando l'umanità nei suoi molti aspetti. Vecchio egli sott'occhio, infine, un tipaccio, che, ormai impotente, non riceviva ai torbidi suoi sogni, nè volle pur concedere l'animo corrotto, volle pure seguirlo nelle ultime sue perfide ambizioni; ma poi che lo vide miserevolmente afflosciarsi, pietosamente ne sorrise. E fu l'ultimo dramma e il più diverso, quale nessuno avrebbe mai atteso.

Così finiva, rinnovato; miracolosamente ricco di quell'aristotelica entelechia che, tra i contemporanei di lui, solo Riccardo Wagner serbava intatta e potente fino alla morte.

Dia la sua arte alle folle, la sua arte che è culmine, la sensazione dell'altezza che l'arte può toccare, sì che finalmente essi distinguano la vetta e la collina e la palude, e affinino nella distinzione e nella scelta il gusto! (A che mai giovano i capolavori se la lor bellezza non insegna a riconoscere la mediocrità, a schifare la bruttura! Oh, sieno piani a tutti egualmente largiti!). Sia la sua vita, che fu bella di semplicità, di coraggio, di probità, esempio, e non solo agli artisti, di civile santità.

E. [illegible]

Lettere che si leggono per la prima volta

Specchi lucidissimi della mente e del cuore di Giuseppe Verdi, le sue lettere offrono importante materiale al biografo e al critico. Già una grande quantità della sparsa corrispondenza di lui, aggiunta a quella che i familiari copialettere custodivano, ha fornito a studiosi come Alessandro Luzio e Andrea Della Corte preziosa materia per indagini finalmente ampie e profonde sull'uomo del Risorgimento, sul compositore ancor oggi sì vivo e affascinante. Ed è ancora da augurare che e gli eredi del Maestro e coloro che serbano lettere di lui vogliano rivelarle per la sempre più esatta conoscenza d'una vita non agitata e romanzesca ma quanto altra mai fervida e silenziosa. A J. G. Prod'homme, l'insigne musicologo francese, dobbiamo ora il rinvenimento di un grande fascio di lettere verdiane, pervenute alla Biblioteca dell'Opéra di Parigi dalla famiglia di Léon Escudier, l'editore teatrale e giornalista che per qualche decennio trattò con i teatri parigini in nome del Maestro e che al Maestro fu caro per lo spirito gaio e la gentilezza. Tale fascio di lettere — fino ad oggi assolutamente inedite — il Prod'homme ha comunicato alla Casa editrice Fratelli Bocca di Torino per la pubblicazione, che non può non essere desideratissima. Ci è stato concesso dalla cortesia del comm. Giuseppe Bocca di scegliere — magnifica primizia — alcune lettere fra le più interessanti del mazzo, e anche di adornare la pagina che dedichiamo al grande compositore, nel venticinquesimo anniversario della morte, con alcune curiose illustrazioni: figurine e caricature verdiane, che su per i giornali italiani ed esteri accompagnarono le fortune del Maestro, dal « Trovatore » al « Falstaff ».

La Penco: "...ed è bella"

Sulle condizioni artistiche dei maggiori teatri francesi e le esigenze di Verdi sul valore dei cantanti informano alcune lettere del tempo fra il Trovatore *e il* Don Carlos.

Genova, 20 ottobre 1858.

Voi mi parlate di teatro?... e di scrivere all'Opéra?... Parliamoci a cuore aperto e tollerate che io dica tutto quello che sento.

1) Io non sono abbastanza ricco, nè abbastanza povero per scrivere nel vostro maggior teatro. Non abbastanza povero per aver bisogno di quegli scarsi guadagni; non abbastanza ricco per condurre una vita comoda in un paese ove le spese sono fortissime.

2) All'Opéra ho scritto i *Vespri* e tradotte due opere, con fortuna nè troppo contraria, nè favorevole. Se si spera o pretende di meglio da me, s'inganna. Adesso come allora (vel dico in confidenza e in un orecchio) trovo ancora con abbastanza facilità dei motivi e questa non pare mercanzia da Opéra. Più tardi forse non ne troverò più, ed allora scriverò anch'io del *frum frum* d'orchestra. Vedete, nei *Vespri* ve ne sono due o tre che, belli o brutti, sono veramente motivi. Forse per questo lo spartito se ne sta giacente. Non dico ciò per lagnarmi (Dio me ne guardi!), e vi giuro che per me sono rassegnato che i *Vespri* si facciano o non si facciano.

3) Infine che gusto venire a Parigi per avere dispiaceri, noie, e [illegible] altro processo col Teatro Italiano; oppure vedersi i migliori spartiti rovinati, lacerati, massacrati, come avvenne quest'anno del *Machbet*. Voleva scriverne al ministro perchè s'impegnasse a farvi rinunciare, ma persuaso che S. E. avrebbe preso la cosa con molta indifferenza mi sono deciso al silenzio. Il Teatro Italiano così condotto è un'onta per voi e per noi.

La Penco, ha delle qualità, ed è bella: ma non è più la donna di cinque anni fa all'epoca del *Trovatore*. Allora vi era sentimento, fuoco, abbandono; ora vorrebbe cantare come si cantava trent'anni addietro ed io vorrei che ella potesse cantare come si canterà da qui a trent'anni.

Parto stasera per Napoli. Scrivetemi colà. Dite a M. Viardot di fare il *point d'orgue* dove desidera, dir. io non ho nulla in contrario.

Vorrei potermi occupare dell'opera di Pietroburgo, ma il caldo eccessivo che domina pur qui rende impossibile qualunque applicazione. Il soggetto non è tratto da Martinez De La Rosa, è *la forza del destino* del duca di Rivas. Il dramma è potente singolare e vastissimo: a me piace assai e non so se il pubblico lo troverà come lo lo trovo, ma è certo che è cosa fuori del comune. Passeremo da Parigi per andare a Pietroburgo e vi ci fermeremo qualche giorno. Raccoglietele dunque un sacco di belle storielle perchè in quei pochi giorni dobbiamo stare allegri.

La Patti: "piccolo diavoletto"

Da Parigi, Verdi parti alla fine del novembre 1862 per Berlino e Pietroburgo, ove fu rappresentata la Forza del Destino. *Ai primi dell'anno seguente era in Ispagna, a marzo a Torino.*

Torino, 5 marzo 1864.

Vorrei partire da Torino sabato sera, 12: dirigete le lettere sempre « Hôtel d'Europe », Turin.

Non mi ricordo più cosa vi scrivessi intorno alla Patti, ma era certamente uno scherzo o cosa di nessuna importanza. Salutate questo piccolo diavoletto e datemi notizie franche della « Traviata »: se andrà bene, se l'orchestra vorrà capirla una volta di suonar piano e se sapranno far marciar bene le masse. Ma pare che al Teatro Italiano siano ormai divenuti impossibili!!

Busseto, 15 aprile 1864.

Gli impresari di teatro sono in generale gli esseri i più singolari, i più capricciosi, i più nemici dei proprii interessi, e del decoro dell'arte. Bisogna essere assolutamente matti per concepire l'idea di dare la *Forza del Destino* al teatro italiano. Le opere sono per loro una cosa, una materia, una mercanzia, e purchè essi possano annunciare al pubblico un titolo nuovo non badano agli interessi dell'arte e meno ancora a quelli dell'autore. Ho scritto a Bagier che io non ho fatto i cambiamenti e che d'altronde la stagione è troppo avanzata...

Un disegno di Teja pel giubileo verdiano: « Al babbo, i figli! »

Il "Macbeth" rifatto

Busseto, 31 dicembre 1864.

In quanto al *Macbeth* io mi occupo e scrivo; vi raccomando un po' di pazienza e presto avrete quello che desiderate e tutto arriverà in tempo. Non potete immaginarvi com'sia noioso e difficile di rimontarsi per una cosa fatta altra volta e trovare un filo rotto da tant'anni. Si fa presto a fare, ma io detesto in musica i Mosaici.

...La mia povera cassa è completamente al verde. Voi sapete che tutti han pagato quello che il Governo nostro domandava, e molti, fra i quali il vostro povero servo, han fatto prestiti ai rispettivi Comuni, per cui, ripeto, noi tutti siamo all'asciutto.

(S. Agata) Busseto, 3 febbraio 1865.

Oggi ho spedito a Ricordi l'ultimo atto del *Macbeth* completamente finito. Ho fatto di nuovo tutto il coro che apre il quarto atto. Ho ritoccato ed istrumentata l'aria del tenore. Poi dopo la romanza del baritono fino alla fine tutto è nuovo e vi è la descrizione della battaglia e l'inno finale. Voi riderete quando sentirete che per la battaglia ho fatto una fuga... Una fuga? Io che detesto tutto quello che puzza di scuola ed eran quasi trent'anni che non ne facevo!! Ma vi dirò che in questo caso può andar bene quella forma musicale. Il correrei dietro che fanno i soggetti e contrasoggetti, l'urto delle dissonanze, il frastuono, ecc. ecc., possono esprimere abbastanza bene una battaglia. Vorrei soltanto che l'attacco fosse fatto delle trombe a macchina come abbiamo noi, che sono tanto squillanti e sonore. Le vostre trompettes à pistons sono per questo caso fiacche e snervate. Del resto l'orchestra avrà a divertirsi.

Parto domenica per Torino e Genova ove mi fermerò per tutto il resto dell'inverno.

Vedo che i giornali cominciano già a parlare di questo *Macbet*. Per l'amore di Dio, *ne blaguez pas trop*. E' perfettamente inutile.

Torino, 19 aprile 1865.

(Camera dei Deputati)

Vi ho spedito un dispaccio per pregarvi di darmi con telegramma notizia del *Macbet* se va in scena questa sera. Io resto qui fino a sabato sera per cui disponete in modo di scrivermi e darmi dettagliate notizie per lettera. Dite pure francamente la verità, perchè io sono anche disposto a un fiasco e ciò avverrà facilmente quando le prove non vanno bene.

Shakespeare e Meyerbeer

Il Macbeth, *tradotto da Nuitter e Beaumont, fu rappresentato al « Théâtre Lyrique » il 21 aprile 1865, in redazione molto diversa da quella del 1847. Fu replicato quattordici volte.*

Busseto, 28 aprile 1865.

Ho ricevuto anche la vostra lettera dopo la 1.a rappresentazione, che mi dà dettagli della prima sera, ed avrei desiderato ricevere altra lettera sulla seconda recita, per sentirne l'esito o confermato o diminuito, tanto più che qualche vostro giornale e qualche notizia particolare danno un esito un po' dubbio. Difatti ho osservato in alcuni giornali francesi alcune frasi che amministrerebbero questa dubbiezza. Chi rimarca una cosa e chi l'altra. Chi trova il soggetto sublime e chi non musicabile. Chi trova che io non conoscevo Shacspeare (sic) quando scrissi il *Macbeth*. Oh, in questo hanno un gran torto. Può darsi che io non abbia reso bene il *Macbeth*, ma che io non conosco, che non capisco e non sento Shaspeare (sic) no, per Dio, no. E' un poeta di mia predilezione, che ho avuto fra le mani dalla mia prima gioventù, e che leggo e rileggo continuamente. Tutto ciò non importa. Desidero sapere cosa n'è avvenuto in seguito e vi sarò obbligatissimo se vorrete dirmelo sinceramente e francamente, e mi farete il piacere di mandarmi anche (dicano quel che vogliono) i *Débats*, *Siècle* e tutti i grandi giornali.

Busseto, 4 maggio 1865.

Sono furente con voi! Come? Dopo un dispaccio, una lettera ed alcuni giornali, non mi scrivete più, e non mi dite più nulla delle successive rappresentazioni del *Macbet*? Vi hanno forse ammazzati tutti di fiaschi? In secondo luogo l'*Africana* va in scena, e voi non mi scrivete una parola? Non mi date notizia di questo grande avvenimento che avrà messo in convulsione tutta Parigi, e scosso il mondo musicale? Non so spiegarmi questo vostro silenzio! Sareste ammalato?... Io spero di no. In ogni modo avreste potuto almeno farmi scrivere una parola?

Rimediate dunque alla mancanza e scrivetemi:

1.o intorno all'*Africana*; 2.o sulle successive recite del *Macbet*; 3.o mandatemi gli articoli del *Macbet* del *Figaro* e dei *Débats*. Non abbiate paura mi venga uno svenimento per quanto sia il male che potranno dire.

Busseto, 28 maggio 1865.

E' certamente ingegnoso il trovato di Mr. Carvalho per far cantare il Brindisi al Tenore, ma per me non sempre d'avviso che questo nuocia all'effetto complessivo del Finale. Mi pare molto più bello e più teatrale che Lady, cedendo all'invito dello stesso Macbet « il brindisi lieto di nuovo s'intuoni » ripigli il Brindisi, e lo finisca. Poi se Macduff dice parole di sospetto, queste parole saranno male colle note brillanti del Brindisi. Ed intanto cosa farà Lady? il pericino? Ciò non può essere. Lady in questa scena è, e deve essere, il personaggio dominante tanto drammaticamente, quanto musicalmente. Aggiungete che in questo modo si pregiudicherebbe anche il pezzo concertato Finale che chiude l'atto. Soltanto in questo punto e non prima Macduff deve sospettare e decidersi ad emigrare. Non abbiate paura per la varietà in queste scene, e riserbate il colmo dell'effetto pel Finale. Un po' di tregua, dopo tutto il trambusto precedente, non farà male. Sia bene in scena, ben concertato ed unito, e con tutti i coloriti indicati, e voi vedrete che l'atto finirà bene. Capisco benissimo che lo scopo di tutto ciò è per far dire qualche cosa a Monjauze; ma queste sono considerazioni personali, che non hanno nulla a fare col dramma e che io sono convinto sono di danno al Dramma stesso.

Scrivetemi sovente, e datemi notizie del modo in cui sono stati fatti i macchinismi del 3.o e 4.o atto.

"Fiasco, amen!"

Busseto, 2 giugno 1865.

Tutto ben calcolato, pesato e sommato, il *Macbet* risulta Fiasco. Amen. Confesso però che non me l'aspettavo. Mi pareva di non aver fatto troppo male, ma pare che io abbia avuto torto. Permettetemi peraltro che io pure faccia alcune osservazioni. Il Duetto del 1.o atto, il Finale del secondo, ed il Sonnambulismo non hanno avuto l'effetto che dovevano avere. Ebbene: ci deve essere qualche cosa nell'esecuzione. Non parlo del resto, ma tante volte per voler *far troppo* non si *fa nulla*. E' il difetto dell'Opéra temo diverrà lo stesso al *Teatro Lirico*. Le opere non sono che un pretesto al *Machinismo*.

Ricordi non mi ha scritto nulla del progetto del *Macbeth* alla Scala. Sarebbe un altro errore. La Scala è il teatro ove non si sanno più interpretare le opere. Sarebbe un altro Fiasco.

Busseto, 19 giugno 1865.

Scherzate? Scrivere all'Opéra!!! Credete voi che non ci possa essere proprio nessun pericolo per i miei occhi dopo quanto è successo due anni fa alle prove dei *Vêpres*? Scrivere ora all'Opéra con quella bagatella di precedenza di M.me Meyerbeer che sciorina spille, tabacchiere, braccialetti, medaglioni, bastoni del comando, etc. etc.: che affare! Anche l'arte si fa Banca, e bisogna essere milionari, sine quâ non v'è successo.

A Sant'Agata — Il maestro Verdi fa sentire la partitura di « Otello » ad Arrigo Boito (Illustrazione spagnuola)

Il '66: "aspetto di sentire il cannone"

St. Agata, Busseto, 6 maggio 1866.

Aspetto da un momento all'altro di sentire il cannone, ed io sono qui, così vicino ai campi d'armata che non mi sorprenderebbe di veder qualche palla rotolare un bel mattino nella mia stanza. La guerra è inevitabile. Le cose son spinte ad un punto tale che se anche tutto il mondo non la volesse, la vorremmo noi. Le masse non si tengono più: ciò non è più in potere nianco del Re, e, sarà quel che sarà, ma la guerra bisogna farla. Il Congresso è una *plaisanterie!* Bisognava farlo prima che l'Austria minacciasse.

Ora non è più affare di diplomazia. Bisogna sbrigarla con le masse.

Quando la guerra scoppierà, bisognerà bene che io abbandoni questi luoghi che sono troppo esposti, ma mi manca il cuore di abbandonare l'Italia! Dove andrò, cosa farò?... chi lo sa?... Peccato: l'opera camminava assai bene da una quindicina di giorni! Ho finito il terzo atto ed ho incominciato il quarto. Finito questo, considero finita l'opera perchè il quinto atto si fa e si deve fare in un momento. Capisco che questo momento non arriva tutti i giorni, ma in 8 in 15 giorni questo momento si deve trovare.

Busseto, 15 luglio 1866.

Vi mando la lettera per Roger. Direte a Perrin che ritenga presso di sè i denari che saranno buoni a Parigi. Qui il numerario è sì può dir sparito, ed io porterò meco a Parigi dei biglietti di banca che non saranno pel momento buoni a nulla.

Voi non avete capito la mia ultima lettera (6 maggio) o avete fatto il sordo. Voi avete detto a M.r Perrin che a ragione della guerra che va a scoppiare da noi io arriverò più presto a Parigi. Al contrario, io vi scriveva che precisamente perchè avremo guerra, io era determinato di abbandonare l'Italia. Questo ho detto: questo vi ripeto ed anzi vi prego di andare da Mr. Perrin e dirgli che io gli dimando in grazia di lasciare che io resti in Italia più del tempo che si era fissato. Del resto s'io venissi ora a Parigi credo che non finirei più l'opera. Prima di tutto voi sapete che a Parigi io non posso lavorare. Se avessi scritto nel tempo che vi sono restato, l'opera sarebbe a quest'ora finita. Ma colà ho lavorato ben poco: dopo il mal di gola; ora la guerra. Insomma quest'opera è in mezzo a fuoco e fiamme, e fra tante agitazioni o riescirà meglio delle altre, o sarà una cosa orribile. Dunque vi dico e ripeto (e supplico voi di perorare la mia causa) di pregare Mr. Perrin di darmi un po' di tempo e di lasciare che finisca d'ideare l'opera qui: potrei forse, e lo spero, finire il quarto atto alla fine del mese. Per il quinto non c'è molto da pensare. Che colpa ne ho io se a Parigi non ho potuto scrivere, se dopo sono stato indisposto, e se ora c'è la guerra che mi mette in tutte le smanie del mondo! Mi raccomando a voi, e siate un buon oratore. Domani o dopo risponderò alla lettera di Mr. Perrin...

"La pace non può farsi in quel modo!"

Genova, 6 Luglio 1866.

Da ieri sono in Genova, ed appena arrivato qui leggo nei giornali cosa che mi mette nella più grande desolazione. *L'Austria cede la Venezia all'Imperatore dei Francesi???!* E' egli possibile? Che cosa ne farà l'Imperatore? La riterrà? La vorrà dare a noi? ma noi non possiamo accettarla, e spero che i nostri rifiuteranno. Voi non ci dovete niente, e noi non vogliamo niente. Voi che siete tanto suscettibili in fatto d'onore, capirete, e rispetterete questo sentimento negli altri. No: l'imperatore non può nè deve in alcun modo nè sotto verun rapporto accettare la Venezia. E perchè tutto ciò? Forse per il fatto del 24? Ma alla fine dei conti questo fatto non disonora nessuno. Un colpo sfortunato è vero, ma bisogna ben ammettere la difficoltà di attaccare a nudo scoperto un nemico in casa, al coperto e con posizioni formidabili? E del resto tutti han mostrato il petto, e se noi abbiamo avuto dei morti, i Tedeschi ne hanno avuto altrettanti e forse più. E giacchè si grida che sia una giornata perduta mi si dica di grazia cosa hanno guadagnato i Tedeschi. E Parigi fa illuminazioni!!! No no, la pace non è fatta, e non può farsi in quel modo. Vi sono ancora degli uomini e dei soldati e forse ora che vi scrivo si sta combattendo un fiera battaglia, ed io non m'auguro e desidero nei nostri che l'ardore ed il valore dimostrati precisamente nella giornata del 24.

Dovrei parlarvi d'altre cose ma ho la testa grossa grossa e d'altronde in questi momenti difficili e tanto angosciosi per noi ho [illegible] vergogna di occuparmi di note.

I caricaturisti francesi, non meno dei critici, si sbizzarrirono attorno alla pittoresca figura del Maestro. In occasione del « Trovatore » un giornale pubblicò tutta una serie di caricature più o meno... velitiche sulla gloriosa opera verdiana, che Parigi allora non capì bene. Ma questa che pubblichiamo è dell'epoca del « Falstaff », dovuta ad una delle più argute matite parigine.

Genova, 14 luglio 1866.

Sono passati sette giorni dalla nota fatale del *Moniteur* ed ora le idee sono più calme, ma la ragione, inesorabile più di prima, ci fa veder ben chiara la [illegible] situazione, che è orribile, [illegible] [illegible] ... per noi, ripeto, la situazione è [illegible]

Verdi dirige l'« Aida » a [illegible]

Una caricatura dell'« Aida »: — Ah! quei cur tra-di-ti!

sima, e non vi è che una vittoria di Cialdini che ci possa salvare; ma anche questa diventa impossibile, se gli austriaci continuano, come hanno fatto a Rovigo, a ritirarsi, facendo prima saltare i forti ed incendiando e saccheggiando la città. *Incendiar e saccheggiare!* ecco la missione civilizzatrice di questa nazione, che si vuol sostenere ad ogni costo.

Vedete che il quadro non è bello, e l'avvenire si presenta ben nero! In questo stato di cose, come volete che io mi senta l'animo di [illegible] a Parigi? Nelle piccole, come nelle grandi cose, e sempre in questo caso, non più [illegible] che mai lo scioglimento del contratto coll'Opéra. Domandatelo a Mr. Perrin e se Egli me lo concede, io lo riservo come un favore di cui sarò gratissimo.

Rispondetemi a corso di posta, onde io possa prendere le mie determinazioni.

Addio, Addio.

Verdi e Boito in una caricatura del 1883

"Povero Don Carlos!,,

Piacenza, 24 marzo 1867.

Da [illegible] giorni sono in strada di ferro da Genova a St. Agata et da St. Agata a Genova. E questo fu in parte il motivo per cui non vi scrissi prima, e perchè anche sapevo che Peppina vi mandò una lettera appena arrivati in Italia. Ritorno oggi ancora a St. Agata e qui vi resterò finchè non abbia finito di collocare tutte le mie piante, e messo in sesto il mio giardino. La Peppina è intanto a Genova in mezzo ai tappezzieri, falegnami, muratori, et. ecc., e così non si trova mai il modo di aver un po' di pace.

E' vero che questo sembra un paradiso dopo d'aver avuto a fare per 8 mesi a l'Opéra. Non so più nulla del D. Carlos. Non ho letto giornali, eccetto il vostro, l'Entr'acte et la Revue musicale. Sappiatemi dire se il giornalismo è in generale favorevole od ostile, e non abbiate paura di farmi male. Ho letto una corrispondenza sulla *Perseveranza* di Milano. Povero Filippi! si batte i fianchi per dirne bene ma non può. Le parole di quell'articolo sono di lode, ma il fondo è pessimo. Non parliamo più di giornali, dell'Opéra e del Gran Teatro Louis XIV. Povero D. Carlos! Forse aveva molti elementi di successo!... Ma hanno fatto tutto il possibile per guastarlo!

Da qui a due mesi circa voi sarete in Italia! L'avete promesso e non mancherete. E' necessario passare qualche giorno lietamente e dimenticare tutto quello che è successo a Parigi, eccetto la vostra amabilità, il vostro spirito, e soprattutto le affettuose cortesie usatemi nel mio lungo soggiorno colà. Sì, mio caro Leon, non lo dimenticherò mai, e vi ringrazio e ringrazierò sempre.

Addio. Addio. Scrivetemi, se a me, mandate a Busseto; se alla Peppina mandate a Genova.

Accomodatevi presto, subito subito il conto *Cadeaux* e perchè alla mia volta possa finire tutti i miei conti con Ricordi.

Genes, 1 Avril 1867.

Sono a Genova, domani sarò a St. Agata; insomma sono quindici o venti giorni che non faccio che correre *sur les chemins de fer*.

Parola d'onore siamo tutti un mucchio di matti! Vi domando un po' se dopo d'aver passato

OTTO MESI ALL'OPERA!!!

era necessario di sellarsi l'anima per correre sulle strade di ferro! Insomma non si finisce mai, e non si può mai trovare un'ora ancora di scrivere delle opere se non vi fossero le prove. Ho letto nella *Gazzetta* di Ricordi il reso-conto sul D. Carlos dei principali giornali di Francia. In fine sono un Wagneriano quasi perfetto. Ma se i critici avessero fatto un po' più d'attenzione, avrebbero visto che le stesse intenzioni vi sono nel terzetto dell'*Ernani*, nel *Sonnambulismo* del *Macbeth*, ed in tanti altri pezzi et... et. Ma la questione non sta nel sapere se appartiene il D. Carlos ad un sistema, ma sta nel sapere se la musica è buona o cattiva. La questione è netta e semplice e soprattutto giusta.

L'Opéra - Manzoni

Genova, 11 giugno 1867.

Dunque è un successo quello di Londra? E se è così, cosa diranno quelli dell'Opéra vedendo che si monta uno spartito a Londra in *quaranta* giorni quando per loro son necessari quattro mesi!!! Del resto non mi dite nulla di nuovo dichiarandomi che Costa è un gran Direttore e che la musica militare è migliore di quella di Sax. Tutte le musiche sono migliori di quella di Sax. Non mi sorprende neanche il *bis* dei pezzi. Ciò potrà sembrare strano a Parigi, ma io m'immagino l'effetto che può produrre il Terzetto eseguito da tre che abbiano il *ritmo*. Oh il ritmo è lettera morta per gli esecutori dell'Opéra. Due cose mancheranno sempre a l'opera: il *ritmo* e l'*entusiasmo*. Si fanno molte cose bene, ma il calore che trasporta e trascina non l'avranno mai, o almeno non l'avranno finchè non insegneranno a cantar meglio al Conservatorio, e non troveranno un Direttore come Costa e come Mariani. Ma la colpa è anche un po' di voi altri francesi, che [illegible] dei ceppi a piedi agli artisti col vostro *bon goût*... *comme il faut et... et...* Lasciate alle arti libertà completa, e tollerate difetti nelle cose d'ispirazione. Se spaventate l'uomo di genio colla critica compassata e meschina, Egli non s'abbandonerà mai, e gli toglierete il naturale e l'entusiasmo. Ma se voi siete contenti così, e se l'Opéra ama perdere parecchie centinaja di mille franchi, perdendo 8 o 10 mesi di tempo per montare un'opera, buon per lei, lo faccia, e son contento anch'io. Scrivetemi ancora per le successive rappresentazioni. Io sono a Genova, partirò domani per St. Agata e sarò ancora qui Domenica mattina.

Scrivetemi dunque qui. La Peppina è sempre in faccende per l'appartamento ed è ora tormentata da un forte mal di denti. Mi dice che vi scriverà più tardi.

Intanto addio. Datemi notizie dell'Esposizione. Salutate la famiglia e gli amici e credetemi.

Busseto Sant'Anna, 5 luglio 1868.

Credevo m'aveste completamente dimenticato, quando ieri ricevetti il vostro libro *Mes Souvenirs* che mi riservo a leggere con grandissimo piacere, e che troverò certamente bellissimo e pieno di spirito. Ve ne ringrazio molto molto.

Nella settimana scorsa fui a Milano. Erano vent'anni che non vedevo quel paese, ed è trasformato completamente. La Galleria nuova [illegible] veramente una bella cosa. Vera cosa artistica. Ammiratela. Ancora da noi vi è il [illegible] del Grande unito al bello.

Ho [illegible] il nostro grande *Poeta*, che è anche un gran cittadino, e un sant'uomo! Assolutamente nei nostri Grandi vi è un certo non so che di natura, che non si trova in quelli degli altri paesi.

Dopo il '70 - "Aida,,

Genova, 21 luglio 1871.

Sento che Parigi ha ripreso presso a poco la sua fisionomia brillante. Tutto meglio: nessuno, vi giuro, ne è più lieto di me, e vi auguro che tutto venga ripristinato come prima; e ciò sarà se vi attaccherete ad un governo (qualunque sia) stabile, fermo e tranquillo. Tranquillo sopratutto, e lasciate che tutti facciano in casa loro quello che vogliono: e lasciate anche che noi ce la sbrighiamo col Papa come meglio ci parrà.

I vostri cattolici che fan tanto fracasso possono essere sicuri che non gli sarà torto un capello, e che lo tratteremo bene fin troppo; e poi s'egli ha [illegible] per lo questo grande successo, e se hanno tanta pietà per Lui perchè non lo custodiscono presso di loro e [illegible] gli danno le loro abbazie, vescovadi, ecc. Perchè mai deve essere padrone di Roma? e questa Roma chi gliela aveva data? [illegible] che l'avevano rubata a noi!...

[illegible] che ciò non alteri la nostra [illegible] che sarebbe davvero una brutta [illegible] guerra per il Papa!...

Genova, 1-6 gennaio 1872.

La vostra sorpresa perchè io non vi scrissi a proposito d'*Aida* mi ha, ben a ragione, a mia volta molto sorpreso! La guerra, l'assedio eran finiti, le comunicazioni completamente ristabilite, tutti sapevano che io scrivevo quell'opera... Era dunque naturale, che, come l'Editore di Milano me l'aveva domandata, l'Editore di Parigi potesse domandarla. Non facendolo, voleva dire, che non vi conveniva, ed oltre che io non avrei mai *offerto* la mia musica vi era un sentimento di delicatezza nel non obbligarvi e a rifiutarla, o ad acquistarla in momenti che tutti i teatri e gli affari essendo stagnanti, poteva forzarvi ad un sacrificio. Ciò in risposta alla vostra dell'ultimo novembre.

La *cloche du temps* ha già suonato il [illegible] vo anno! Uno di più! Ohimè! ohimè! come scorrono ora questi maledetti anni!! Ma finchè la salute ci sorregga abbastanza procuriamo di passarli il meno male possibile; e vada a voi ed a tutta la vostra famiglia l'augurio lieto, felice, e tranquillo. *Tranquillo* in quanto riguarda alle cose pubbliche vostre e lasciate tranquilli anche noi senza darvi gran briga del Papa che sta benissimo, e molto meglio qui, che in qualunque altro sito. Del resto è questo un affar finito. Qui non se ne parla più. I pochi che gridano li lasciano gridare, finchè alla fine saranno costretti di tacere per mancanza di fiato.

Domani sera sarò a Milano per cominciare le prove d'*Aida*. Siccome i cori già studiano, e i primari artisti hanno passate le loro parte, così si andrà prestamente tanto più che in quest'anno abbiamo buoni elementi di masse orchestrali e corali. Vi saprò dire con lettera, o telegramma il giorno press'a poco preciso della prima rappresentazione.

Non ho ancora lettera del Cairo, ma pare che il successo vi sia, quantunque quel palcoscenico fosse troppo ristretto per soggetto [illegible] vasto.

L'arte: come la intendeva

Genova, 30 Marzo 1876.

Ho ricevuto col più gran piacere la carissima vostra, e vi ringrazio, anzi vi ringraziamo perchè si unisce meco la Peppina, pel toast fatto pel S. Giuseppe. Grazie dunque dal più profondo del cuore.

[illegible] *Traviata* non abbiamo parlato che en passant con Du Locle, ed io non ho dato nessuna approvazione alla sua idea di parlare di *Recitativi*. Anzi al primo momento che mi manifestò la sua idea, io gli dissi: « *non sarei d'opinione* » e Egli soggiunse « *Pensez-y* ».

E' così finì questa breve conversazione.

Le rappresentazioni d'*Aida*, come stagione teatrale, finirono il 24, perchè il giorno dopo partirono Pandolfini e Masini. L'esecuzione fu sempre buona; teatro sempre affollatissimo; ed incassi straordinarii. Ecco la storia semplice e schietta, a parte il valor dell'opera.

Benchè la stagione fosse finita l'Impresa ha voluto dare ancora qualche recita, e credo si dia ancora stasera e domani sera.

L'opera non guadagnerà nulla, ma l'Impresa intascherà ancora parecchie migliaia di lire.

Voi dite benissimo che l'*Aida* ha il suo posto all'Opéra; ma il successo non è possibile con quegli elementi. I francesi hanno un bel dire « *l'Opéra* » *la mise en scène et... et...*

Tutto questo va bene; ma vi confermo più che per le opere in musica si vuole prima di tutto esecuzione musicale: *fuoco*, *anima*, *nerbo*, ed *entusiasmo*... Tutto questo manca all'Opéra; nè mai ci sarà finchè camminerà sul solito *tran tran*. Mi direte: « e cosa ci vorrebbe?... Pochissimo ». Un uomo musicale alla testa di tutto, forte, possente, come una volta *Costa*, e subordinazione nelle masse.

Per me ho fatto all'Opéra abbastanza d'esperimenti, e non ci credo più... Fidatevi pure che dico una grande verità...

Addio, mio caro Leon! Scrivetemi a Parma ove sarò il giorno 3 aprile. Anche a Parma con elementi più modesti di quelli della Scala e dell'Opéra arriverò a qualche risultato. Ne sono quasi certo. Hanno fede in me, e fanno quello che voglio io. Vedrete che non m'inganno!...

280 franchi per scena

Parma, lunedì, 15 Ap. (1872).

Sono al colmo delle prove d'*Aida*, ed immaginate quanto da fare! Si andrà in scena Sabato! Abbiamo cominciato il 3 e si andrà in scena il 20. Pare impossibile, ma pure sarà! e quello che sarà ancor più strano, si è che vi sarà una buona esecuzione musicale; una di quelle esecuzioni vive, appassionate, come voi non avrete mai a l'opera. Du Locle dice che a Milano trovò a ridire sulla *mise en scène*... ma se vuole che il Dramma e la Musica sieno un pretesto per far sfoggio di decorazioni e costumi, Egli ha ragione. Ma, se le decorazioni e costumi devono servire (come dovrebbe) al Dramma, allora la mise en scène di Milano era più che sufficiente. Oh certo che se noi potessimo spendere in vece di circa Fr. [illegible] per scena, 4, o 5 mila Fr. come a Parigi; e se invece di cinque o [illegible] mila franchi pel vestiario potessimo spendere [illegible] a 50 mila, faremmo ben meglio. Ma così come sono le cose preferisco per me, per la mia musica queste esecuzioni che non le vostre. Abbiatevelo bene in mente, mio caro Leon, l'*Aida* a Parigi avrebbe la sorte di tutte le altre mie opere.

Ne parleremo ancora: i vostri Teatri sono organizzati in modo ed il personale di questi Teatri è così pretenzioso che per me tutto diviene impossibile. Credete pure a me, che, come non mi sono mai ingannato, non inganno nemmeno adesso.

Vi insisto a vado alla prova.

Sabato sera vi manderò un telegramma!

La Peppina vi saluta tutti. Io faccio altrettanto.

St. Agata, 12 marzo 1876.

Ho ricevuto la vostra lettera e fui un po' sorpreso di non trovare una parola di risposta alla mia ultima, in cui vi parlavo della vostra intrapresa del Teatro Italiano.

Col vostro silenzio, voi avete, certamente, voluto dirmi non v'imbarazzate delle cose mie e ciò sia bene; ma siccome in quest'apertura del Teatro Italiano, devo essere anch'io, così non intendo avvenga quanto avvenne, ed avviene, tuttavia, della messa, la quale è stata trascinata in modo umiliante, con scandali non comuni, ed in teatri poco...

So che ora siete preoccupato quasi esclusivamente della *mise en scène*, il ciò sta bene, ma [illegible] vorrei che fosse troppo. Io sono nemico degli eccessi, e non ho sempre tutta l'ammirazione della vostra *mise en scène* perchè troppo ricercate.

E' possibile che voi abbiate trovato detestabile (voi altri non trovate mai nulla di bene che a Parigi) quello che si è fatto a Milano, ma io non ne sarei completamente contento. Basta; fate quello che credete ma mi permetto dirvi che io non ammetterei che il palco scenico sia troppo ingombro dei praticabili, e dei macchinismi come avviene sempre coi Pittori dell'Opéra: che la scena finale sia un sotterraneo e non una grotta come si fece al Cairo; e che infine vi sia una buona Banda con bandiere che si stagnano presentarsi al pubblico, che l'orchestra sia completata, e badate bene ai Coristi e specialmente alle donne. Ciò è più necessario che una minuziosa *mise en scène* la quale se può pagare la vista, non può coprire i difetti d'una cattiva esecuzione musicale che nel vostro caso è l'essenziale. Io avrò torto, ma vi prevengo che io non sarò facile, nè condiscendente in questa circostanza.

Ritorno da Parigi: Ebbene abbiamo voluto provare che l'autore del « Falstaff » è stato frenato; il Maestro ed i suoi alberi musicali sono sempre « Verdi » per la gloria d'Italia.

TEATRI

Il borghese romantico
di Jean Blanchon

Parigi, 26, notte.

I frequentatori dello Studio dei Campi Elisi dettero ieri sera il battesimo di autore drammatico a Jean Blanchon. Questo scrittore ha da poco [illegible] la ventina; il lavoro in tre atti: *Il borghese romantico*, che ha fatto rappresentare rivela un vero commediografo, un commediografo che sa ideare situazioni interessanti, creare personaggi caratteristici, notare il particolare giusto e la sfumatura piacevole. Egli ha scelto evidentemente come maestro Molière, ma il suo temperamento lo spinge verso il teatro libero. *Il borghese romantico* è una commedia gustosa, saporita, sostanziosa come una pietanza casalinga. A raccontarla, si sciupa il meglio.

C'è, in un paesucolo sperduto nella campagna, una famigliola di commercianti che fece fortuna a Parigi e che vive quietamente. Il signor Mevrelle, che gioca a carte per varie ore con un vicino, la signora Mevrelle che è una [illegible] massaia, il loro figlio Maria che aspetta che il figlio del medico condotto abbia presa la laurea per diventare sua moglie. L'esistenza di queste tre persone è serena, basta e anche un poco stupida. Il signor Mevrelle ne ha la vaga sensazione. Egli non ha mai osato dire ad alcuno che avrebbe preferito terminare i suoi giorni diversamente, ma fra una partita a carte e un sonnellino scrive le proprie memorie e talvolta butta giù un discorso, perchè è persuaso che se invece d'aver fatto il commerciante si fosse dedicato alla politica, sarebbe stato un eccellente oratore. Di tale sua segreta aspirazione la moglie, ha avuto qualche vago sospetto, ma non si è mai curata di sapere ciò che il marito direbbe se pronunciasse un discorso nè di leggere il quaderno dei suoi ricordi. La signora Mevrelle vuole un gran bene al signor Mevrelle e le basta di avere mille prove dell'affetto che egli ha per lei per essere felice.

Un giorno, in quel pacifico asilo, capita come un cane in chiesa il cugino Giulio Lacroix. Nessuno ha mai potuto soffrirlo, prima di tutto perchè è uno spiantato, in secondo luogo perchè sposò una ragazza che aveva un passato alquanto torbido. Infine perchè la sua visita, dopo parecchi anni che [illegible] si è fatto vivo, può significare la domanda di un prestito di denaro o peggio ancora. Basta. I Mevrelle senza fargli troppo buon viso lo invitano a colazione, avvertendolo che il treno che dovrà ricondurlo a Parigi parte alle 3 del pomeriggio. Giulio comprende perfettamente di essere trattato da parente povero, accetta l'invito e, terminata la colazione, si rassegna a ricevere le confidenze di Mevrelle. Ma dopo aver subito l'audizione di un discorso e la lettura di varie pagine di ricordi del commerciante in ritiro, non riesce a trattenere il proprio malumore e sfoga col cugino l'amarezza che gli ha procurato quella accoglienza glaciale, quel pasto offerto per carità e la fretta di Mevrelle e della moglie che egli parta. Non basta: volendo lasciare nell'animo di Mevrelle un turbamento che guasti la tranquillità sua e dei suoi, gli fa credere di essere assai più felice di lui, sebbene [illegible] senza denaro, perchè ha una compagna che egli adora e da cui è adorato. Che serve aver sposato una ragazza per bene, se poi dopo qualche anno di matrimonio fra i coniugi è sorta l'indifferenza? Egli invece ha una moglie che continua ad essere per lui un'amante. Essa è bella, giovane, appassionata e ciò non gli fa rimpiangere il benessere materiale e invidiare il cugino ricco che non vede l'ora che egli se ne vada. Dopo di che ritorna a Parigi.

I discorsi di Giulio svegliano infatti il pacifico borghese infiammando quel suo romanticismo che se ne stava da anni in un cantuccio del suo animo come un mucchietto di paglia. Mevrelle trascorre una notte insonne. L'indomani l'incendio ha preso proporzioni maggiori, sicchè egli decide di agire. Innanzitutto proibisce a Maria di sposare il figlio del medico condotto, giacchè — dice — essa prova per lui soltanto un affetto ragionevole, mentre quando si è giovani bisogna sentire passioni forti. Fa poi una scenata alla moglie perchè essa vuol continuare ad essere una brava massaia, anzichè trasformarsi in una compagna voluttuosa; infine rimprovera alla domestica, la quale è una antica creatura, di essere quella ragazza sciatta che è. Così in 24 ore la placida casa dei Mevrelle è trasformata in un piccolo inferno. Lagrime di qui, lagrime di là. La moglie minaccia di andarsene, la figlia di fuggire, la domestica di prendere congedo. Ma ventiquattro ore di poi il sig. Mevrelle, dopo aver dormito saporitamente, ritorna ad essere l'uomo ragionevole che era sempre stato. La moglie si sforza di secondarlo nei suoi desideri, la figlia finge di non volere più bene al fidanzato, la domestica si mette mezza nuda a fare i consueti lavori, cosicchè è il signor Mevrelle stesso che prega Maria di sposare il figlio del medico condotto e che getta le braccia al collo della moglie domandandole perdono della scenata del giorno innanzi. Nella casa del borghese romantico ritorna così la tranquillità, che il cugino aveva scompigliato per qualche ora.

Il lavoro è stato ascoltato con molto diletto e alla [illegible] l'autore è stato chiamato alla ribalta.

Ridenu.

L'omaggio in tutti i teatri alla memoria di Verdi

Milano, 26 notte.

Domani, ricorrenza del 25.o anniversario della morte di Giuseppe Verdi, per disposizione della Corporazione nazionale del Teatro e del Cinematografo, in segno di omaggio al grande Artista, in tutti i teatri, non appena si saranno alzati i sipari, il pubblico dovrà raccogliersi per un minuto in silenzio.

AL REGIO: La seconda del « Trovatore ».

Per questa sera, mercoledì, alle ore 20.45, è stabilita la seconda rappresentazione del *Trovatore* in turno di abbonamento pari, a prezzi normali. Prima dell'inizio dell'opera Giovacchino Forzano pronuncierà un breve discorso commemorativo, ricorrendo oggi il primo venticinquennio della morte di Giuseppe Verdi.

Domani, giovedì, sarà data in turno dispari l'ultima rappresentazione di abbonamento della *Cena delle beffe* di Giordano. La vendita dei posti s'inizia questa mattina, alle ore 10, alla segreteria del teatro.

AL TEATRO DI TORINO.

Ecco il programma dell'annunziato concerto (33 in abbonamento) che avrà luogo domani sera alle 21,15 precise, sotto la direzione di Vittorio Gui. Mozart: *Ouverture di « Der Schauspieldirektor »*; Beethoven: *VI Sinfonia in fa maggiore (Pastorale)* op. 68; Bach: *Andante del 2.o concerto Brandeburghese* » (Elaborazione di V. Gui); Bach: *Gavotta della « Suite in re »* (Elaborazione di G. Mahler); Debussy: *Children 's Corner* (Orchestrazione di A. Caplet); Franco Alano: *Danze e Andante di « La leggenda di Sakuntala »*. La Pastorale viene ripetuta a richiesta del pubblico. La vendita dei posti comincia questa mattina alle 10.

ALL'ALFIERI: Scribe e Sarfatti.

Antonio Gandusio annunzia per [illegible] sera due esumazioni: *Il diplomatico* di Eugenio Scribe e *Il Minuetto* di Sarfatti. Quanti si interessano del teatro di prosa, e si compiacciono di vedere richiamati lavori che ebbero larga popolarità per constatare se reggono alle ingiurie del tempo, saranno domani sera all'Alfieri. Il *Diplomatico* di Scribe appartiene al genere vaudevillesco e fa parte del gruppo di opere che il fecondissimo commediografo scrisse quando, ancora giovanissimo, dedicava ogni sua attività al *Teatro di Madama*. Commedie e drammi assai più forti e complessi egli scrisse poi, ma queste sue prime cose, superficiali nell'intreccio e di una comicità troppo trasparente e leggera e di una ironia che non morde, restarono fra le opere migliori. Gandusio, rispettoso del testo, non si è accontentato di riprendere una volta tanto riduzioni o amplificazioni che vennero recitate in Italia quando lo Scribe era anche tra noi popolarissimo, ma ha voluto una edizione integrale. Il che vuol dire con la sua musica e i couplets. Del *Minuetto* basterà ricordare che furono indimenticabili interpreti di esso Ferravilla e Italia Benini. E' un quadretto al quale i due attori veneziani davano una grazia squisita, facendone come una miniatura. Interessante sarà vedere che cosa saprà fare in esso Gandusio che tra gli attori nostri è il più colorito e il più vivace.

CONCERTI.

Stasera, nella sala Vincenzo Troya, la Corale Tempia-Palestrina, diretta dal maestro Rosignoli, eseguirà un importante gruppo di composizioni natalizie, e cioè l'introito gregoriano *Puer natus est*, un'*Ave Maria* del Vittoria, [illegible] di Giovanni Gabrieli, una Canzonetta del Praetorius, [illegible] canzoni popolari catalane. Concluderà il concerto lo squillante *Exultate Deo* di Palestrina.

— Stasera il violinista Ballarini e il pianista Gallino daranno concerto a beneficio della « Cucina malati poveri », nella sede della Società, in corso Palestro.

— La Pro Coltura femminile annunzia che il secondo concerto del trio Ruffotti, Giaccone, Semino è fissato pel 3 febbraio.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio) Stagione lirica. — Ore 20,45: « Trovatore », di G. Verdi (rappresentazione abbonamento turno pari).

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: « Gelosia », di Victor Ludaire.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). Ore 21: « L'amorosa tragedia » di Sem Benelli.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 21: « Katia la ballerina » di Gilbert.

TEATRO DI TORINO — Riposo.

BALBO — Ore 21. Circo Equestre Kludsky.

ROSSINI (Compagnia Piemontese Casaleggio). — Ore 21: « Gianduja alè! » di C. e N. [illegible].

GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 21: « Nerone » bizzarria.

BOSCH — Rivista Testa — Ore 21: « [illegible] Papà ».

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

XXVII ESPOSIZIONE SOCIETÀ AMICI DELL'ARTE Palazzo Madama — Aperta dalle ore 11 alle 12, dalle 14 alle 16,30.

L'ufficio di sindacato per gli sfratti a Milano
La questione degli sfratti e la locazione delle case nuove

Milano, 26, notte.

Da domani funzionerà presso l'Associazione proprietari di case, l'annunciato ufficio di sindacato, al quale potranno ricorrere inquilini e proprietari di case, per assicurare l'osservanza delle direttive emanate dalla Federazione naz. fra le associazioni proprietari di case d'accordo col Governo. Il ricorrente dovrà presentarsi personalmente e fornire i seguenti dati: nome, cognome e domicilio dell'inquilino; nome, [illegible] e domicilio del proprietario di casa; numero dei vani occupati e piano; [illegible] dell'anno locatizio 1914-15; affitto attuale; [illegible] richiesto dal proprietario e [illegible] offerto dall'inquilino per l'anno locatizio 1926-27.

A proposito di una affermazione comparsa sul giornale *Regime fascista*, e cioè che a Milano « migliaia e migliaia sono le famiglie minacciate di sfratto » il gr. uff. Stucchi indirizza ai giornali un comunicato con cui dice:

« La notizia va nettamente smentita, perchè non rispondente a realtà.

« E' giusto e doveroso che i proprietari di case sentano la completa responsabilità del loro contegno. La tranquillità sociale non deve essere a nessun costo turbata, ed a questo appunto tende l'azione moderatrice delle associazioni di proprietari appartenenti alla Federazione nazionale, in base alle direttive da essa emanate.

« Ma una responsabilità altrettanto grave incombe, in questo momento, a chiunque intende lealmente collaborare all'opera del Governo. Le denuncie astratte o generiche di eccessi non devono essere lecite, perchè sono incontrollabili e turbano irrimediabilmente quella serenità di rapporti che bisogna invece con ogni sforzo assicurare.

« Si citino fatti concreti, circostanziati e documentabili, ed ognuno assuma la propria responsabilità. Non è certamente con vaghe accuse allarmistiche che si agevola il compito del Governo nazionale ».

La *Sera* che pubblica tale comunicato, lo fa seguire da questo commento:

« Prendiamo atto della smentita ed auguriamoci che anche in un prossimo futuro il presidente dei proprietari possa, con uguale sicurezza, affermare la stessa cosa. Pienamente convinti della necessità di un ritorno al ritmo normale delle contrattazioni in materia di affitti, noi vorremo però insistere sulla opportunità del ritorno su tutta la linea alle vecchie consuetudini e cioè anche per le pigioni delle case nuove. Non dovrebbe essere permessa la richiesta di più annualità di affitto, di accaparramenti ingiustificati che rendono più difficile la situazione in un momento così delicato. Gli appartamenti nuovi si cedono con le solite clausole contrattuali in modo che ne possano usufruire anche coloro che non hanno a disposizione quei parecchi biglietti da mille che ora occorrono per poter entrare in un alloggio nuovo ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

[illegible] il fruttivendolo Umberto Granelli si è fratturata la base cranica. E' morto poco dopo.

Oggetti d'oro per valore d'una migliaia di lire sono stati asportati da ignoti dalla abitazione di Giuseppe Zirbini in via Guasco, 38.

Per aver investito con la motocicletta nell'agosto scorso tal Cesare Carosio producendogli ferite guaribili in 40 giorni, Antonio Bosso da Pecetto è stato condannato ad 1 mese di detenzione e risarcimento danni alla parte lesa. La pena è stata condonata.

Per aver [illegible] nel Santuario della Madonna della Rocchetta a Molare, [illegible] è stato condannato dal Tribunale a 5 mesi e giorni 15 di reclusione.

DA BIELLA

[illegible]

DA NOVARA

[illegible]

DA ASTI

[illegible]

DA CUNEO

[illegible]

DA VERCELLI

Il sindaco di Trino notifica che la Fiera di San [illegible] avrà luogo quest'anno nel giorno 3 febbraio [illegible].

[illegible]

La scoperta di un frammento dei Fasti Consolari

Roma, 26, notte.

Un'importante scoperta archeologica è stata fatta, in questi giorni, dal dottor Paolino Mingazzini, nominato recentemente ispettore aggiunto alla Sovrintendenza degli Scavi per la campagna del Molise.

Si tratta di un grosso frammento dei Fasti Consolari, ossia della lista dei Re, dei Consoli, dei Censori, dei Dittatori da Romolo al 13.o anno dopo Cristo, che l'imperatore Augusto fece incidere sulla parte esterna della Regia (archivi del Pontefice Massimo) le cui rovine si scorgono ancora al Foro Romano. Questa lista ufficiale è di grandissimo valore per la cronologia, e permette di correggere e completare dati non sempre esatti degli storici. Il frammento che era murato nell'androne del palazzo Origo, in via Torre Argentina, enumera anche i sommi magistrati urbani di due decenni (l'iscrizione è su due colonne) del terzo secolo avanti Cristo. Oltre all'interesse puramente erudito esso ha, per quanti hanno il senso della romanità, il valore di un cimelio storico, riferendosi al periodo più aspro e travagliato della storia dell'Urbe, dalla guerra con Pirro alla seconda guerra punica. Il R. Governatore, sen. Cremonesi, d'accordo col direttore delle Antichità e Belle Arti, dopo svolte opportune pratiche coi proprietari dello stabile, ha disposto il trasporto del cimelio nel palazzo dei Conservatori e precisamente nella sala dei Fasti.

I monopoli statali turchi
Anche i dolciumi...

Angora, 26, mattino.

La Camera ha approvato le leggi concedenti allo Stato il monopolio della importazione dello zucchero, del petrolio e della benzina, la cui vendita e acquisto all'interno del paese sono liberi. La legge obbliga lo Stato a comperare zucchero di fabbricazione indigena al prezzo di costo dello zucchero importato. Il petrolio e la benzina indigeni saranno venduti liberamente dai negozianti, dopo il pagamento di una tassa. L'importazione della frutta, dei canditi, cioccolati e dolciumi a base di zucchero è riservata alla amministrazione del monopolio. I residui di petrolio, quali il mazout, impiegati per le macchine motrici, non sono sottoposti a monopolio. Il Governo conferirà l'amministrazione del monopolio di importazione a una direzione eretta in ente morale.

La Regina di Svezia a Villa Savoja

Roma, 26, notte.

Stamane alle 11.30 mons. C. F. Bennett, cappellano della Corte di Svezia, si è recato al Pantheon ed a nome della Regina di Svezia, attualmente a Roma in incognito, ha deposto sulla tomba della Regina Madre una corona di fiori. Mons. Bennett ha visitato anche la tomba dei due Re d'Italia, scrivendo il proprio nome nel registro. Oggi alle 15.20 la Regina di Svezia, accompagnata dal principe Guglielmo e da un gentiluomo di Corte, si è recata a Villa Savoja ove si è trattenuta fino alle 17 circa, ospite dei nostri Sovrani.

I lavori dell'Istituto internazionale di Agricoltura

Roma, 26, notte.

Il Comitato permanente dell'Istituto internazionale di Agricoltura ha tenuto una nuova tornata di lavori sotto la presidenza di S. E. De Michelis, presenti i delegati di cinquanta Stati aderenti. Il presidente ha commemorato Margherita di Savoia ed il delegato della Francia, Louis Dop, vice-presidente dell'Istituto si è associato a nome di tutti i delegati esteri. Il Comitato si è occupato dell'organizzazione definitiva del congresso di silvicoltura, che si terrà il 29 aprile, e di quelli di olivicoltura e nel controllo delle sementi che sono in progetto. Fu poi decisa la costituzione della Commissione consultiva di credito agrario, che dovrà occuparsi subito dei lavori tecnici per preparare il programma per la conferenza internazionale di credito agrario che si terrà nel 1927. Il Comitato si è dedicato a curare la preparazione del censimento agrario mondiale ed attende da tempo, ed ha iniziato un esame delle risoluzioni votate nel Congresso internazionale di Varsavia.

Per lo sviluppo delle linee telefoniche

Roma, 26, notte.

L'Azienda telefonica è stata autorizzata ad accordare in concessione alle società telefoniche di zona, mediante convenzioni aggiuntive da stipularsi di concerto col Ministro per le Finanze, linee colleganti direttamente fra [illegible] loro capoluoghi di provincia per la stessa durata e alle condizioni fissate per la concessione principale. Per le linee suddette e per quelle già concesse pure colleganti direttamente fra loro capoluoghi di provincia saranno stabilite, con decreto del Ministro per le Comunicazioni, le modalità per una equa ripartizione del traffico quando costituiscono linee statali e sociali.

Le disposizioni per la pulizia nelle carrozze ferroviarie

Roma, 26, notte.

Con recente decreto di S. E. il Ministro delle Comunicazioni è stato stabilito che dal 1 febbraio 1926 abbiano vigore sulle linee delle Ferrovie dello Stato le disposizioni del regio decreto 26 novembre 1925, n. 2175 contenenti sanzioni contro coloro che deteriorano ed insudiciano le carrozze ferroviarie. Con lo stesso decreto ministeriale sono state approvate apposite istruzioni per l'applicazione delle disposizioni del citato regio decreto nonchè la tariffa per il risarcimento dei danni arrecati alle carrozze. (Stefani)

Le comunicazioni ferroviarie colla Francia

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 11 giugno 1925, n. 2479, riguardante l'approvazione del protocollo addizionale alla convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904, relativa allo stabilimento delle vie ferrate fra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia e al raddoppiamento della via ferrata fra Mentone e Ventimiglia. Protocollo firmato a Roma il 23 dicembre 1923.

BORSE

BORSA DI TORINO

26 Gennaio 1926

Il mercato dopo un esordio debole migliorò sensibilmente chiudendo in generale ripresa. Affari particolarmente attivi sulle Fiat. I Cambi lievemente più sostenuti, debole per contro il Francia.

Titoli quotati ufficialmente (f. p.):

Rendita 3,50 % (cont. 70,15); 70,67,5-70,60, 70,60 — Consolidato 5 % (cont. 91,85-91,75, 91,75 (media 91,77,5); 92,15-92,05, 92,05 — Banca d'Italia 1718 — Banca Commerciale 1310-1312, 1315,50 — Credito Italiano 909,50 — Banca Nazionale Credito 516 n. — Mitiel 590 n. — Meridionali 617 n. — Rubattino 568, 565 n. — Cosulich 271-270, 270 — Italiana gas 341,50-339, 341,50 — Consumatori gas (cont. 206): 206-205, 206 — Elettricità A. I. 317,50-319, 316,50 — Sip 500-[illegible], 190,75 — Terni 485 — Schiaparelli 122 n. — Nebiolo 540 — Monte Amiata 363 n. — Fiat 496-501, 497 — Bonifiche 517 n. — Viscosa 377-372, 373 — Chatillon I. 290-278, 285 — Beni stabili 685 — Cementi 300-353, 353 — Pittaluga 147 n. — Spalato 295 n.

Titoli non quotati ufficialmente (f. p.):

Montecatini 243-244, 244 — Acdes 12,15.

Cambi: Parigi 91,85-91,75, 91,75 n. — Svizzera 478,75 n. — Londra: ch. 120,67,5-120,55, 120,55; vers. 120,57,5-120,55, 120,55 — Belgio 112,75 n. — New York 24,82 n. — Germania 5,91 n. — Spagna 350,75.

BORSA DI MILANO, 26 gennaio. — Prima dell'apertura della seduta il comm. Gelpi, presidente del Sindacato di Borsa, ha rivolto brevi parole al pubblico e agli operatori avvertendo che da qualche tempo vengono fatte circolare false voci, le quali non hanno mancato di esercitare un influsso deprimente sul mercato. Il fatto viene segnalato anche dai Sindacati di Borsa delle altre città, ma in modo speciale a Milano esso ha avuto maggiore forza di ripercussione, perchè la nostra Borsa è quella alla quale gli altri mercati guardano con maggior attenzione.

« Il Governo — egli ha detto — messo sull'avviso, si è vivamente interessato della questione ed ha già prese disposizioni perchè siano presi provvedimenti a carico di coloro che, in buona o in malafede, nel proprio interesse o per inqualificabile leggerezza, si fanno portavoce di tali notizie. Le conseguenze di tali provvedimenti non tarderanno a conoscersi ». Il comm. Gelpi ha terminato invitando i colleghi a svolgere un'attiva azione per identificare tali individui e ad opporsi con ogni mezzo perchè sul nostro mercato, che deve essere espressione della saldezza e della forza della nostra industria e della potente ricchezza nazionale, voci tendenti a scardinare la compagine del nostro paese non debbano avere efficacia deprimente.

Il mercato, apertosi a prezzi di poco diversi da ieri, va gradualmente animandosi e sale verso la fine subisce un leggero ripiegamento, ma nel dopo Borsa esso improvvisamente si anima e specialmente sui titoli più mobili della speculazione provoca un repentino slancio; così la Chatillon nel dopo Borsa fa denaro a 280 e in seguito a 282, la Viscosa è ricercata a 376, la Comit a 1318, la Fiat fa denaro fino a 511 per ridiscendere nelle ultime contrattazioni a 507. Lieve tensione nei cambi, ad eccezione di Parigi, che ripiega di poco.

Rendita italiana 3,50 % f. m. 70,50 — Consolidato 5 % f. m. 91,85 — Banca d'Italia 1716 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 909 [illegible]

[illegible]

Rendita 3,50 % cont. 70,60 — Id. id. id. fine mese 70,60 — Consolidato 5 % cont. 91,80 — Id. id. fine mese 92,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,25 — Banca d'Italia 1715 — Credito Fondiario 494 — Banca Commerciale Italiana 1313 — Credito Italiano 907 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 513 — Ferrovie Meridionali 616 — Rubattino 566 — Cosulich 272 — Libera Triestina 486 — Transatl. 500 — Coloniale Meridionale 174 — Snia 374 — Chatillon 280 — Terni 476 — Elba 80 — Metallurgica Italiana 148 — Ilva 262 — Fiat 496 — Ansaldo 238 — Montecatini 244 — Monte Amiata 344 — Antimonio 37,50 — Elettrochimica 156 — Gas 1120 — Romana Zuccheri 120,50 — Eridania 480 — Papierella 336 — Prima Filatura Riso 408 — Bonifiche Ferraresi 518 — Fondi Rustici 275 — Immobiliare 333 — Beni Stabili 690 — Imprese Fondiarie 115,50 — Risanamento Napoli 1065 — Acqua Marcia 1780 — Condotte Acqua 351 — Acciaierie Serino 465 — Marconi 156 — Cementi Spalato 280 — Isolana 120 — Acquedotto Palermo 230 — Fondiaria Vita 1500 — National Bank 545.

Cambi: Francia 91,75 — Londra 120,56 — New York [illegible]

[illegible]

Ligure Toscana [illegible] — Ilva 262 — Fiat 497 — Elba 79 — Magona d'Italia 606 — Monte Amiata 339 — Terrigiani 18 — Zuccheri di Roma 105 — Fondiaria Incendi 1418 — Fondiaria Finanziaria 1155 — Edilizia Ferraresi 518 — Tudi 79 — Naz. Bank 545.

Cambi: Francia 92,15 — Londra 120,50,5 — Svizzera 478,75 — New York 24,75 — Belgio 112,80.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 70,67,5 — 3,50 % netto (1902) 63 — 3 % lordo 42,05 — 5 % netto 91,87,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,27,5.

MEDIE DEI CAMBI

Roma, 26. — Cambi: Francia 91,96 — Svizzera 478,37 — Londra 120,14,5 — Olanda 990,90 — Spagna 351,95 — Belgio 112,96 — Berlino 5,91,5 — Vienna 3,48,5 — Praga 73,70 — Romania 10,50 — Argentina oro 21,58; id. carta 10,02 — New York 24,78,5 — Canadà 24,77,5 — Belgrado 44,15 — Budapest 4,34 — Russia 127,50 — Oro 478,15.

BORSE ESTERE

PARIGI, 26. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 49,65 — Id. 5 % amm. antica 67 — Id. 5 % amm. nuova 56,50 — Prestito francese 4 % 1917, 40,80 — Id. 4 % 1918 lib. 45,30 — Id. 1920 lib. 77,40 — Id. 1920 lib. 43,35 — Tunisine 315 — Rendita Argentina 1886 455 — Rendita Argentina 1900 180 — Rendita Brasiliana 4 % 270 — Rendita Egiziana 4 % unificata 440 — Rendita Spagnuola esterna 4 % 360 — Rendita Italiana 3,50 % 80 — Rendita Portoghese nuova 300 — Rendita Russa 3 % 1891 18,40 — Rendita Russa 4 % 1906 26,60 — Rendita Russa 4 % 1880 21,60 — Rendita Serba 4 % 130 — Rendita Turca 85,75 — Banca di Francia 12.000 — Banca di Parigi 1325 — Crédit Foncier 1350 — Crédit Lyonnais 1675 — Banca Ottomana [illegible] — Métropolitain 440 — Azione Suez 10.250 — Thomson 485 — Obbligazioni Lombarde antiche 267 — Rio Tinto 3000 — Sosnowice 1132 — Brasile 5 % 1902 475 — Spezia « nazionale » 270 — Chartered 100,50 — De Beers 1087 — Geduld 505 — Gold Fields 175 — Randfontein 134 — Rand Mines 307.

PARIGI, 26. — Cambi: Italia 108,40 — Londra 130,80 — New York 26,85 — Belgio 119,30 — Spagna 380,50 — Svizzera 518,30 — Olanda 1080,50 — Svezia 722 — Praga 80,14 — Romania 11,80.

LONDRA, 26. — Titoli: Prestito francese 5 % 13 — Prestito francese 4 % 1917 10,50 — Prestito francese 4 % 1918 11,50 — Consolidato inglese 2,50 % 55,75 — Egiziano unificato 81 1/8 — Rendita Spagnuola 4 % 63,50 — Rendita Italiana 3,50 % 30 — Rendita Italiana 3,50 % maritt. R. Consols 28,50 — Rendita Giapponese 4 % 1899 68,75 — Rendita Turca unificata 4 % 16,25 — Uruguay 3,50 % 65 — Venezuela 3 % 71,50 — Marconi 28,50 — Argento in verghe disp. 30,87 — Rame contanti 58,11,3 — Snia 64,50 — Tendenza generale, calma — Tendenza valori esteri, stabile.

LONDRA, 26. — Cambi: Italia 120,50 — New York 4,85,37 — Montreal 4,87,25 — Amsterdam 12,11,15 — Francia 130,70 — Belgio 106,85 — Germania 20,41 — Svizzera 25,20,75 — Spagna 34,27,5 — Portogallo 103 — Copenhagen 19,81,5 — Stoccolma 18,14,5 — Oslo 23,87 — Helsingfors 192,62 — Praga 164,11 — Budapest 97,75 — Belgrado 275 — Sofia 715 — Bucarest 1130 — Atene 337,50 — Costantinopoli 880 — Austria 34,53 — Varsavia 35,55 — Buenos Aires 46,52 — Rio Janeiro 7,62 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 29,15 — Shanghai 36,50 — Yokohama 20,06 — Messico 26,12 — Montevideo 50,75 — Valparaiso 39,40 — Buenos Aires su Londra 46,90.

GINEVRA, 26. — Cambi: Italia 20,90 — Berlino 123,34,25 — Vienna 73 — Londra 25,21,25 — Parigi 19,16 — New York 5,18 5/8 — Bulgaria 3,83,75 — Praga 15,35 — Belgrado 9,16,25.

NEW YORK, 26. — Apertura: Roma 4,03,00 — Londra 4,86 3/8 — Parigi 3,71,50 — Bruxelles 4,54,75 — Madrid 14,15,50 — Berna 19,30 — Amsterdam 40,17 — Stoccolma 26,78 — Oslo 20,40 — Copenhagen 24,62 — Praga 2,96,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,20,14 1/8 — Budapest 0,00,14 1/8 — Belgrado 1,77,25 — Bucarest 0,43,37.

BERLINO, 26. — Cambi: Italia 16,88 — Francia 15,56 — Svizzera 81,02 — Vienna 5,91,5 — Ungheria 5,86,5 — Londra 20,47,5 — Amsterdam 168,56 — New York 4,20 — Praga 12,43.

VIENNA, 26. — Cambi: Serbia 12,53,25 — New York 708,12 — Parigi 26,25 — Romania 3,25,5 — Bulgaria 5,11 — Italia 28,58 — Berlino 168,67 — Svizzera 136,83 — Amsterdam 284,20 — Praga 21,00,75 — Budapest 99,27 — Varsavia 87 — Londra 34,43,5 — Belgio 32,25.

Corsa dei sei giorni

BERLINO, gennaio.

Anzi, *Six Days*, come dicono americanamente questi berlinesi, a cui l'America, ossia New York, ossia Broadway, è specchio e esempio di vita e di virtù; onde finalmente che la più grossa strumberia si faccia oltre lo stagno, come si dice qui disinvoltamente da chi vorrebbe l'anima sua solo per andare ad Helgoland, o diciamo con più ritegno oltre l'Atlantico, perchè a) tutti i grandi illustrati ne pubblichino la fotografia; b) tutti i giornali serii la discutano gravemente; c) e qualche Autorità ne studii l'applicazione e il perfezionamento in Germania. Quindi, se i candidati alla presidenza americana concionano nella radio e dai predellini dei treni, lo stesso dovettero fare il decrepito Hindenburg e il mite Marx; e se in America si parla per monosillabi, qui si parlerà per iniziali, e c'è una ragione, se l'America è *dry*, che umida resti l'Allemagna? E così vedete il bibace Germano far propaganda d'astensione, e i socialisti farne nel numero di programma, e pance tremule per quarant'anni di birra allenarsi alle limonate; e già la Baviera s'accipiglia di nuovo, e fa dichiarare dai suoi deputati al Reichstag che se la Germania diventa astinente, essa se ne distaccherà e s'inebrierà di birra per conto proprio, visto che tanto i legami che la tengono alla Confederazione son così lenti, e bere o non bere birra è per il bavarese questione di vita o di morte.

(No, io ne so in un paese solare rabbrividisco alla prospettiva di [illegible] condannato ad un paese astinente, [illegible] il sotterfugio, come in Polonia e in Norvegia, dei corridoi sotterranei che menano per tortuosi avvolgimenti alle botti segrete, annaspiate con delicatezza alla luce del candelini pronubi, come spose violate; ma d'altro canto, quando vidi la Bavaresina inarcare il busto rotondo, e gettare indietro la gola morbida, e levare alto il braccio armato del nappo da mezzo litro, e versarsi a fontanella la birra bruna in bocca, col pollice lungo il manico, come per segnar bene la linea di mira; e solo quando il nappo fu vuoto stender via il braccio e voltarsi ridente, nettandosi con la manica le belle labbra schiumose; quando io vidi questo, lodai nel mio cuore la fanciulla astemia che centellina amorfosamente l'acqua minerale).

⁂

Ma eccomi incamminato a parlare della corsa dei sei giorni; e non meravigliare, lettore, se lo faccio in bello stile e pregio che mettano la corrispondenza al posto d'onore, poichè questa gara ciclistica, in tempi che si travolvano i poli e gli oceani, è stata per una settimana l'avvenimento più importante di Berlino. Tutti i giornali vi comandarono i loro più brillanti inviati speciali, vi dedicarono studi introduttivi e cronache minuziose e studi critici conclusivi; ventimila persone al giorno vi accorsero, e più ancora la notte, pagando da sessanta a centocinquanta lire di ingresso; e mentre della crisi del Governo si s'informava pigramente e disdegnosamente, le fasi della corsa eran proiettate dai segnalatori luminosi e vociferate entro la radio e diffuse in edizioni speciali. Anzi, quando la crisi governativa parve avviarsi alla soluzione, molti giornali non seppero fare di meglio che paragonare i candidati ai corridori ciclisti, ed esaminare le *chances* dei *premiers* come fossero i *pistards* o i *routiers* della *six-days* in lotta per gli sprints (uno sconcio mucchietto di parole esotiche tutte in una volta per guadagnare la stima del mio collega allo Sport): vale a dire, paragonarono, come si usa, l'avvenimento secondario al principale, quello che non interessava nessuno a quello che tenne sospesa per sette giorni tutta la metropoli.

E' finita dunque felicemente, con due sole lussazioni, uno strappo muscolare, un mal di pancia ribelle, un languore ed una commozione cerebrale fra gli attori, e non so quante analoghe avventure fra gli spettatori, questa corsa ciclistica dei sei giorni e delle sei notti, tanti quanti ne mise il Padre Eterno a fare il mondo. Questi campioni invece hanno impiegato il tempo a mettere il naso dove qualche istante prima avevano il sellino (sineddoche si chiama questa figura retorica, scolaretti), girando sempre sugli orli di un enorme catino di legno per fare guadagnare un milione di marchi agli organizzatori e guadagnare essi stessi allori, soldi, cani, libri, collane, dolci, amore, e via dicendo, secondo gli usi d'America, e, naturalmente, di Berlino.

⁂

Sapete che i corridori sono a coppie: ed ogni coppia deve avere sempre un suo rappresentante sulla pista, e l'andare non deve avere mai fine. Non dunque, o profani, si tratta che un omarino inforchi il sellino al primo minuto della prima ora e ne possa discender solo alla 145.a, come confesso d'avere creduto io per qualche tempo; quello che non deve mai abbandonare la pista è la coppia, questa *persona morale*, direbbe un giurista; e dei due membri di essa, l'uno corre, e l'altro riposa.

Riposare per il corridore vuol dire: mangiare, farsi fare la barba, essere massaggiato, firmare le cartoline degli ammiratori, ricevere la pipa dell'allenatore o dell'impresario, assistere agli sgambettamenti di un paio di donnine colorate di fresco e arrampicate sul tetto dello sgabuzzino che lo ospita, e qualche volta dormire, nelle ore mattutine, quando i servitori scopano la pista e il pubblico è assente, e i corridori di turno girano per l'onore della firma, a passo d'uomo, tentennando e sonnecchiando; e si butterebbero tutti in un mucchio a dormir sull'asfalto se i feroci organizzatori non sorvegliassero e non sizzassero. Ma al pomeriggio, e specie alla sera, non c'è sicurezza di riposo; poichè improvvisamente una caccia si scatena, il compagno di coppia è in difficoltà, o si è esaurito per prendere mezza pista di vantaggio sul gruppo che lo insegue; e allora è necessario non perdere il contatto, o aumentare il vantaggio, e l'allenatore lo strappa dal lettuccio, lo caccia sulla macchina, lo spinge nella pista; e il cambio ha luogo, e in sua vece arriva al baracchino il compagno madido e sfinito, per esser massaggiato, ristorato, rimesso in gamba a sua volta; per le prossime mezz'ore e per i prossimi cinque minuti.

E allora, dopo un po' che si assiste a questi tornei, si capisce che la corsa non è solo questione di gambe; è abilità tattica, furberia del corridore in pista che deve tener d'occhio i rivali e non lasciarsi sorprendere mai da fughe improvvise, furberia dell'allenatore della coppia, che deve saper studiare i momenti in cui lanciare il corridore fresco al posto dell'altro, incitare o dissuadere dall'azione, incoraggiare o ammonire, purgare o nutrire, e saltar fuori nei momenti decisivi con i sifoni d'acqua di seltz da schizzare sulle gambe del suo ragazzino; nè inibirsi — vero Carapezzi? — le più abbaglianti giaculatorie contro la gloria o contro i rivali.

⁂

Ogni tanto c'è da guadagnare un traguardo e i balocchi relativi, più i punti che serviranno per la questione finale; ma poi negli intervalli fra queste gare ufficiali a ora fissa, salta su uno del pubblico, di quelli che gli spagnuoli chiamerebbero *aficionados*, e fa megafonare, per esempio: il mio orologio d'oro per chi vince questo traguardo. E allora l'affarini corre per la schiera, e le schiene si inarcano, e le gambette scattano sui pedali come le dita d'un pianista furioso sulla tastiera; finchè una maglia numerata sbuca dal folto e vince il premio. Allora altri del pubblico s'entusiasmano e offrono altre robe; finchè viene il turno dei fratelli Vandenhove, due corridori francesi di poca fortuna ma di raffinatissime abitudini, ed offre un dolce per dodici persone a chi vincerà il prossimo giro; ed il piccolo Rieger lo vince, e già gli viene l'acquolina in bocca; e generosamente promette al suo compagno di coppia Giorgetti che ce ne sarà anche per lui.

Ma poi ci fu, lo credereste? un incidente d'alta politica, di politica metafisica, addirittura. Dunque, un signore offre per chi vincerà un certo traguardo un cane da caccia di pura razza; ma il signore è un nazionalista, e pone come condizione che il vincitore sia un *Reichsdeutsch*, un autentico suddito tedesco, ed eventualmente non esclude gli ebrei solo perchè un accurato studio del nome dei corridori e delle loro caratteristiche somatiche le hanno sufficientemente persuaso della loro purezza di razza. Ma allora tutto il terzo piano della galleria (posti popolari) incominciò a rumoreggiare e a fischiare, perchè, ecco il motivo che fu urlato da tutti i posti, la proposta del signore era contraria allo spirito di Locarno.

Locarnogeist, proprio come ve la racconto; invocava lo spirito di Locarno questo buon pubblico sportivo, che mostrava di essere molto più sano di quello delle radunanze politiche, e fu una mezz'ora di fischi e di trepestare di piedi. Il signore che offriva rimase, naturalmente, *unentwegt*, irremovibile, e il cane offerto dalla sua inconcussa fede politica toccò al beniamino del pubblico, al neonato (voglio dire, a questo genere di corse) Rieger da Breslavia, città di dolce loquela, di saldi giovanotti, di bellissime fanciulle, come ne scrisse Vittorio Cibrario, alessandrino.

Nemmeno la vittoria del beniamino aveva calmato il pubblico: durava anzi senza fine il concerto di fischi e di sibili, quando venne uno spettatore a mutare tutta l'indignazione in una gigantesca ilarità, offrendo, cioè, cinquanta marchi al vincitore perchè potesse pagare anche la tassa sui cani.

⁂

Rieger è un cosino così, e così e appena ventenne, che aveva iniziato la corsa in gara con un altro breslaviano, finchè al secondo giorno quest'ultimo ruzzolò giù dall'alto del catino con fragore di ferri e d'ossa, e fu portato via con la spalla lussata nel suo letticciolo, e allora il piccolino s'era messo a piangere dalla rabbia e dalla delusione. Invece ebbe fortuna, perchè gli diedero a compagno l'italiano Giorgetti dopo che a Girardengo era successa la stessa disgrazia. Giorgetti è un professorone, se l'altro è matricola; ma è piccolino anche lui e gentile e giovanetto, e la bella coppia è diventata subito la preferita del pubblico. Per parecchi giorni è stata in testa alla classifica, contro le previsioni di tutti i barbassori, e c'erano degli *aficionados* in terza galleria che facevano le capriole dalla gioia ogni volta che portavan via un traguardo e aumentavano il loro bottino di punti.

Parve proprio che stessero per acciuffare la fortuna per la chioma e vincere la gara. Ma la fortuna è americana, con le chiome rasate sulla nuca e il freddo viso meccanico *yankee*; ha arriso per conseguenza al freddo Mac Namara e al suo compagno, americani, due facce colte e conciate da cinquanta corse dei sei giorni; macchine perfette, senza sorriso e senza languori.

I due piccolini son finiti secondi della classifica, ma primi per il pubblico, che li ha tempestosamente applauditi all'ultimo e gli ha imposto un giro d'onore da soli, senza i vincitori; e gli buttavan fiori e pacchetti, urli e sorrisi, proposte di scrittura ed inviti a cena, e le belle sartine berlinesi, e la regina della Moda alla testa, se li sbaciucchiavano a gara. La regina della Moda, uscita da un plebiscito popolare, e che è serba; onde i puri circoli nazionalistici si sono indignati e hanno deciso di eleggere una controregina, come vi narrerò con più agio un'altra volta.

FAMULUS.

SPORT

IL VOLO SULL'OCEANO

Le isole Capo Verde raggiunte dagli aviatori spagnuoli

Madrid, 26, notte.

Un messaggio radiotelegrafico annuncia che l'idroplano Plus Ultra, col quale il maggiore Franco e i suoi compagni stanno compiendo il volo dalla Spagna all'Argentina, è sceso felicemente stassera all'isola di San Vincenzo (Capo Verde), compiendo così la sua seconda tappa. L'ammarramento è avvenuto alle 15,55. (Daily Telegraph).

Il comandante Franco, il capitano Ruiz de Alda [illegible] che tentano il raid dalla Spagna all'Argentina, hanno raggiunto le isole Capo Verde. Gli audaci volatori, contano di raggiungere in pochi giorni l'Argentina, recando ai Presidenti delle Repubbliche Sud-Americane i messaggi di re Alfonso e di De Rivera. L'aspettativa per il gran volo, se è spasmodica in tutta la Spagna, non è meno viva nelle altre nazioni. E l'interesse non è tanto dato dalla lunghezza del volo, quanto dalla stagione in cui esso viene compiuto. Parecchi tentativi di traversare l'Atlantico erano stati annunciati per la prossima primavera; fra questi era anche quello del comandante Franco, ma l'aviatore spagnuolo, appena avuto perfettamente a posto l'apparecchio ha deciso di non più indugiare nell'impresa ed ha spiccato il volo.

Ad aumentare l'aspettativa per il «raid» degli aviatori spagnuoli è valso il tentativo dell'italiano Casagrande, che, come tutti ricordano, partito coll'«Alcione», da Genova, per tentare la grande traversata, è giunto fino a Casablanca, compiendo solo 2000 Km. dei 12.000 del «raid». L'aviatore italiano dovette sostare lungamente nella città della costa africana, prima per riparazioni all'apparecchio della «radio», poi per una verifica ai motori, che, essendo completamente nuovi, non avevano data buona prova nella prima parte del viaggio. Quando però l'«Alcione», in perfette condizioni, ripartiva da Casablanca, diretto alle Canarie, veniva colto in pieno Oceano da una furiosa tempesta. Casagrande e Ranucci lottarono drammaticamente durante lunghissime ore per poter far ritorno a Casablanca; prima nel cielo e poi sul mare, l'apparecchio avendo dovuto posarsi per l'insufficienza di un motore.

Le tempeste che imperversano in questa stagione sulla costa africana sono terribili. Questa è la maggior difficoltà per l'effettuazione del «raid» sull'Atlantico. Quando si pensi che per compiere il tratto che divide le isole Canarie da Capo Verde gli aviatori hanno dovuto compiere più di 1800 Km. di volo in pieno oceano col solo orientamento della bussola, si comprenderà facilmente il gran rischio che comporta un raid sull'Atlantico.

Il comandante Franco ed i suoi compagni hanno compiuto felicemente le prime due tappe. L'apparecchio della «radio», che ha funzionato egregiamente, ha permesso al comandante Franco di tenersi in costante comunicazione colla terra e colle navi scaglionate lungo il percorso.

L'apparecchio *Plus ultra*, un «Dornier Wal», progettato dall'ing. Dornier e costruito a Marina di Pisa e munito di due motori «Napier» di 450 HP., ha funzionato egregiamente. L'ottimo funzionamento dei motori e dell'apparecchio della «radio» lasciano sperare che il «raid» dalla Spagna all'Argentina potrà essere compiuto.

Non si sa con precisione quanti giorni gli aviatori sosteranno alle isole Capo Verde, ma si presume che la loro fermata non sarà inferiore a tre giorni per dar modo alle navi discorta: il *destroyer* «Alsedo» e l'incrociatore «Blas de Lezo» di disporsi lungo la rotta aerea tracciata nel 1921 dai portoghesi Cago Coutinho e Sacadura Cabral. La terza tappa Porto Praya-Rio de Janeiro: 4530 chilometri è la più dura e forse la più difficile. Si divide in un tratto marittimo di 2250 chilometri con possibilità di scalo al Capo San Paolo, ove ammarò Sacadura Cabral sprovvisto di benzina. Da Pernambuco (Brasile) che potrebbe al bisogno servire da scalo, si ha un tratto costiero di 1895 Km.

La quarta ed ultima tappa Rio de Janeiro-Buenos Aires è quella che presenta minori difficoltà poichè si svolge per 2270 Km. sempre in vista perfetta della costa. Gli aviatori percorreranno in totale circa 10.000 chilometri di volo.

L'Atlantico venne solcato la prima volta nel 1919, dal dirigibile «R. 34», comandato dal maggiore G. A. Scott.

Riunione di nuoto alla Y. M. C. A.

Una riunione natatoria di primo ordine avrà luogo sabato sera nella piscina della Y. M. C. A. Si può anzi dire che è la prima grande riunione di nuoto invernale che si disputi, essendo infatti la vasca natatoria della Y. M. C. A. di Torino la sola che permetta lo svolgersi di gare durante questa stagione che non permette la pratica di questo bellissimo sport all'aperto. Il programma della riunione, davvero grandioso, comprenderà numerose gare di velocità e mezzofondo ed abbraccerà tutte le specialità: dorso, rana, over, stile libero. Saranno ospiti della Società Torinese i nuotatori della Società Canottieri Milano; elementi tutti di primissimo ordine, primo fra tutti il campione italiano Polli Emilio, indubbiamente il miglior stilista che abbiamo in Italia, detentore del titolo nazionale dei 100 metri stile libero e 100 metri sul dorso. Egli parteciperà a gare che comprenderanno appunto queste due specialità. Il vasto programma comprenderà due staffette da disputarsi fra quattro nuotatori della Canottieri Milano e quattro della Y. M. C. A. La prima, la staffetta artistica, su frazioni di 50 metri, l'altra, quella olimpionica, su quattro frazioni di 200 metri. Completeranno la serata un match a due su 100 metri a rana, handicap su 100 e 400 metri stile libero e gare sociali per adulti e ragazzi. Gli ottimi elementi che compongono la squadra milanese e la buona preparazione dei giovani e volenterosi nuotatori della Y. M. C. A., fra i quali si notano delle ottime promesse, danno sicuro affidamento che le gare riusciranno oltremodo interessanti e disputatissime. I nuotatori torinesi cercheranno l'affermazione, forti del vantaggio di trovarsi in casa propria e dell'incitamento dei consoci, mentre dal canto loro i milanesi, maggiormente abituati alle gare, gareggeranno con l'abituale coraggio e faranno l'impossibile pur di riuscire vincitori. Ecco l'elenco dei nuotatori che prenderanno parte alla riunione: R. Società Canottieri Milano: E. Polli, campione d'Italia metri 100 dorso e stile libero, detentore dei records nazionali delle medesime distanze, Molina C., Masera M., Masera P., Souvent M., Scazzola L., Pater L., Casalone A., Mandelli G. — Y. M. C. A.: Rossi A., Guonducci T., Catani A., Momo V., Corte G., Chiarcossi B., Albasio M., Michela G., Abrate D.

Alla riunione che avrà luogo nella piscina della Y. M. C. A., in via Magenta 6 bis, e che avrà inizio alle ore 21,30 di sabato 30, potranno assistervi soci e non soci.

Il XIII Concorso Ginnastico Nazionale a Cagliari

Dopo i concorsi di Trento, Trieste, Fiume, Zara, le rappresentanze ginnastiche di ogni regione d'Italia converranno a Cagliari per rendere omaggio all'eroismo della valorosa Brigata Sassari e dei suoi condottieri.

La Federazione ginnastica nazionale italiana, promuovendo il XIII Concorso ginnastico federale in Sardegna, ha conferito, così alla dimostrazione stessa, tutto il valore di un altissimo simbolo.

Questo primo grande avvenimento sportivo nazionale dell'isola eroica, è destinato, per l'appoggio delle più alte autorità, alla più brillante riuscita.

DA TORTONA

Alla salma rientrata del caporale Lorenzo Camussi, proveniente dai cimiteri d'Albania, e diretta a Volpedo, autorità e popolazione hanno tributato [illegible] onoranze.

REATI E PENE

L'assassinio di Dora Stenzel alle Assise di Firenze

Firenze, 26, notte.

Il processo per l'assassinio della straniera Alma Dora Stenzel, consumato la sera del 1.o gennaio 1925, all'Albergo del Gallo in via dei Neri, ha richiamato stamane alle Assise un pubblico foltissimo che ha gremito completamente la sala della Corte. Alle 10 il Presidente ha dichiarato aperta l'udienza e ha chiesto le generalità degli imputati.

Il Berkovic non è Berkovic

Il sedicente romeno Lelio Berkovic ha dichiarato che il nome dato fino ad ora non è quello vero ed ha insistito nel non voler rivelare le sue vere generalità, perchè si è detto imputato di un fatto troppo grave.

Il presidente ha fatto quindi un breve riassunto delle cause che hanno dato origine al processo, secondo le conclusioni dell'istruttoria, rilevando che i due imputati hanno asserito, impassibili. Il presidente è passato poi ad esaminare i capi di imputazione che si fanno tanto al sedicente Berkovic quanto alla Giuseppina Weselschy. Il Berkovic, come è noto, è imputato di una serie di truffe compiute in varie città d'Italia e di un mancato omicidio doppiamente qualificato commesso nel 1923 a Rovigo. Nell'udienza pomeridiana è cominciato l'interrogatorio degli imputati. Giuseppina Weselschy, che parla con voce flebilissima, racconta di aver deciso insieme al Berkovic e al Gloor di derubare la Stenzel. Il Berkovic e la Weselschy si recarono quindi all'albergo del Gallo. Quivi giunti la donna bussò alla porta della Stenzel. Questa le disse di entrare. La Stenzel non dormiva. E l'imputata soggiunge:

— Uscii e ritrovai il Berkovic, il quale mi disse che era meglio attendere che la Stenzel si fosse addormentata, poichè così non vi sarebbe stato bisogno di farle del male. Mezz'ora dopo rientrammo di nuovo nella camera della Stenzel, che questa volta dormiva. Avvertii subito il Berkovic, che impugnava un bastone di ferro, di non farle del male e il Berkovic mi rassicurò.

E la Weselschy prosegue: — Vidi ad un certo momento il Berkovic alzare il ferro e colpire con esso la Stenzel; una sola volta. Subito egli la frugò, le tolse il portafogli e ne esaminò il contenuto.

La Weselschy prosegue ammettendo di avere frugato nei bauli senza trovare niente. Quindi i due uscirono dalla camera del delitto. Pochi giorni dopo, fornita di tre biglietti da 50 lire e di una banconota russa che non valeva niente, la Weselschy fu dal Berkovic e dal Gloor accompagnata alla stazione e condotta al treno di Bologna. Da Bologna si recò a Ferrara dove venne tratta in arresto e tradotta poi a Firenze. Si procede quindi alla lettura delle numerose deposizioni rese dall'imputata durante l'istruttoria.

Accuse al misterioso Gloor

Dopo di che si interroga il Berkovic. Egli inizia le sue discolpe in ordine cronologico parlando dei furti e delle truffe delle quali è imputato. Nega di aver partecipato all'aggressione dell'austriaco Nantel, avvenuta a Rovigo ove fu per qualche tempo. A Firenze venne nel dicembre del 1923. Alloggiò per un solo giorno all'albergo del Gallo; cambiò poi diversi alberghi finchè si sistemò in una camera ammobigliata. A Firenze rimase fino al giorno due febbraio 1924, giorno nel quale partì per Pistoia, Montecatini e Livorno senza sapere nulla del delitto. Solo dai giornali apprese l'uccisione della Stenzel e vedendosi indicato come autore del delitto, in una crisi di disperazione tentò di uccidersi. Arrestato e tradotto a Firenze, fu messo a confronto con la Weselschy che lo indicò come autore del delitto. Afferma di avere un passato onorato, di aver ricoperto, durante la conflagrazione europea, incarichi importanti presso il ministero della Guerra ungherese e di essere innocente del delitto di cui è accusato. Spiega le accuse della Weselschy dicendo che questa era in rapporti con il Gloor, il quale è riuscito a darsi alla latitanza. Aggiunge che il Gloor fu l'ordinatore e l'esecutore materiale del delitto.

L'udienza ha quindi termine alle 19.

Viaggiatore d'una ditta torinese condannato dal Tribunale d'Asti 4 assoluzioni

Asti, 26, notte.

Un importante processo in materia di truffa, falso in cambiale, ricettazione e favoreggiamenti, si è svolto dinanzi ai giudici del Tribunale di Asti. Sedeva sul banco degli accusati un giovane dall'aspetto elegante, tale Carlo Malocco di Battista, di anni 25, nativo di Monale e residente in Asti, viaggiatore di commercio. Il Malocco, presentatosi all'udienza in istato di detenzione, era imputato di falso in atto pubblico continuato e di appropriazione indebita. Assunto in servizio in qualità di viaggiatore della Ditta Oreste Revello, di Torino, per la vendita della tela, stando all'accusa, il Malocco ritenendo a proprio profitto gli incassi delle vendite effettuate, pagava la Ditta da lui rappresentata con delle cambiali con firme false, o immaginarie, in cambio delle partite di tela, di cui egli ordinava le spedizioni e contratti stipulati. In complesso, egli era così riuscito ad emettere titoli per L. 80,000. Le cose durarono così fino a quando le prime scadenze dei titoli rivelarono alla Ditta Revello il trucco del suo viaggiatore. Accanto al Malocco sedevano sul banco degli imputati tali: Natale Ferraris fu Vincenzo, di anni 37, da Ozzano Monferrato, residente a Casale; Ambrogio Giorcelli di Cesare, di anni 31, di Casale, e Giovanni Invernizzi fu Antonio, di anni 21, da Frascarolo Lomellina, residente a Casale: tutti e tre imputati di ricettazione, per avere acquistata dal Malocco la tela di proprietà della Ditta Revello. Un ultimo imputato, tale Domenico Gatti fu Cristoforo, di anni 55, da Viarigi Monferrato, residente a Casale, doveva rispondere di favoreggiamento. La difesa dei quattro minori imputati era sostenuta dal sen. Bottaglieri, dagli avvocati Borsa, e cav. Sublest, di Casale; quella del Malocco dall'on. avv. Grilli, del Foro di Asti.

Il processo è durato tutta la giornata. Dal dibattimento è risultata l'inesistenza di ogni elemento di colpa nei rapporti degli imputati Ferraris, Giorcelli, Invernizzi e Gatti. Il Tribunale dichiarò assolti i quattro imputati, per inesistenza di reato. Condannò il Malocco a due anni di reclusione, condonati, per cui questi venne scarcerato.

Presidente: cav. uff. [illegible] — Pubblico Ministero: cav. uff. Perocchio — Cancelliere: [illegible].

Il misterioso delitto del Novarese
Gli assassini dell'operaio irreperibili

Novara, 26, notte.

Nessun indizio venne finora raccolto dalla polizia che si occupa dell'efferata uccisione dell'operaio Giovanni Zordan, di anni 22, commessa lungo la strada che va da Vignale a Veveri. Finora è emerso dalle indagini che il cadavere presentava ben sette ferite d'arma da taglio oltre a lesioni multiple alle mani. Quest'ultima constatazione fa supporre che lo Zordan abbia sostenuto una lotta accanita col suo assassino. Il delitto sarebbe avvenuto a poca distanza dall'Asilo di Vignale. Da quello [illegible] le tracce di sangue si estendono fino al caseggiato dove la vittima fu trovata. E' quindi lecito chiedersi se il breve percorso segnato dalle chiazze di sangue sia stato compiuto dal ferito, con le ultime forze che gli rimanevan, oppure se il cadavere non sia stato portato dai colpevoli fino al luogo dove fu trovato. Oltre a ciò non si è ancora stabilito se lo Zordan avesse già un domicilio nel nostro territorio.

Mendicante morto in guardina

Novara, 26, notte.

Era stato trovato disteso al suolo davanti alla stazione ferroviaria centrale un vecchio mendicante in tale stato di ubbriachezza da non poter proferir parola. Dalla «Croce Verde» egli veniva trasportato alla caserma dei carabinieri perchè lo custodissero in guardina. Ma il mattino dopo l'infelice veniva trovato cadavere. Il poveretto era deceduto per paralisi cardiaca. Egli non è stato ancora identificato. Ha l'apparente età di 60 anni, è alto metri 1,65, ha capelli e barba grigi. Nelle tasche gli sono stati trovati diversi foglietti «oroscopi» ch'egli offriva ai passanti.

Un agente di cambio e un ingegnere assolti dall'accusa di falso in giudizio

(*Tribunale Penale di Torino*)

In una causa civile, che si svolse fra la signora Rita Gariglio nata Vercelli e il di lei marito, Secondo Gariglio, per incompatibilità, — attrice la signora, che sostiene forti ragioni di doglianza, — il Tribunale con sentenza 21 maggio 1924 ammetteva all'esperimento questo capo di prova, proposto dal legale della signora: «E' vero che il sig. Gariglio possiede un patrimonio vistoso, che si aggira sui 4 milioni, e che il Gariglio e i testi, per le cause di loro scienza, preciseranno?».

Dedotti in causa l'agente di cambio Paolo Tosco, abitante in corso Fiume, N. 8, e l'ingegnere Eugenio Mollino, abitante in corso Valentino, N. 40, il primo aveva cercato — secondo il capo di imputazione — di attenuare la portata economica del convenuto marito, già suo socio, ricordando l'apporto di una sola quota e dimenticandone un secondo, per cui 100 mila lire venivano ad essere dedotte dal calcolo che doveva determinare l'appannaggio da fissarsi a favore della moglie; l'altro, l'ingegnere, che aveva preso parte alle trattative e al contratto di vendita di una villa, sita in via Villa della Regina, dal Gariglio ceduta alle Suore Irlandesi di Notre Dame, aveva dichiarato che il prezzo si era concretato su 300 mila lire, mentre invece era stato ben chiaramente pattuito in lire 600 mila. L'ing. Mollino aveva poi aggiunto di non più ricordare la somma dal Gariglio realizzata con la vendita di una cascina, sita in quel di Moncalieri.

I due testimoni erano stati dedotti dalla signora Vercelli-Gariglio, la quale, quando si accorse del brutto risultato a cui si sarebbe avviata, in seguito a tali deposizioni, che le risultavano non rispondenti a verità, si munì delle necessarie documentazioni e denunciò tanto il Tosco che il Mollino per falso in giudizio. Per esempio, conforto a mezzo della fotografia la denuncia contro l'agente di cambio, presentatole cioè copia fotografica di una convenzione fatta da suo marito colla Ditta Tosco, dalla quale deduceva che la somma versata dal Gariglio era stata non minore del mezzo milione. Contro l'ing. Mollino la signora affermava che egli, avendo preso parte ai due contratti di vendita, non poteva ignorare le precise somme realizzate coll'alienazione delle due proprietà. Una cascina sarebbe stata venduta 700 mila lire: contratto cospicuo, di cui l'ing. Mollino avrebbe dovuto essere al corrente.

Parecchi furono i testi chiamati a deporre in questo supplemento penale della causa civile. Ma conforto di documenti alle deposizioni verbali dei testi circa le avvenute compravendite, non ce ne fu. — Forse — osservava con garbata ironia il Presidente cav. Barberis, — per non incorrere nei Fiscol...

L'ing. Mollino dichiarò che non ricordava la somma realizzata e si era riservato di appurare le modalità del contratto. Anche l'agente Tosco avrebbe dichiarato che aveva chiesto tempo per consultare i suoi registri. Il Tribunale — dopo la requisitoria del P. M. (il quale chiese la condanna di entrambi gli imputati a 1 anno di reclusione e a un anno di interdizione dai pubblici uffici), e l'arringa della P. C., rappresentata dall'avv. Camoletto, nonchè quella dei difensori avv. Farinelli, Cavaglià, Baravalle e Motta, — ha assolto i due imputati per insufficienza di prova.

L'ex-sindaco di Villar Perosa - Un investimento mortale.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Si è parlato molto a suo tempo della ingente truffa commessa ai danni delle Officine di Villar Perosa dal cav. Ubaldo Poli, capo dell'ufficio approvvigionamenti della sede di Villar Perosa. Il cav. Poli, servendosi di tale sua qualità e della fiducia che godeva nella ditta, faceva figurare come [illegible] delle merci che effettivamente non lo erano; e mediante un complicato sistema di raggiri riusciva a riscuotere poi indebitamente le fatture. Il Poli si era fatto così una fortuna cospicua con cui si era fatto edificare una sontuosa villa in [illegible] di Pinasca dove era stato nominato sindaco. Fu anzi il suo fastoso tenore di vita che provocò i primi sospetti contro di lui, in base ai quali la Direzione delle Officine aperse l'inchiesta che doveva portare alle gravi risultanze accennate. Durante tale inchiesta risultò che il Poli si era servito per le sue operazioni di parecchi complici, fra cui un certo Baudoni Giuseppe e un certo Gribaudo Carlo il quale a sua volta si era servito, per l'invio delle fatture, di parecchie ditte di Torino con cui aveva relazioni d'affari. Tanto il Baudoni quanto il Gribaudo, vennero quindi rinviati a giudizio per truffa assieme al Poli, ed assieme ad essi venne rinviato il procuratore di una delle ditte che avevano mandato le fatture, certo Cavallo Felice. Per questo complesso di fatti il Tribunale di Torino in data 11 luglio 1924 condannò il Poli a tre anni di reclusione, il Gribaudo a 2 anni e 6 mesi, e il Baudoni a un anno. Assolse il Cavallo per insufficienza di prova.

La Corte d'Appello di Torino, cui tutti avevano ricorso, in data 6 marzo 1925 confermò tale sentenza. Il Cavallo però non pago della formula dell'insufficienza di prove, ricorse alla Corte di Cassazione, e questa, in data 15 giugno 1925, riformò la sentenza della Corte d'Appello, per insufficiente motivazione, mandando la causa a nuovi giudici perchè venisse nei suoi confronti riesaminata. Le complicate vicende del Cavallo, che aveva sempre sostenuto di essere stato completamente estraneo alla cosa, vennero quindi ampiamente discusse ieri per la seconda volta dalla Sezione promiscua della nostra Corte di Appello, e questa accogliendo le ragioni della Difesa, rappresentata dall'avv. Bardesono, che aveva assistito già il Cavallo nei precedenti giudizi, riconobbe la sua completa innocenza, dichiarandolo assolto per non avere preso parte al reato.

⁂

Ieri davanti alle Assise avrebbe dovuto discutersi il processo a carico della famigerata Sona per calunnia, processo che interessa naturalmente i condannati tra cui il Giorgio Massa che sarebbe la principale vittima della Sona. Come si sa il processo fu rinviato a nuovo ruolo. A proposito, la Sona seguita a dare sempre nuove versioni del fattaccio che costò la vita al disgraziato Camurio e la libertà ai presunti colpevoli. La fatalità delle coincidenze ha voluto che proprio ieri davanti ai giudici d'Appello si svolgesse una causa in cui era ancora interessata la famiglia Massa. Il padre del condannato, Antonio Massa, veniva in via S. Donato investito da uno di quei colossali autocarri della Ditta Gondrand, veri magazzini ambulanti, e il povero vecchio finiva sotto le ruote del pesantissimo veicolo. Come s'immagina, la sua morte fu quasi istantanea e il conducente Aldo Zanotti fu rinviato a giudizio del Tribunale Penale. Testimoni oculari affermarono che l'autocarro procedeva a velocità eccessiva e non riuscì provato che il veicolo tenesse la sua destra e che il conducente avesse dato i prescritti segnali a tempo debito.

La famiglia davanti ai primi giudici si costituì, coll'assistenza, Parte Civile. Il Tribunale condannò il conducente suddetto a 4 mesi di detenzione nonchè ai danni verso la parte lesa. Appellò il Zanotti, forse non tanto per la lieve pena, del resto condonata, quanto per risparmiare alla sua ditta la rifusione dei danni. Ma la Corte confermò la sentenza dei primi giudici.

Aviatore assolto

Milano, 26, notte.

Dinanzi al Tribunale territoriale di Milano è comparso oggi l'aviatore Adelmo Cuicotti da Udine, d'anni 21. Egli era addetto al registratore di cassa che si trova nell'ufficio del campo di aviazione di Lonate Pozzuolo. In seguito ad una verifica del capitano Lovatelli il Cuicotti veniva accusato di ammanchi per circa 5000 lire. Rinviato a giudizio egli ha negato l'addebito fattogli e ha sostenuto di nulla sapere dell'ammanco. Le deposizioni dei testi non hanno portato alcun elemento a suo carico. L'avvocato militare, nella sua requisitoria ha sostenuto la colpabilità del Cuicotti, di cui ha chiesto la condanna a 5 anni di reclusione. Dopo l'arringa del difensore avv. Leber, il Tribunale ha assolto l'aviatore per insufficienza di prove.

Perquisizioni a Mantova
Teneva in casa un cannone!

Mantova, 26, notte.

Dai carabinieri di Guidizzolo veniva operata in Ceresara una perquisizione nell'abitazione del [illegible] Giovanni Carlotti. Fu sequestrato un cannone da trincea, calibro 37, tipo austriaco che dal Carlotti non era stato denunciato. Il cannoncino venne sequestrato e il proprietario denunziato alle autorità di pubblica sicurezza.

In un'altra perquisizione operata in casa di certo Giovanni Franzini è stato poi rinvenuto un moschetto austriaco, che venne pure sequestrato. Il Franzini è stato denunziato.

L'on. Farinacci a Milano

Milano, 26, notte.

Col direttissimo Roma-Sarzana stamane è giunto nella nostra città l'on. Farinacci, accompagnato dall'on. Lanfranconi.

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

Tra i roveti della speculazione

Attorno al campo generale dei rapporti fra proprietari ed inquilini, campo assai spinoso, anche dopo i rinnovati ammonimenti del Governo, vi sono i guai accessori. Una certa quantità di gente fa del suo meglio per arraffare quanto più è possibile del denaro del prossimo, col favore dell'eccezionale momento e delle giustificate apprensioni che rendono incapaci di difesa gran numero di inquilini.

Questi, attualmente, formano il campo di preda per troppa gente, contro la quale è più che legittima una ribellione morale, che può essere rappresentata dalla pubblicità delle loro gesta, così poco in armonia colle necessità dell'ora. Da una parte stanno i padroni di casa inosservanti dei consigli di moderazione loro rivolti dalle proprie organizzazioni e che credono di poter metter in non cale gli ammonimenti governativi. Si hanno degli esempi veramente tipici.

Un modesto pensionato che pagava lire 600 nel 1914, si vide portato il fitto nel 1917 a 1300, cresciuto a 1200 nel 1923. Per il 1.o luglio prossimo il proprietario chiede 7000 lire. Quasi tredici volte il fitto d'anteguerra, e in una casa vecchia, non bella, del centro! Un altro modestissimo pensionato godente di piccolo assegno, pagava 600, paga ora 1320, pel 1.o luglio il padrone vuole 4000. Casa vecchia e trasandata. Ad un impiegato ferroviario che ante guerra pagava 700 lire adesso vengono richieste — solo pena di alloggio — 5000 lire! E, come esemplificazione, crediamo sia sufficiente.

Guai suppletivi: le agenzie

Un'osservazione che sorge spontanea in quanti si occupano del problema degli affitti è che mai come in questi tempi — quando cioè vi è grandissima scarsità, per non dire mancanza della... materia prima — sono pullulate le agenzie che promettono di fornire case ed appartamenti. Mentre ai disgraziati mortali che cercano alloggio non riesce di azzeccarne qualcuno... avvicinabile, pare che a codesti mediatori nulla sia più facile che trovare ed indicare, filantropicamente, al prossimo tutti gli appartamenti disponibili.

Ma vi sono agenzie ed agenzie. Qualcuna veramente fa le cose sul serio e non dà alcun motivo a proteste. Ma, purtroppo, ve ne sono altre che costituiscono come il centro di un sistema speculatore il quale distrugge ogni opera di buona intesa tra padroni ed inquilini, e, in sostanza, altro non sono che pompe aspiranti dei quattrini dei nullapiatenti che ad esse ricorrono. Da questi esigono una somma variabile dal 15 a 20-30 lire per fornire un indirizzo e il più delle volte l'alloggio che indicano è già stato affittato da un pezzo.

Altre volte, allorchè i dirigenti di codeste agenzie vengono a sapere di qualche locale da affittare, si presentano al proprietario e gli tengono, presso a poco questo discorso:

— E' lei il proprietario? Vuole cedere a me l'incarico di affittare l'alloggio? Io le do una regalia per ciascun ambiente e accetto il fitto che lei fissa. Faccio tutto io, lei non ha da pensare a nulla...

Allettati da queste condizioni, molti proprietari accettano, e le conseguenze del patto che ricadono sull'inquilino, sono facilmente immaginabili. E' notorio infatti che, a chi è disposto a lasciarsi... incravattare, non è impossibile trovare alloggi, specialmente quelli di una certa importanza. E tuttavia non si vede in nessun luogo il famoso cartello dell'« Appigionasi »...

Adesso si va profilando all'orizzonte una altra forma di speculazione, non più da parte delle agenzie, ma per colpa di taluni che hanno comperato la proprietà di alloggi ora occupati da altri e che dovranno esser messi a loro disposizione col 30 giugno prossimo. Orbene, molti di questi piccoli proprietari, per non rimanere indietro nella corsa all'albero di cuccagna hanno organizzato anche essi la loro brava speculazioncina.

Pretendono essi che coloro i quali vorrebbero subentrare nell'alloggio da essi tenuto, e che devono abbandonare, corrispondano una specie di buona uscita, una mancia, cioè, per la cessione dei locali. E indicono perciò una specie di gara, confessando apertamente che lascieranno l'alloggio a chi si dimostra disposto a dare di più. Qui dovrebbe entrare in scena il proprietario dello stabile che non dovrebbe permettere queste speculazioni aggiuntive, ma nella maggior parte dei casi, questo intervento non avviene. Perchè? Mah!

Camere mobiliate

La questione delle camere mobiliate è già stata trattata a parecchie riprese, anche perchè vi sono state delle esagerazioni e delle eccessività contro la categoria degli affittacamere. Le camere mobiliate sono una necessità evidente ed innegabile in una grande città dove studenti, ufficiali, artisti e gran numero di persone isolate non saprebbero come risolvere il problema dell'alloggio. Il riconoscimento ufficiale e legale di questa necessità consiste nelle tasse e nelle licenze che sono imposte a chi esercita questo mestiere.

Ma anche qui, la scarsità di abitazioni ha porto occasione al distrenarsi di una speculazione che minaccia di diventare sempre più grave. Vi è della gente che è riuscita ad affittare parecchi alloggi e li affitta come camere mobiliate o come *pied à terre* a chi li può pagare al profumatissimo prezzo compensatore della assoluta... discrezione dei locatori. Tutti questi locali perciò vengono sottratti al mercato delle abitazioni, e sono assai più di quanto molti credono.

In moltissimi casi col provento di un solo locale, per l'uso cui abbiamo accennato, questi speculatori ritraggono tanto da pagare lo affitto dell'intero appartamento e talvolta anche di più. I prezzi attuali, infatti, delle camere mobiliate hanno raggiunto vette altissime, e questo non solo al centro, ma anche alla periferia, date, appunto, le condizioni speciali del mercato delle abitazioni.

Per una sola camera mobiliata vengono richieste pigioni che vanno dalle 300 alle 500 lire. Se si tratta di una famigliuola che abbia bisogno di un paio di camere si sale alle 800-900 lire, senza servizio. Di una soffitta altra modestamente mobiliata vengono richieste 100-150 lire. Alla periferia, Borgata Cenisia, Borgo S. Paolo, Madonna del Pilone, ecc., i prezzi correnti variano da 200 a 300 lire.

Ora, quando si pensi che le camere mobiliate servono essenzialmente — eccezione fatta per i pied-à-terre — a persone che non nuotano certo nell'abbondanza, si comprende come questo salasso, per il solo fitto, rappresenti una quota troppo alta e, sopratutto, sproporzionata al valore locativo reale delle camere ed a quello delle relative prestazioni d'opera che vi vanno annesse.

Vi deve essere in qualche regolamento una disposizione che prescrive che gli affittacamere, regolarmente muniti di licenza, debbono tenere, come gli alberghi, un cartellino, nelle stanze che affittano, in cui è indicato il fitto. Se questa disposizione esiste sarebbe il caso di ridonarle pieno vigore, e ciò non sarà difficile poichè gli affittacamere sono conosciuti dalle autorità. Quanto a quegli altri affittacamere, quelli che sfuggono anche alle tasse, e non hanno licenza, una facile inchiesta li può far rintracciare, e provvedimenti d'autorità potrebbero far restituire al mercato delle abitazioni molti ambienti che ora gli sono sottratti per ragioni che non meritano alcun riguardo.

Una riunione al Circolo Porta Susa

Venerdì sera, alle 21, nel salone del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, via Balbis 1, sarà tenuta una riunione per trattare la questione degli affitti. Riferirà sull'argomento il cav. avv. Basilio Pocco, vice-presidente del Circolo stesso e vice-presidente dell'Associazione proprietari di case.

Agli « Amici dell'Arte »

Domani sera, alle 21, nel salone di Palazzo Madama, il poeta dialettale Nino Costa ... un'altra lettura di versi suoi. Sabato ... riprenderà il corso delle conferenze ed il ... Pietro Gorgolini svolgerà il tema: « ... e l'Arte ».

La storia del giornalismo italiano

Due sono le questioni teoriche che il prof. Piccioni ha voluto affrontare e risolvere prima di dare inizio al suo corso di storia del giornalismo italiano, che è per l'Italia una vera novità e di cui si è parlato anche recentemente a proposito dei progetti governativi sull'ordinamento della professione giornalistica. L'una si riferisce all'utilità e opportunità della istituzione nelle principali Università del Regno di corsi complementari di storia del giornalismo: utilità e opportunità che da molti è negata, i quali hanno del giornalismo il vecchio e volgare concetto che li rende diffidenti e sprezzanti verso di esso. Secondo il Piccioni, l'errore di giudizio e di valutazione dipende dal trascurare nella definizione del giornalismo il principio di attualità. Occuparsi degli avvenimenti del giorno, favorire lo scambio quotidiano delle idee nel vario e complesso sviluppo della vita sociale, porgere il senso delle cose e delle realtà che è necessario conoscere, agevolare l'affratellamento degli uomini e dei popoli in mezzo alle lotte diuturne e febbrili della civiltà: questo è il concetto e la missione essenziale del giornalismo quale noi dobbiamo vedere. Allora il giornale, inteso nel suo significato e nel suo valore essenziali, più che la storia di una società, è specialmente lo specchio della vita varia, fugace e multanime di essa, con le sue passioni, con i suoi entusiasmi, con le sue lotte, con la sua mentalità, con i suoi ideali; non di rado, miniera preziosa e inesauribile di documenti storici e umani; quasi sempre, per chi sappia interpretarla, la maggiore e la più imponente delle fonti che le generazioni alimentano e tramandano a testimonianza della vita e dell'anima contemporanea.

Ma ammessa l'utilità e l'opportunità di corsi universitari di storia del giornalismo, su cui ormai non vi dovrebbe più essere dubbio, il Piccioni ha combattuto l'opinione, della quale anche il Croce si è fatto eco, e secondo la quale l'aspetto letterario del giornalismo non deve essere considerato dallo storico della nostra letteratura. E ha sostenuto che l'articolo di un giornale può essere talora anche opera d'arte degna di essere considerata e studiata come una manifestazione peculiare e caratteristica di un determinato e ben distinto genere letterario. Il giornalista che, con la sua squisita percezione dell'attualità, la quale è una specie di sesto senso, sa interpretare con tanta finezza il sentimento che si forma e si agita in un dato momento storico, sa cogliere così vivamente e così sinceramente la voce indistinta dell'anima umana, sa scuotere e far fremere da quella sua tribuna, da cui parla a migliaia di cittadini, la coscienza di tutto un popolo, rappresenta, in verità, una personalità tutt'affatto diversa da quella di qualunque altro scrittore; egli ha caratteri, mezzi, qualità, finalità sue proprie; e per conseguenza i suoi scritti, che hanno valore psicologico, storico e artistico, meritano il loro posto nella storia della letteratura nazionale. E quale carattere particolare abbiano questi scritti sotto il riguardo letterario, il Piccioni si è studiato di dimostrare con copia eloquente di esempi e di citazioni.

« Perchè dunque — ha conchiuso l'oratore — anche gli storici della letteratura non dovranno portare il loro valido contributo al l'opera poderosa che dovrà darci un giorno la storia del giornalismo italiano? E perchè il buon esempio non dovrà venire da questa nostra Torino, dove, se la stampa periodica s'iniziò soltanto nel 1645 col giornale di Pietro Antonio Socini, il giornalismo fece tuttavia le sue prove migliori e preparò in buona parte il prodigio della redenzione italiana? ».

La prolusione del prof. Luigi Piccioni è stata ascoltata ieri alla nostra Università con molto interesse ed anche con diletto.

Il veglione dello "Scialle"

C'è proprio bisogno d'avvertire che un tema così suggestivo non può essere d'altra festa che non sia quella organizzata al « Regio » dall'Associazione della Stampa? Lo scialle! Un tono di pittoresca eleganza ed un motivo delizioso d'arte. Serici scialli sfarzosi d'Oriente; lucidi scialli luminosi di giapponesine; morbidi scialli frangiati di sivigliane ardenti e di seducenti castigliane; scialli fastosi rievocanti le antiche dame veneziane, ecco tutta una gamma di colori e di luci per il classico convegno, che è ormai il più caratteristico avvenimento del Carnevale torinese.

Il Comitato del « Veglione dello Scialle » è già al lavoro e Golia e Galdo stanno elaborando i bozzetti da affidare agli scenografi Gheduzzi, figli del compianto pittore del « Regio », per la realizzazione. L'ambiente sarà, come si può immaginare, altrettanto suggestivo quanto lo è il tema: infatti il palcoscenico... Che c'è? Ah! non si può ancora dire?... Ma la data? Sì! Benissimo: dunque diciamola: 12 febbraio. Chi non se l'ha da memoria se la segni, anche perchè ci saranno moltissimi premi da vincere. E per oggi basta.

Nuovi contratti di lavoro per operai metallurgici

La Corporazione provinciale metallurgica, a mezzo del nuovo segretario provinciale signor Riva, e sotto la direzione del comm. Melolandri, segretario generale della Federazione sindacale, ha stipulato recentemente alcuni nuovi contratti di lavoro per le maestranze appartenenti ad officine metallurgiche. Ecco le caratteristiche principali dei patti stipulati:

Fonderia Garrone: Per le operaie anzitutto del reparto B, che lavorano a giornata, la paga giornaliera di L. 12 è stata portata a L. 14. Dopo due mesi di avventiziato le suddette operaie passeranno al lavoro a cottimo con un utile minimo del 30 per cento. A tutti indistintamente i manovali è stato concesso un aumento di L. 0,40 al giorno (L. 0,05 all'ora). Il lavoro ai forni verrà distribuito fra le varie squadre, composte di persone abili a tale lavoro. I turni saranno fissati dalla Direzione.

Officina Garelli: A tutto il personale attualmente occupato fu concessa una somma a « forfait » di L. 25, (L. 0,05 all'ora), per ciascun operaio, dal 2 ottobre al 31 dicembre 1925. Dal giorno 11 gennaio 1926, a tutti gli operai con paga oraria superiore a L. 2, viene concesso un aumento di L. 0,05 all'ora. A tutti gli operai inferiori alle L. 2 all'ora, aumento di cent. 10 all'ora.

Carrozzeria Alessio: Per il periodo dal 2 ottobre al 31 dicembre 1925 la Ditta corrisponde agli operai una somma a « forfait » di lire 60 ai manovali (0,10 all'ora), e di lire 25 per gli altri operai (L. 0,05 all'ora). Dal 1.o gennaio verrà concesso un aumento di L. 0,15 all'ora (L. 1,20 al giorno) ai manovali, e di L. 0,05 all'ora (L. 0,40 al giorno) a tutti gli altri operai.

Officine « Moncenisio », Stabilimento di Condove: Per il periodo dal 2 ottobre al 31 dicembre è stata assegnata a tutti gli operai una somma a « forfait » di lire 25, corrispondente all'aumento di L. 0,05 all'ora. Dal 1.o gennaio l'aumento decorre in misura di centesimi 40 al giorno (L. 0,05 all'ora). I cottimi in corso, relativi alla commessa carrozze ferroviarie di 1.a e 2.a classe, saranno riveduti in proporzione al concesso aumento sulla paga-base oraria; ove non raggiungano una percentuale di utile del 75 0/0. I cottimi in corso delle altre commesse saranno pure riveduti nella medesima proporzione, se non raggiungono una percentuale di utile del 35 0/0.

Medaglie per impiegati di aziende private

La Camera di Commercio, porta a conoscenza degli interessati, che sono decadute tutte le domande di medaglia di anzianità presentate da ditte del distretto a favore dei propri impiegati pel concorso 1925. Saranno quindi accettate per il 1926 le domande ... in ditte stesse intenderanno rinnovare, purchè siano presentate ... entro il 31 Marzo p. v., corredate dei documenti che eventualmente non si ... più allegati alle precedenti proposte.

Il Principe ereditario in visita a Chieri

Come abbiamo annunziato ieri nell'edizione sera, il Principe Umberto di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici, si è recato ieri alle 14, in automobile, a Chieri. Il Principe ereditario avrebbe dovuto recarsi nella operosa cittadina il giorno 3 del corrente mese, per assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti. Ma, per la malattia della compianta Regina Madre, la visita non potè effettuarsi, come a suo tempo abbiamo riferito.

L'augusto Principe giunto a Chieri, in forma privata, venne ricevuto dal Commissario prefettizio a quel Comune, avv. comm. Tuninetti, dal segretario capo del Comune, avv. Grill e da altre personalità del luogo. Il Principe si recò subito al monumento dei caduti sul basamento del quale fece deporre una corona, come pio omaggio, alla memoria dei chieresi morti sul campo. Quindi si recò all'ospedale maggiore che visitò rapidamente, ossequiato dai dirigenti e dal personale sanitario ed amministrativo. Subito dopo visitò il Cottolengo, ove si fermò un istante in pio raccoglimento nella camera dove morì il Beato.

Compiute queste visite S.A.R. andò alla Casa municipale. Quivi il Commissario avv. Tuninetti gli consegnò una artistica pergamena contenente la deliberazione comunale che lo nomina cittadino onorario, pergamena che, firmata da tutte le autorità intervenute all'inaugurazione del monumento ai caduti ai primi del mese, avrebbe dovuto essergli consegnata in quell'occasione. La popolazione intanto si era addensata sotto il palazzo comunale ed improvvisò al Principe che partiva, una calorosa dimostrazione di rispettosa simpatia.

Filatelia illecita

Duemila lire di marche da bollo rubate e rimesse in commercio — L'intervento della Polizia: e il solito epilogo del carcere.

Il filo conduttore per districare la matassa fu trovato in via San Donato, 4, presso l'esercente di una rivendita di privative, certa Santina Baudino. Un individuo, fino a quel momento sconosciuto, aveva venduto alla Baudino marche da bollo per tassa di scambio da lire 1, 2, 5 e 10; per un valore complessivo di 650 lire. Allorchè il commissario di P. S. di Madonna di Campagna venne a conoscenza del fatto, s'affrettò a rintracciare il venditore clandestino di marche da bollo, e riuscì ad identificare l'individuo che era già tenuto d'occhio per la sua sospetta attività. E' questi certo Celestino Martinazzi fu Pietro, d'anni 25, da Closaz (Alta Savoia) e abitante in via San Massimo, 5. La Sezione di P. S. sapeva che il Martinazzi da qualche tempo andava in giro offrendo in vendita piccole partite di marche; ma al momento del « fermo » e dell'interrogatorio egli dichiarò di aver avuto le marche — naturalmente per smerciarle — da certo Domenico Belmonte, d'anni 20, abitante in via Valperga Caluso, 1 bis, impiegato amministrativo presso la Società Anonima Unione Tipografica Editrice Torinese, che ha sede in corso Raffaello, 28.

Si arrestò allora il Belmonte: e con una immediata perquisizione gli vennero sequestrate altre marche da bollo. Il giovanotto cercò di giustificarne la provenienza dicendo che le aveva avute dal fratello Giuseppe, residente in Alpignano, il quale — diceva l'interrogato — è un appassionato collezionista di francobolli e di marche bollate.

Fu necessaria, quindi, una terza operazione: gita e indagini ad Alpignano, con minuzioso interrogatorio del Giuseppe Belmonte. Ma questi non è mai stato filatelico, nè collezionista di carte stampigliate: e dichiarò precisamente il contrario di quanto aveva detto il fratello arrestato a Torino. Dal fratello Domenico, anzi, aveva avuto in consegna una partita di marche da bollo per un valore di 532 lire, con la preghiera di smerciarle: ed egli le aveva passate ad un amico, il maestro Giovanni Mangiante.

Di fronte alle precise dichiarazioni del fratello, il Domenico Belmonte non si sentì più in grado di fare l'ingenuo e di sostenere la commedia. Trangugiò il boccone amaro e si accinse a confessare la sua colpa di impiegato infedele. Nell'Unione Tipografica egli era impiegato dal marzo scorso ed era addetto precisamente al quietanziario ed al reparto di registrazione delle fatture per l'interno e per l'estero. Per queste sue mansioni aveva, in certo modo, mano libera nel movimento delle marche da bollo necessarie all'ufficio. Pensando di poterne trarre un utile illecito, senza essere scoperto, egli si mise a chiedere, a volta a volta, un quantitativo superiore al fabbisogno; e ne sottraeva la quantità eccedente alle necessità d'ufficio. In tal modo riuscì ad intascarne per un valore di circa 2000 lire, che cercava poi di rivendere alla spicciolata.

Resa la confessione ed essendo denunziato alla R. Procura, al Domenico Belmonte toccò la sorte di tutti gli impiegati infedeli e truffatori, scoperti nelle loro irregolarità: la traduzione al carcere giudiziario.

La padrona della "Casa di bellezza" in libertà provvisoria

La settimana scorsa, come abbiamo riferito, su mandato di cattura del giudice istruttore veniva arrestata la signora Carola Mariatti Bugnano, titolare della « Maison de Beauté » di corso Vittorio Emanuele 71. L'accusa fatta alla signora era di correità in falso cambiario, per avere ella avallato colla sua firma una cambiale di 6000 lire, emessa, con falso nome, a favore del signor Settime, da una signora ligure, frequentatrice della « maison » certa Evelina Salvadigo. Il mandato di cattura era stato emesso anche contro quest'ultima, che è però riuscita sinora a sfuggire alle ricerche della polizia, e contro il marito della Mariatti, che si trovava già in carcere per le vicende che abbiamo altre volte narrato.

In favore dell'arrestata, l'avv. Luigi Durand inoltrò subito una istanza per la concessione della libertà provvisoria. A prescindere anche dalla parte avuta dalla signora Mariatti nella vicenda del falso — parte molto povera per lei — molte altre ragioni erano avanzate in appoggio all'istanza, e tra queste le condizioni fisiche della Mariatti e la convenienza per la massa dei creditori che essa fosse lasciata nella « maison » a continuare l'esercizio provvisorio. Il consigliere istruttore comm. Mussi Isnardi, dopo aver raccolto le discolpe dell'arrestata, ha preso in esame la istanza e riconoscendo la fondatezza dei motivi che erano in essa esposti, ha accordato la libertà provvisoria alla Mariatti, che è stata nel pomeriggio di ieri scarcerata.

Il proprietario del « Gran Cairo » è stato rilasciato

Il proprietario dell'albergo *Gran Cairo*, signor Francesco Rinaldo, che — come abbiamo a suo tempo narrato — all'atto della chiusura dell'albergo, ordinata dalla Questura, era stato fermato per ragioni che si riferiscono di pubblica sicurezza, dopo alcuni interrogatori, venne ieri posto in libertà ed è ritornato alla sua abitazione. Il facchino Rosina invece è sempre in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo sgozzatore tradotto a Torino

La traduzione dalle carceri di Alessandria a quelle di Torino dell'omicida Cesare Lenci, è già avvenuta.

Lo sgozzatore della giovane Angela Pagliani è stato accompagnato nel viaggio di ritorno dal maresciallo Di Pietro, il quale, sebbene giunto tardi ad Alessandria per cooperare alla cattura dell'assassino, ha potuto per lo meno prendere in consegna l'arrestato e scortarlo fino a Torino.

La retata dei cocainomani

La fortunata operazione compiuta dal vice-commissario dott. Casella contro i cocainomani di via San Francesco da Paola 43-44 e loro soci, non fu dovuta, come erroneamente è stato detto, alla squadra mobile, bensì alla Sezione di P. S. Dora di via G. Verdi. Il merito del commissario cav. Labbro, al quale appunto spetta il merito di avere iniziate le indagini, affidandone poi il proseguimento al dottor Casella.

Il tiro dell'amica ovverossia: Povero amore!

Gli amori, le lunghe passioni, le tresche nascoste e furtive, quando non hanno uno sbocco od una risoluzione felice, finiscono per lo più in modo drammatico: così, almeno, la quotidiana cronaca insegna. Il lungo romanzo passionale — iniziato precisamente venti anni or sono, quando i due protagonisti erano entrambi sulla ventina — dell'impiegato Guido Quaglia e di certa Isabella Cipelletti, anzichè in un modo drammatico si è risolto invece in maniera molto meschina: una denuncia seguita da una fuga precipitosa.

Quei due cuori che avevano resistito così tenacemente al tempo, sono stati in un batter d'occhio divisi dall'interesse. Ed ecco in qual modo: recentemente il Quaglia, che abita in via Nizza 71, mentre l'amica abitava al n. 23 della stessa via, veniva invitato dalla locale sede della Banca Nazionale di Credito ad estinguere un effetto di 2000 lire, emesso colla sua firma a favore del signor Umberto Colombo, residente in via Santa Croce a Firenze, e da qualche giorno caduto in sofferenza. Il Quaglia, all'invito inatteso, stralunò gli occhi: non aveva infatti mai firmato un effetto per quell'importo, a favore del signor Colombo, che non conosceva affatto, nè di altri. Pensò che doveva verosimilmente trattarsi di una firma apocrifa e non rispose all'invito.

Ma il possessore dell'effetto non s'arrestò, e dopo avere protestata la cambiale, iniziò gli atti esecutivi con il precetto in via mobiliare. Per evitare le immediate conseguenze della procedura, fu giocoforza pel Quaglia adire a sua volta le vie giudiziarie ed opporsi al precetto. Intanto però uno sconosciuto messaggero gli recapitava una serie di letterine, che gli svelavano il mistero della cambiale. Era l'amica che scriveva e chiudeva, come di consueto, le sue epistole con la solita, carezzevole frase « ti bacio tanto »: ma il tono degli scritti era diverso: agitato, convulso, preoccupato. L'ultima delle letterine, scritta a matita su foglietini rosa, diceva: « Ti avverto che oggi alle 2 mettono la cambiale in banca. E' l'avvocato che la mette. Io t'ho fatto di tutto per non darti dei dispiaceri e per non amarne. Ma è inutile. Ora sai come devi fare: denunciami pure. Ormai l'avvocato non vuole più aspettare. Non so cosa sarà di me: sono nelle mani tue e degli altri... ».

Non ci volle molto, si capisce, pel Quaglia ad intuire il fallo dell'amica: certe espressioni di lei lasciavano però intendere il pericolo che il fallo fosse anche più grave. E infatti, pochi giorni dopo, la posta gli recapitava la raccomandata di un legale che lo invitava a pagare con tutta sollecitudine due altri effetti per 5000 lire, posseduti dalla signora Rosa Novena, abitante in via Migliotti 11. A questa nuova richiesta il Quaglia rispose con una denuncia contro l'amica, che si era frattanto eclissata.

Dalle prime indagini e dagli accertamenti relativi, la Procura del Re diede incarico alla Sezione di P. S. di Borgo S. Salvario: si indagò naturalmente sul conto di entrambi, la denunciata ed il denunciante, e si trovò che questi aveva in passato concorso ... tuariamente al sostentamento dell'amica, con somme in contanti e con impegni cambiari. Il Quaglia fu interrogato e sottoposto anche ad esercizi... calligrafici: le firme apposte sugli effetti apparivano tutte diverse e non convincenti. Ma la falsità di quelle che figuravano sugli effetti caduti in protesto fu rapidamente e pienamente provata.

Si interrogarono così le persone che possedevano le cambiali e vennero fuori le piccole truffe della Cipelletti: dalla signora Novena, che era stata anticamente la sua padrona di casa, la Cipelletti aveva ottenuto 5000 lire, narrando che doveva svincolare delle merci in stazione. La signora, impietosita dalla narrazione dell'ex inquilina, che accennava anche a sventure famigliari, le consegnò la somma ritirando l'effetto, che riteneva naturalmente autentico. Il Colombo fu conosciuto invece dalla Cipelletti in una confetteria di via Nizza: qualche giorno dopo il primo incontro, ella uscì fuori con la richiesta di un prestito. Ebbe, senza difficoltà, 2000 lire, che promise di restituire entro una settimana, ed a garanzia del prestito consegnò l'effetto di 2000 lire, che recava la falsa firma dell'amante.

Per i vari falsi e le truffe che vi sono connesse, il giudice istruttore ha spiccato contro la Cipelletti il mandato di cattura: la donna però è scomparsa da tempo da Torino, sfuggendo non solo alle ire dell'amante ma anche alle sanzioni della Giustizia.

* * *

Di ceto un altro episodietto del genere. Modolo Regina, fu ... a Susegana trent'anni or sono, rilevava nel 1923 una locanda alla barriera di Milano, e precisamente in via Alagna, 6. Bruna e piacente, si era qualificata da principio vedova di guerra, ma si venne poi a sapere che era semplicemente divisa dal marito. Questa piccola storiella sparsasi in breve nel popoloso rione, procurò all'allegra... vedova numerosi corteggiatori, e la Modolo non restò insensibile alle attenzioni di uno fra i suoi clienti, certo Rosetta di Vercelli, e per una diecina di mesi fiorirono il perfetto idillio. Poi incominciarono i litigi, e un giorno i due amanti decisero di dividersi. Il Rosetta, ripresa la sua vita di scapolo, rincasando una sera trovò il suo alloggio pressochè vuoto. Qualcuno, durante la sua assenza, introdottosi nell'alloggio, vi aveva asportato più roba che aveva potuto. Il Rosetta denunciò il fatto al Commissariato di P. S., facendo noti i suoi sospetti sulla Modolo, ma costei, interrogata, rispose che non aveva fatto altro che rientrare in possesso di roba sua che aveva portata tempo prima nell'alloggio dell'amico. Tra le altre cose, questi, aveva pure denunziata la scomparsa di un libretto della Cassa di Risparmio contenente 7500 lire: la Modolo dichiarò che quei denari erano stati da lei stessa dati al Rosetta perchè li depositasse sul suo libretto. Poco tempo dopo, la Modolo si ripresentava al Commissariato chiedendo se si era ordinata una perquisizione in casa sua. Affermava che un tale presentatosi come agente, aveva rovistato in tutte le sue cose, asportando diversi oggetti e delle carte. Il commissario di P. S. ordinava un'indagine sul fatto, e riusciva ben presto a scoprire che la perquisizione non era che frutto dell'immaginazione della vedova, e si scoperse inoltre che costei aveva falsificato ricevute d'affitto che figuravano rilasciate dal suo padrone di casa ora defunto. Per queste varie ragioni la Regina Modolo fu tratta in arresto e mandata alle carceri.

Una domestica squilibrata — Si accusa di un delitto non compiuto

Alla squadra mobile di Milano — secondo c'informa il nostro corrispondente — si è costituita certa Maria Pasqualoni, fu Lorenzo, di anni 40, da Torino, dove abita in corso Vercelli 13. Essa ha dichiarato di avere, domenica scorsa, ucciso a rivoltellate il suo amante, con il convivente da 20 anni, certo Lodovico Piccolotti, di anni 29, perchè non intendeva sposarla benchè dalla loro intima relazione fosse nato un figlio a nome Orlando, che ora conta 15 anni. La donna allora venne inviata al Cellulare in attesa che giungessero informazioni da Torino.

Diceva la Pasqualoni che il delitto l'aveva compiuto qui a Torino in una casa di via G. Verdi, 13, ma le informazioni raccolte dalla nostra Questura, riuscivano completamente negative. Evidentemente si tratta di una esaltata che, a somiglianza di quella di Napoli, ha creato nella sua fantasia un delitto fortunatamente mai avvenuto. La donna sarà probabilmente inviata in osservazione al Manicomio. La Pasqualoni nel 1917 era domestica a Milano e fu denunciata per lesioni a danno di un certo Luigi Tosi.

Infortunio sul lavoro

Il meccanico Secondo Duppio, d'anni 22, abitante in via Sacchi 52, ieri verso le 15,30, mentre era intento a riparare una macchina nella scuderia Girone in corso Regina Margherita ..., scivolò e cadde al suolo fratturandosi il braccio destro. Da solo si recò all'ospedale Mauriziano, dove il dott. Alcardi lo medicò giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Signora torinese arrestata a Napoli sotto accusa di truffa

Ci telefonano da Napoli:

In un elegante villino di via Pasco, alcuni agenti della polizia giudiziaria hanno arrestato la signora Fernanda De Stefani, di 34 anni, nata a Torino ed abitante da qualche tempo nella nostra città. Tradotta alla presenza del capo della polizia giudiziaria, il funzionario le ha contestato di essere responsabile di truffa commessa a Torino, in danno dell'orefice Giuseppe Lesca, presso il quale la signora De Stefani avrebbe acquistato senza pagarli, due anelli, uno del valore di L. 3700 e l'altro del valore di L. 13.000. La signora De Stefani ha protestato la sua innocenza e ha dichiarato di essere maritata col signor Mario Ranieri, dal quale a Torino si era pacificamente separata, venendo poi nella nostra città con il suo amante, rag. Giacomo Porta. Ha aggiunto di avere portato una vistosa dote, ammettendo di non avere pagato i due anelli acquistati a Torino dal gioielliere Lesca. Affermò di avere intenzione di soddisfare al più presto il debito assunto. Il funzionario ha osservato che essendogli venuta una richiesta dalla questura di Torino egli non poteva entrare nel merito. Ha comunicato alla signora che doveva essere trattenuta in arresto. Nella villetta abitata dalla signora De Stefani è stato sequestrato un automobile acquistato recentemente dalla signora stessa, una pelliccia di rilevante valore, duemila lire in contanti, una cartella di pegno per 3000 lire. Altre indagini fatte l'altrieri han portato al sequestro dell'anello del valore di lire 13 mila che in buona fede era stato acquistato da un gioielliere napoletano.

Vuol morire a 14 anni

Certi finanzieri si uccidono quando sono rovinati negli affari, gli innamorati si abbandonano talvolta all'estrema disperazione allorchè si vedono traditi irreparabilmente, i grandi uomini vogliono scomparire al momento della loro rovina: e un piccolo commesso, di fantasia un po' eccitabile, ha tentato ieri di uccidersi perchè il padre minacciava di metterlo in collegio! Il ragazzo è certo Giovanni Furlotti di Severino, di 14 anni, abitante in via Accademia Albertina N. 36. Presso una farmacia della Barriera di Nizza egli riuscì ad acquistare una certa quantità di tintura di jodio e ritornato in istrada, fermandosi precisamente all'angolo di via Bernardino Galliari col corso Massimo D'Azeglio, ingoiò d'un fiato il liquido velenoso. Poco dopo era affidato alle cure del dott. Ferrero, all'ospedale San Giovanni, il quale lo fece ricoverare riservando la prognosi.

All'agente di servizio presso l'ospedale fu spiegato il probabile movente del folle gesto, che si spera non debba avere gravi conseguenze. Secondo dichiarazioni dei parenti, il giovane Furlotti è un po' indisciplinato: più ancora di quanto comporti la sua irriflessiva età. Riprendendolo per le sue intemperanze il padre ebbe a minacciarlo ripetutamente di chiuderlo in un collegio, se egli non avesse ammorbidito la sua vivacità. Ed il ragazzo, lasciandosi dominare da uno spirito di ribellione, decise di mettere in atto l'insano tentativo contro la propria vita.

Il suicidio di un custode

Il custode della fabbrica del chinino di Stato sita in via Giordano Bruno, 142, certo Giuseppe Chialotti, di anni 47, ieri mattina si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Accorsi i famigliari, il poveretto veniva trasportato con automobile privata all'ospedale Mauriziano e visitato dal dottor Frola: ma il proiettile era penetrato nella massa cerebrale, ed egli dopo un'ora spirava. Da qualche tempo il Chialotti era sofferente di nevrastenia, e il male si era in questi ultimi giorni acutizzato.

Cadavere in una bealera

I cantonieri municipali Amedeo Giovanetti, Giuseppe Giacomelli e Luigi Succo, ieri mattina verso le 8, passando accanto alla bealera che è vicina al dazio della Barriera d'Orbassano, scorsero sotto un ponte il cadavere di un individuo. Con delle corde, riuscirono a trarlo a riva, deponendolo sulla sponda. Da un libretto paga trovatogli in una tasca riuscirono ad identificarlo per certo Levis Pietro fu Giuseppe, d'anni 35, da Riva di Chieri. Poco dopo giungeva sul posto il medico municipale dott. Pendola che non potè però stabilire a quanto tempo risalisse la morte del Levis, dato il grado di congelamento del cadavere. Esperite le formalità di legge, questo fu trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Biglietti teatrali gratuiti per i militari

Per iniziativa del Fascio si sono riuniti ieri mattina i proprietari ed i rappresentanti dei teatri torinesi per studiare il modo di premiare i militari di truppa più meritevoli del Presidio di Torino, con ingressi gratuiti ai vari spettacoli. Tutti i proprietari e rappresentanti hanno offerto di mettere a disposizione un certo numero di biglietti gratuiti per ogni settimana. Il fiduciario del Fascio, maggiore Puel, ha ringraziato gli offerenti riservandosi di provvedere poi alla distribuzione.

Conferenze

Questa sera, alle ore 21, nella Sala Regina Margherita (corso Galileo Ferraris 25), Arturo Farinelli terrà la seconda della serie di conferenze patrocinate dalla Società di Cultura, trattando il tema: *Correnti romantiche attraverso i secoli*.

Delle mirabili Grotte di Postumia parlerà questa sera mercoledì, alle 21, nel salone di via Rossini, 18 il dott. Enrico Ambrosio, in una conferenza con proiezioni, promossa dal Club Alpino, e che appunto ha per titolo: « Il fiume delle favole — Le grotte di Postumia ». Biglietti d'invito si possono ritirare alla segreteria del C. A. I.

Su *Cyrano di Bergerac, nella realtà e nella leggenda*, terrà una conferenza alla Camera di commercio, via Ospedale, 28, il giorno ... gennaio, alle ore 21, il prof. Enrico Bedaridа, dell'Istituto francese di Firenze. La conferenza è promossa dal Comitato torinese dell'« Alliance française ».

Stato Civile di Torino

26 gennaio 1926.

NASCITE N. 27: maschi 10, femmine 17.

MATRIMONI: Cerrelli Michele con Pinto Maria — Salmone Francesco con Parodi Angela — Franchino Mario con Imperiale Rosa.

MORTI: Splendorelli ing. cav. Ugo fu Francesco, di anni 58, da Belluno, direttore ferr. Canavese, via Boucheron 4 — Conti cav. uff. Giuseppe fu Carlo, id. 80, da Carignano, notaio, corso Oporto 28 — Armellini Luigi fu Massimo, id. 67, da Padova, impiegato, via Aporti 15 — Garibaldi Anna ved. Nardo, id. 81, da Corio, commerciante, corso Peschiera ... Mosca 1 — Origlia Carlo fu Pietro, id. 54, da Settimo d'Asti, domestico, corso Oporto 56 — Gallino Ernesto fu Giuseppe, id. 61, da Torino, pensionato, via Revello 52 — Lia Angelo fu Domenico, id. 30, da Aviano, falegname, via Cottolengo 19 — ... Pasquale fu Angelo, id. 78, da Asti, pensionato, via Accademia Albertina 21 — Carpano Annetta ved. Tonta, id. 75, da Torino, agiata, corso Re Umberto 44 — Vivarelli rag. Domenico fu Silvestro, id. 57, da Pistoia, imp. munic., via Governolo 21 — Can.co Ferrero Carlo fu Carlo, id. 62, da Buttigliera d'Asti, sacerdote, via Alessandro ... 16 — Berindo cav. Paolo fu Giovanni, id. 74, da Forno ..., agiato, corso Galileo Ferraris 28 — Mottura Melchiorre fu Giuseppe, id. 52, da Villafranca P., impiegato, corso Peschiera 182 — Mondino Cecilia ved. Gamba, id. 65, da Savigliano, contadina — Girardi Maria Teresa ved. Siralo, id. 75, da Forno Alpi Graje, casalinga — Righetti Virgilio di Giuseppe, id. 40, da Torino, rilegatore — Reine Petronilla fu Domenico, id. 81, da Torino, lingeriata — Berta Margherita fu Carlo, id. 36, da Costigliole d'Asti, cameriera — Solavagione Carlo fu Oberto, id. 51, da Savona, agiato — Lanza Annunziata fu Francesco, id. 62, da Polizzi, esercente — Cerbella Giovanni fu Battista, id. 70, da Gallizzi, casarale — Pagliani Angela di Giovanni, id. 18, da Torino, operaia — Rejeando Maria fu Antonio, id. 78, da Airasca, casalinga — Soldano Già Batt. di Guglielmo, id. 15, da Bra, contadino — Pirello Livia fu Gioachino, id. 71, da Narni, religiosa.

Minori d'anni sei 4. Totale 30, di cui a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 6.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-966 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Cittadina e Sport — 40-947 Uffici del « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Amministrazione.

NOTE SPICCIOLE

Pro erigendo Oratorio alla Bassa di Dora. — Il Comitato ha già provveduto il terreno che verrà offerto ai Salesiani che daranno inizio alla costruzione. Le offerte si ricevono anche presso l'Ufficio postale della Barca, al cantiere della Snia e Cellulosa, da Bertinetti, strada Berteulla, 16, da Francone al Cascinotto, da Nasco alla Verna, dai negozianti di Berteulla, dal teologo Viano alla parrocchia di Abbadia, tabaccheria Gribaudi al B. Parco, alla Casa Don Bosco, via Cottolengo, 32, in Torino.

Società di archeologia. — Giovedì, ore 21, nel salone « Margherita di Savoia », in corso Galileo Ferraris, 25, conferenza della prof.ssa Maria Bal... su « Antichi pittori piemontesi ».

Francobolli per il VII centenario Francescano. — Verso i primi di febbraio saranno messi in vendita i francobolli commemorativi del VII centenario Francescano nei tagli da lire 0,20, 0,40, 0,60, 1,25, 5,00, quest'ultimo sarà però gravato di un sovrapprezzo di L. 2,50.

Milizia d'onore mutilati fascisti. — La segreteria è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22 per la rinnovazione delle tessere.

Associazione volontari di guerra. — Assemblea ordinaria domenica, alle 14,30, in via Robilant, 2.

Associazione universitaria mutilati ... — Domani giovedì, alle 17,30, al Politecnico, aula 4, assemblea per i soci in corrente con la quota 1926.

Collegio esattoriale. — Oggi mercoledì, alle 17,30, adunanza generale per elezione cariche sociali.

Associazione della Stampa Subalpina. — Le lezioni impartite dal maestro Marconcini, incominceranno il 28 corrente.

Corporazione dell'alimentazione. — Gli uffici di segreteria dei singoli Sindacati sono aperti tutti i giorni, dalle 8 alle 12, dalle 14 alle 18, e dalle 21 alle 23, per la distribuzione delle tessere 1926, che sono pronte.

Corporazione dell'abbigliamento. — Assemblea di tutte le operaie della Ditta Lenci sabato, alle ore 16, in via Bogino, 6, per la costituzione del Sindacato e per importanti discussioni.

ULTIME NOTIZIE

LO SCANDALO UNGHERESE

Il risoluto intervento francese e la complicità del Governo di Budapest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Le difficoltà franco-magiare per lo scandalo dei biglietti falsi accennano a riprendere. Al Consiglio di questa mattina all'Eliseo lo scandalo di Budapest ha occupato i ministri, quasi più a lungo che non l'inizio della discussione finanziaria alla Camera. Le ultime istruzioni impartite dal Quai d'Orsay al ministro francese Clinchant sono della massima severità. Si tratterebbe, niente di meno, di sottoporre all'interrogatorio lo stesso Horty. Un personaggio del ministero, interrogato dai giornalisti parigini, ha fatto stasera le seguenti dichiarazioni:

«Il Governo francese aveva osservato sino a questi ultimi giorni un atteggiamento benevolo nei riguardi del governo ungherese, pur insistendo perchè tutti i falsari fossero processati. Da qualche giorno, tutti i grandi nomi della nobiltà ungherese che risultano compromessi, il ministro Clinchant ha sentito certe resistenze manifestarsi nei circoli ufficiali. Ma il Quai d'Orsay ha dato al suo ministro istruzioni estremamente energiche, affinchè i commissari di polizia francese ed i rappresentanti della Banca di Francia, siano tenuti giorno per giorno al corrente dell'inchiesta, e perchè tutte le persone compromesse, quale che sia la loro situazione sociale, vengano arrestate e punite. Bisogna attendere l'effetto che produrranno le rimostranze del nostro ministro. Il Governo francese, qualora occorresse, deciderà quello che dovrà fare».

Un commento eloquente a questo inasprimento di tono da parte delle sfere dirigenti francesi, lo troviamo in un articolo del *Journal des Débats*, dove Gauvain scrive:

«Lo scandalo raddoppia e diventa politico. La seduta del 19 gennaio alla Camera ungherese dei deputati ha cominciato a mettere in luce l'intenzione del conte Bethlen di soffocare l'affare e eternare il nervosismo pubblico contro gli agenti della Francia, venuti in Ungheria per partecipare, come si fa in tutti i paesi, quando si tratta di affari criminali, alle ricerche della polizia. Con un artificio di procedura straordinario, che dimostra come si pratichi in Ungheria il regime parlamentare, nessuno degli interpellanti ha ottenuto la parola, ma il Presidente del Consiglio l'ha presa ed ha detto tutto quello che ha voluto, senza che neppure un deputato fosse autorizzato a rispondergli».

E qui, dopo avere sdegnosamente respinto il tentativo di istituire un parallelo tra l'atteggiamento francese verso l'Ungheria, e quello austriaco verso la Serbia dopo l'assassinio di Serajevo, il giornale continua:

«Nell'affare attuale si tratta di ricerche nel paese dove il delitto è stato commesso, colla complicità provata della maggiore autorità di polizia dello Stato e di alti funzionari. Il prefetto di polizia Nadossy, colpevole di falsi analoghi negli anni precedenti, è stato coperto dal Governo ungherese, sino all'arresto dei suoi complici in Olanda. E' stato stabilito che il direttore dell'Istituto ufficiale cartografico ha autorizzato l'utilizzazione dei macchinari e del personale di questo Istituto per la fabbricazione dei falsi biglietti ed il direttore della Cassa di Risparmio di Pest ha anticipato i fondi ai falsari. Per coronare il tutto, il grande cappellano dell'esercito, Zadravecz, ha fatto prestare ai falsari il giuramento del segreto, ed il conte Bethlen pretende di vietare agli agenti francesi di sorvegliare lo sviluppo giudiziario del processo, di cui egli stesso dirige il corso, dando istruzioni analoghe ai magistrati! Che cosa è successo di nuovo per spiegare questo improvviso smascheramento di Bethlen? E' successa la scoperta della sua lettera al barone Perenyi. Il conte Bethlen non ha negato sinora l'esistenza di questa lettera. Ha ter'ato soltanto di spiegarla. Ma stretto nella rete delle complicità, egli ordina il silenzio generale e crea ostacoli agli agenti di polizia ed ai giornalisti francesi. Per lui l'onore della nazione ungherese e la moralità consistono nel soffocare il delitto, qualificato come patriottico. Lo scandalo è troppo enorme perchè la Francia tolleri il silenzio, la inerzia e l'impunità. Il Governo ungherese è fedele a se stesso. Tali sono i procedimenti magiari. Il Governo francese saprà finalmente farsi rispettare?».

La decisione odierna per insistere nella continuazione implacabile dell'inchiesta, mostra che l'intenzione di Parigi sarebbe quella di non indietreggiare, neppure dinanzi alla necessità di ingiunzioni perentorie. Ma regna qui un certo scetticismo sui risultati che questa specie di «ultimatum» confidenziale potrà raggiungere, data l'attuale situazione internazionale.

G. P.

La Commissione d'inchiesta ha iniziato i lavori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 26, notte.

La notizia sensazionale che Briand abbia incaricato ufficialmente il ministro francese a Budapest di richiedere al Governo ungherese di consentire che gli agenti francesi assistano e prendano parte agli interrogatori relativi ai falsari, ha destato profondissima impressione, giacchè si credeva inammissibile l'intervento straniero in campo giudiziario, contrastante con le leggi vigenti. La prima impressione è che tutti i partiti siano concordi nel respingere le pretese francesi.

Tale richiesta riesce imprevedibile, nonostante le dichiarazioni dell'ispettore della polizia francese Benoit all'«Esti Kurier» di essere malcontento del sistema delle indagini, essendogli sempre stata preclusa la partecipazione agli interrogatori, anche quando la sua presenza doveva ritenersi necessaria e sembrerebbe determinata dai rapporti confidenziali al Presidente Briand, direttigli dall'amicissimo suo, il giornalista Jules Sauerwein, corrispondente straordinario del *Matin* a Budapest.

Contro il Sauerwein vennero fatti violenti attacchi in questi giorni a Budapest, dato il suo contegno di sfiducia verso Bethlen. Questi, secondo quanto narra il *Pesti Naplo*, gli rifiutò un'intervista.

Si ignora la risposta del Governo alle richieste francesi. Si dice che Bethlen cercherà di mostrarsi condiscendente entro i limiti delle leggi. Si parla anche che egli sia intenzionato di rassegnare le sue dimissioni.

La Commissione di inchiesta dei 25 parlamentari ha incominciato i lavori nella massima segretezza. Verranno interrogati anche il presidente Bethlen, relativamente alla presunta lettera da lui diretta al barone Perenyi, mettendolo in guardia contro gli atti che avrebbero potuto danneggiare il buon nome della Nazione; il ministro degli Interni, Rakovsky, circa la tolleranza usata verso il Nadossy, tolleranza giunta al punto da concedergli, pochi ore avanti il suo arresto, una automobile, onde egli si recasse a trovare il principe Windischgraetz; il ministro degli Esteri Valko, intorno al passaporto diplomatico concesso ai falsari. All'Autorità giudiziaria giunsero in questi giorni novanta lettere anonime, indicanti false tracce.

Il vescovo castrense Zadravecz fu intanto esonerato dall'alta carica ecclesiastica. Circa i precedenti dell'esonero si informa che nei giorni addietro il Nunzio pontificio, Cardinale Cesare Orsenigo, comunicava alle Autorità competenti la propria opposizione a che l'alto ecclesiastico fosse tradotto davanti al Tribunale Civile, riferendosi al «Privilegium Canonis», in base al quale, in uno Stato cattolico i vescovi non sono obbligati a comparire davanti ai Tribunali Civili. Il vescovo Zadravecz ha dichiarato al Nunzio di voler sottostare unicamente all'autorità del Pontefice. Se quindi l'accusa verrà elevata, come sembra certo, contro di lui, il Tribunale dovrà risolvere l'eccezione circa la propria competenza a giudicare l'alto prelato.

Un altro Absburgo si fa vivo in Ungheria. L'arciduca Giuseppe ha affermato ad un redattore del «Manchester Guardian» essere egli l'unico Absburgo la cui famiglia risieda da 150 anni in Ungheria e vi abbia i propri beni, mentre l'arciduca Albrecht vi si trova da soli 5 anni e possiede i suoi beni unicamente in Austria. Egli ha dichiarato inoltre di non credere che l'Italia appoggi, come si dice in Ungheria, le aspirazioni di Albrecht. Egli ha riaffermato la convinzione della necessità della Monarchia in Ungheria, non in opposizione, ma in pieno accordo con gli Stati vicini.

E. G.

Il principe Nicola di Rumania fidanzato con una principessa greca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bukarest, 26, notte.

L'*Adeverul* è informato dai circoli di Corte, che il principe Nicola, secondogenito del Re, si fidanzerà, fra breve, con una principessa greca. Il principe ha 21 anni, e serve nella Marina rumena. Il giornale nota che se questo matrimonio dovesse avvenire, sarebbe il terzo che la Corte rumena stringerebbe con la ex-dinastia greca. Si dice inoltre che questo matrimonio sarebbe voluto dalla Regina Maria, la quale è convinta del ritorno della dinastia greca sul trono di Atene. D'altra parte si assicura invece che questo matrimonio non sarebbe una convenzione, ma un romanzo d'amore. I giornali annunciano intanto l'arrivo del principe Nicola a Bucarest.

Il principe Carol non ha ricevuto i messi della Corte rumena

Milano, 21, notte.

Stasera, col diretto delle 20,10, sono arrivati a Milano il generale Condescu, maestro di Casa del principe Carol, il generale Balla, maestro di Casa Reale, il dottor Romalo, medico di Corte. Gli illustri personaggi si avviarono all'Hôtel per essere ricevuti dal principe Carol, il quale per altro non potè o non volle esaudire il loro desiderio, con la scusa che si trova ancora febbricitante. I messi della Casa regnante di Romania si fermeranno nella nostra città anche domani, e forse ritenteranno di essere ammessi al cospetto del principe Carol.

Le trattative anglo-turche per Mosul

Roma, 26, notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Costantinopoli che l'ambasciatore inglese Linsey è partito per Angora, per iniziare trattative col governo turco sul problema di Mosul. Grande riserbo si mantiene sulla sua missione. L'Assemblea dell'Irak ha frattanto ratificato il trattato anglo-irakiano del mandato con 58 voti favorevoli contro 20 contrari. Hanno votato contro i rappresentanti dei partiti nazionalisti, i quali hanno pure abbandonato la seduta in segno di protesta.

Vapore italiano affondato nel Mar Nero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che il vapore italiano Principessa Jolanda, di 2500 tonnellate, è affondato nel Mar Nero. S'ignora tuttora la sorte dei passeggeri e dell'equipaggio.

Un «aerobus» con 12 passeggeri ammarra a Napoli

Napoli, 26, notte.

Oggi alle ore 13 all'aeroscalo militare di Nisida è ammarrato un aeroplano a cabina con 12 passeggeri, tra cui il comm. Moliese ed il cav. Grasso, direttore dell'ufficio traffico all'aviazione civile. L'apparecchio, proveniente da Genova, donde era partito l'altra mattina alle 9,15, era giunto a Roma verso mezzogiorno riprendendo il volo alle 13,30. Domani alle 9 ripartirà per Palermo, donde ritornerà nelle nostre acque alle 16.

Particolari sulla scomparsa del cassiere mantovano
Si troverebbe a Milano?

Mantova, 26, notte.

Sulla misteriosa scomparsa del cassiere-capo della Banca Mutua Popolare di Mantova, rag. Giulio Alberti, d'anni 58, da Mantova, avvenuta verso le 15 di venerdì scorso, si hanno i seguenti particolari. L'Alberti che da circa 36 anni copriva la carica di cassiere-capo presso la Banca Popolare di Mantova, dando prova in ogni occasione di onestà e rettitudine, venerdì scorso, 22 corrente, temendo chissà quali provvedimenti a suo riguardo per una piccola differenza di cassa che fino a quel giorno era rimasta scoperta e incontrollabile, abbandonava verso mezzogiorno il proprio ufficio, per recarsi a casa a colazione, lasciando sul tavolo le chiavi della cassaforte. Quindi, rincasato, dopo essersi trattenuto in famiglia per brevi istanti, il rag. Alberti abbandonava la casa, allontanandosi per destinazione ignota. Da quel giorno ogni ricerca di lui ha avuto esito negativo. Verso le 14 dello stesso giorno il personale addetto alla cassa della Banca Popolare, avendo notato che il cassiere-capo aveva lasciato in Banca le chiavi della cassa, e non vedendolo comparire per riprendere regolarmente il suo servizio, metteva al corrente della cosa la Direzione, la quale, saputo che l'Alberti si era allontanato lasciando a casa il suo orologio e gli anelli d'oro, temette il peggio che esso avesse potuto portare con sè anche le varie centinaia di migliaia di lire che si trovavano depositate. Il Consiglio di Amministrazione della Banca riunitosi d'urgenza eseguiva una rapida verifica di cassa e riscontrava l'ammanco di poche diecine di migliaia di lire, che però venne subito coperto dal fondo cauzione — 20.000 lire — e da quello di previdenza che si aggira sulle 100.000 lire.

Il rag. Alberti soffriva da qualche tempo di nevrastenia, e si temette che il suo allontanamento improvviso nascondesse qualche insano tentativo di suicidio. Di ciò si preoccuparono subito i suoi famigliari, che avvertivano dell'improvvisa scomparsa la Questura, la quale faceva ricerche dello scomparso. Sembra che l'Alberti sia stato visto ieri a Milano, e perciò si spera sempre nel suo ritorno in famiglia.

Elena Wills vittoriosa nel torneo di Cannes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cannes, 26, notte.

La grande giuocatrice americana di tennis, miss Elena Wills, ha vinto il suo primo torneo in Europa, battendo nella finale la marsigliese signorina Vlasto in due prove per 6 a 3 e 7 a 5. La prima prova è stata vinta abbastanza facilmente, mentre nella seconda la marsigliese a metà tempo si trovava con 5 punti contro 3, ma l'americana approfittando della stanchezza della sua competitrice, è riuscita a segnare 4 punti consecutivi che le assicurarono la vittoria.

Un tiratore italiano vince il «Gran Premio» di Montecarlo

Montecarlo, 26, notte.

Il «Gran Premio» al quale hanno partecipato 111 tiratori di ogni paese del mondo ha visto brillanti vittorie italiane. E' risultato primo il dott. Magrini di Livorno che ha abbattuto 20 piccioni su 20 vincendo circa 40.000 franchi. Seguono 2.o Rosaini di Mantova con 19 piccioni su 20; terzi a pari merito Duca Lante della Rovere di Roma e Dunico di Messina. 5.o Hermann; 6.o Girelli di Treviso.

Mussolini intervistato
Napoleone, Cesare, la fraterna amicizia per la Francia, allusioni ai tedeschi, il Parlamento, la lira.

Parigi, 26, notte.

Giacomo Ebstein, inviato in Italia dell'*Avenir*, organo della Lega repubblicana nazionale e dell'ex-Presidente della Repubblica Millerand, è stato ricevuto in udienza dall'on. Mussolini, il quale ha fatto dichiarazioni auspicanti all'unione sempre più stretta della Francia e dell'Italia. La conversazione si è iniziata con un giudizio del «duce» su Napoleone e su Cesare.

«— Napoleone! Quale straordinaria figura — ha detto l'on. Mussolini. — Forse ancor più bella e più grande di quella di Cesare! Quel tenentino oscuro, che mette il mondo ai suoi piedi. No, decisamente io non conosco nulla di più grande del vostro Napoleone. Sì, a qualsiasi altro preferirò sempre Napoleone. Eppure, tuttavia, Cesare egli pure fu un vero grand'uomo. Io rileggevo, l'altro giorno, i suoi *Commentarii*, e fra gli altri il capitolo in cui racconta come in dodici giorni egli fece gettare un ponte sul Reno per battere i tedeschi, già nostri nemici!

Da questi due grandi il discorso è rimbalzato sul parlamentarismo, nei riguardi del quale l'on. Mussolini si è espresso molto liberamente:

«— Il parlamentarismo, vedete, come lo si intende oggi, ha vissuto. Vi è ancora qualcosa di cancrenoso. Esso muore di una specie di malattia uterina. Il Parlamento aveva forse le sue ragioni d'essere quando l'Italia era un paese di 15 milioni di abitanti e che nelle grandi famiglie, fra le migliori, alcune centinaia di eletti potevano rappresentare un popolo che non aveva grandi bisogni, senza grandi attività economiche e politiche. Ma se io volessi sottoporre al Parlamento italiano tutti i progetti che conto di far riuscire, bisognerebbe che io facessi sedere tutti i giorni per tutto l'anno venti ore al giorno senza riposo. Un capo di Governo degno delle responsabilità che pesano sulle sue spalle, deve avere un potere assoluto di cui non abbia a rispondere se non davanti al Re.

«— In Francia... — interruppe il giornalista.

«— Non parliamo della vostra politica interna. Io non voglio essere un indiscreto, ma sarebbe penoso passare ai vostri occhi per un indifferente. Diciamo piuttosto che la Francia e l'Italia, che contano insieme 80 milioni di abitanti, devono procedere con le mani unite, da sorelle affezionatamente legate — è questo il loro interesse evidente — onde formare un blocco solido contro l'altro blocco, che sperano formare, un giorno o l'altro, certi popoli europei che ci odiano e stanno in agguato contro di noi. Uniti, noi dobbiamo essere uniti sempre, sempre... Uniti, noi siamo forti ed oggi è un delitto il non essere forti...

«— Non è questa l'idea che intende materializzare la trasformazione dell'Italia in Impero? — chiese il giornalista.

«— L'Impero! — rispose Mussolini — Ma sì! Quello che interessa non sono le questioni territoriali, che più o meno vagamente quel nome solleva. E' una idea — forse — che io voglio esprimere. Nessuno al mondo, soprattutto nessuno in Francia, deve inquietarsi di questo sogno, di questo bel sogno, che amerei anche se non potessi realizzare, come amo un fiore quantunque sappia che esso deve un giorno appassire.

«— Soprattutto la Francia?...

«— Ma sì, sapete perfettamente... Nizza, Savoia, Corsica, tutti obbiettivi prossimi o lontani che certi vostri giornali ci attribuiscono con un pensiero nascosto, che non è difficile indovinare. Guardate un poco se avete visto la menoma allusione in un giornale fascista.

«— Sta bene, la Corsica e la Savoia; ma la Tunisia che conta tanti coloni italiani?

«— Nulla — ribattè con energia l'on. Mussolini — nulla deve separare l'Italia dalla Francia. Nulla deve erigerci l'una contro l'altra. Noi possiamo così facilmente intenderci. Vi sarebbe così disagevole, per esempio, testimoniarci la vostra amicizia mutando il ridicolo rinnovamento trimestrale delle nostre convenzioni tunisine con un rinnovamento annuo e anche di maggiore durata? Credete che conversazioni serie su questo argomento vi sarebbero gradite? Dalla Tunisia all'Estremo Oriente abbiamo tanti argomenti di conversazione! La serie d'interessi, dunque, dei vostri interessi, è tale da non poter farvi riconoscere la nostra preponderanza commerciale sulle coste di Asia Minore e sino ai porti lontani del Mar Nero? Conversiamo dunque, poichè noi possiamo parlare da amici...

«— Anche la Jugoslavia ha mostrato, a quanto si dice, qualche inquietudine!

«— Siete stato male informato. Vi assicuro che ogni causa di attrito che avevamo colla Jugoslavia è scomparsa. Tutte le nostre divergenze sono regolate, le nostre relazioni sono buone e diventano persino amichevoli.

«— Tutto vi riesce, dunque, signor Presidente, tanto all'interno quanto all'estero. L'Aventino è oggi deserto...

«— L'Aventino! Finito, regolato, è una cosa passata!

«— Non avete più opposizione. La lira sale...

«— Sì, in modo continuo, sicuro...

«— A che cosa attribuite questo successo della lira, mentre il franco...

«Voi sapete perfettamente che io non faccio miracoli. Non vi è che una ragione. Gli italiani hanno fiducia, hanno fiducia in me e hanno fiducia nel fascismo, ciò che era il mezzo; fiducia in sè stessi, fiducia nell'Italia, ciò che era il fine. Questa fiducia generale, assoluta, ha permesso il lavoro dei nostri tecnici e lo ha reso fecondo. Risultato: la lira è stabilizzata. Definitivamente stabilizzata. Ma questo non basta. No, ora la miglioreremo. Per un uomo di Stato, accontentarsi di una divisa arrestata nella sua caduta, equivarrebbe ad un medico che felicitasse il malato che avesse la vita salva ma che rimanesse paralizzato. No, no, la lira ritroverà tutto il suo valore, ma non lo griderò sui tetti. Io non faccio della politica demagogica. Non faccio delle promesse belle. E' cosa troppo facile. Io chiedo a tutti dei granitici sforzi e del coraggio. Machiavelli, il vecchio maestro, ha ragione: «Le cattive cose vengono di un sol colpo, le buone non possono venire che lentamente». Ma quando lo si vuole, quando lo si vuole bene, esse vengono; ed io voglio che l'Italia sia felice, sia grande; lo voglio!».

Incidenti a piroscafi italiani

Mosca, 26, notte.

L'*Agenzia Tass* dice: «Il piroscafo italiano «Venezia» incagliato sul bassofondo la settimana scorsa nei pressi di Otchakov è stato disincagliato con gravi difficoltà e rimorchiato ad Odessa. Il piroscafo italiano «Principessa Jolanda» ha subito delle avarie nei pressi delle coste della Bulgaria; il suo carico di tessili è stato deteriorato dall'acqua penetrata nella stiva».

Il consiglio comunale di Saluzzo in crisi

Saluzzo, 26, notte.

Prima ancora che fosse deliberato lo scioglimento della Sezione liberale, sotto i cui auspici era stato eletto il Consiglio comunale che dal 1920 regge la città, la maggioranza dei consiglieri, in omaggio alla mutata situazione, aveva fatto presente al sindaco la opportunità di rassegnare le dimissioni.

Sciolta la Sezione del Partito Liberale, per lasciar liberi gli iscritti di assumere l'atteggiamento che avessero ritenuto più coerente alla loro coscienza, parve al sindaco ed a taluni consiglieri, nell'interesse della cittadinanza, di non dover rassegnare le dimissioni, e poichè il numero dei consiglieri tuttora in carica è assai ridotto, venne fatta istanza al prefetto, perchè — preso atto che i consiglieri in carica sarebbero in blocco passati al fascio — consentisse le elezioni suppletive per l'integrazione del Consiglio.

Frattanto alcuni consiglieri ritennero invece più dignitoso rassegnare le dimissioni, indipendentemente da quello che potrà essere il futuro loro atteggiamento in riguardo al partito dominante.

Tale la situazione odierna del Consiglio: sono tuttora in carica circa la metà dei consiglieri, e si resta in attesa di conoscere se la superiore Autorità consentirà le elezioni suppletive, o se invece si addiverrà allo scioglimento del Consiglio, nella impossibilità di funzionare, ed alla nomina del Commissario.

Tragedia dell'epilessia
Infuria contro i famigliari ed è abbattuto a rivoltellate

Milano, 26, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stasera in un signorile appartamento di via San Michele al Carso.

Da alcuni mesi, proveniente da Trieste, ha preso domicilio nella nostra città, e nella predetta via, la famiglia del suddito ungherese Emanuele Krauss, d'anni 45, sposato in seconde nozze con la signora Elisabetta Kollar, in Daniele, d'anni 31, da Budapest. Con i coniugi convivono anche 4 figli, tre del primo letto, due ragazze e un giovanetto e un bambino di secondo letto. Nello stesso appartamento trovano posto gli uffici del Krauss, commerciante in macchine tipografiche, che ha alle sue dipendenze alcuni impiegati, e fra questi l'ungherese Armando Gutmann, d'anni 18. Tra il figlio del principale Oscar, di 17 anni, strano tipo di epilettico facilmente infiammabile e litigioso, e il Gutmann non correvano rapporti troppo cordiali, tantochè non di rado i due litigavano e si scambiavano male parole.

Oggi verso le 18 fra i due giovani, per futili motivi, scoppiava una lite più furiosa del solito, tantochè il padre dell'Oscar doveva intervenire, e, per porre fine alla disgustosa scenata, far allontanare il figlio. Ma la cosa purtroppo doveva avere uno strascico. Le 1l, infatti, a pochi minuti l'Oscar rientrava in casa, e, corso in cucina, si armava di una accetta gridando e minacciando di voler fare una strage dei famigliari, i quali, impauriti, insieme al Gutmann si rinchiusero in una delle stanze dell'appartamento. Ciò per altro non valse a smuovere dai violenti propositi l'energumeno, che più che mai infuriato si avventò contro la porta della stanza percuotendola a colpi di accetta per abbatterla. Dall'interno intanto giungevano le grida disperate della signora e delle due figlie, ivi ricoverate, miste alle esortazioni rivolte all'Oscar di voler desistere dal suo insano proposito. Il giovane rispondeva con nuove parole di minaccia. Ad un certo punto però le parole irate si mutarono in grida di dolore. Dall'interno della stanza il Gutmann esplodeva in direzione dell'Oscar, attraverso una fessura della porta, cinque colpi di rivoltella, tre dei quali colpirono l'infelice al polmone destro e al costato sinistro. Raccolto dal padre e dai suoi famigliari l'Oscar venne con autolettiga della Croce Verde accompagnato all'ospedale, dove giunse morente. Il feritore venne immediatamente arrestato dal commissariato di Porta Genova, e con lui anche la signora Kollar presunta responsabile o complice dell'omicidio per aver passato la rivoltella al feritore.

CRONACA

Il miglioramento dei feriti nella tragedia di Borgo San Paolo

I lettori della cronaca ricordano certamente la violenta tragedia svoltasi in via Marmilata (Borgo San Paolo) il 3 gennaio. Il meccanico Giovanni Chiarrini, in un momento di parossa esaltazione e di gelosia sparava cinque colpi di rivoltella contro la moglie Angela Colasorel, ferendola gravemente; e feriva anche, in modo non allarmante, il figlio Ugo di 12 anni. Quindi con la stessa arma tentava di togliersi la vita, sparandosi un colpo alla testa e l'altro al petto. Tutti e tre i feriti dell'atroce dramma famigliare furono ricoverati all'ospedale Martini. Il ragazzo venne giudicato guaribile in 20 giorni; per i due coniugi, invece, i medici tennero riservata la prognosi, essendo necessario anche un intervento operatorio. I sanitari procedettero subito, con ogni cura, alle operazioni necessarie, le quali hanno avuto buon esito. La donna, infatti, è già stata dichiarata fuori pericolo: e le condizioni del Chiarrini, le cui ferite avevano un carattere di estrema delicatezza, sono entrate in una fase di sensibile miglioramento, tanto che i medici curanti ritengono non vi sia ormai ragione di allarme e si possa anche escludere l'eventualità di complicazioni.

Gigi Pistelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Dopo un anno di atroce soffrire, invano contesa da amorose cure, ritornava serenamente a Dio, alle ore 18 di ieri

Ambrosina Castellano Antonini

Ne dànno partecipazione:
il marito **Aurelio** col piccolo **Mario**, e le Famiglie **Antonini**, **Castellano**.

L'accompagnamento avrà luogo giovedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa dell'Estinta, via Cibrario, 66.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-288 - Primo Stabilimento Ital.

La **Ditta Peirone & C.** di Nole Canavese, con vivo dolore annunzia la perdita del compianto suo fondatore, socio accomandante

Notaio

Cav. Uff. GIUSEPPE CANTU'

avvenuta in Torino, il 25 corrente gennaio. 11453

Lunedì dopo lunga malattia, sopportata con esemplare fermezza d'animo spirava

Conza Pasquale

Ispettore FF. SS. a riposo

Angosciati ne dànno il triste annuncio: le sorelle **Costantina** e **Carlotta** in **Basso**, il cognato, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avverrà per espressa volontà del defunto in forma civile Mercoledì, 27 corr., alle ore 10, partendo da via Accademia Albertina, 31. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, alle 13, spirava cristianamente in Savona il

Cav. PIETRO ZUNINO

d'anni 82

Soldato delle Guerre di Indipendenza del 1866

I figli **Attilio**, **Virgilio**, **Ulisse**, **Ettore**; la sorella **Ottavia Ved. Frassati**; le nuore, i nipoti; le Famiglie **Dromonsi**, **Frassati** e **Mantello**, ne dànno il triste annuncio.

Savona, 26 gennaio 1926.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente, alle ore 11, in Cairo Montenotte, dove la salma troverà riposo nella tomba di famiglia. (A

Stamane, alle ore 10,30, dopo breve malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio l'

Ing. GIOVANNI MOLINATTI

di anni 29

Con l'animo straziato ne dànno l'annunzio:
la mamma **Coria Carolina Ved. Molinatti**; le sorelle **Virginia**, **Carmela** col marito ingegnere **Giacomo Lapidari** e la piccola **Darla**;
il fratello **Luigi** con la moglie **Pia Cancia**; gli zii, le zie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 16,15, partendo da via Donati, 14.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti accompagneranno il caro Estinto all'ultima dimora.

Torino, 26 gennaio 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il **Consiglio di Amministrazione** e la **Direzione della S. A. Autocostruzioni «Diatto»**, annunciano con vivo dolore la perdita del loro affezionatissimo

Ing. GIOVANNI MOLINATTI

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 16,15, partendo dalla casa dell'Estinto, via Donati, 14. (000

Gli **Impiegati** e le **Maestranze della S. A. Autocostruzioni «Diatto»**, hanno il dolore di annunciare la morte del loro collega ed amico

Ing. GIOVANNI MOLINATTI

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 16,15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Donati, 14. (000

Ieri, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia che tanto adorava, serenamente spirava

Vigliano Maria nata Giorgi

Costernati partecipano la dolorosa perdita i figli: **Margherita** col marito **Pasteris Domenico** e figli, **Bartolomeo** colla moglie **Maria Gollea** e figli, **Bernardo** colla moglie **Maria Nigra** e figli, **Giuseppe** colla moglie **Maria Nigra** e figli, **Teresa** col marito **Rossi Stefano** e figli, **Virginia**; parenti tutti, e l'affezionata Sig.na **Laura Zigliotto**. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 9, partendo da corso Vittorio Emanuele, 100; indi la cara Salma verrà trasportata a Cigliano, ove seguiranno le esequie, alle ore 15, dello stesso giorno. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. 41-288 - Primo Stabilimento Ital.

Gli **Impiegati ed Operai della Ditta Giuseppe Vigliano**, partecipi del profondo dolore, annunziano la morte della signora

Vigliano Maria nata Giorgi

madre del loro amatissimo Principale.

Castellano - Telef. 41-288 - Primo Stabilimento Ital.

Stamani, munito dei Conforti religiosi, serenamente come visse spirava in età di anni 80 l'

Ing. Conte Federico De Conti di Lendinara

esempio di preclare virtù.

Con grande dolore ne dànno partecipazione le nipoti **Bianca** e **Maria Teresa De Conti**, **Vittoria Ledochowska De Conti**, **Gisella De Conti Radakowska**, e pronipoti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli Torinese giovedì 28, alle ore 15,30, partendo da via Marchetti.

Per espressa volontà del defunto, non si mandano partecipazioni personali, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Fin d'ora si ringraziano le persone che comunque vorranno recare l'ultimo saluto al caro Estinto.

Rivoli, 26 gennaio 1926. 11472

Dopo lunga penosa malattia, spirava cristianamente

Luigi Dupraz

ESERCENTE

Angosciati partecipano la triste notizia la moglie **Maria Russiello**, il fratello **Carlo**, il cognato Dottor **Ferrari Felice**, nipoti e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori. L'accompagnamento funebre avrà luogo, alle ore 8, di giovedì 28 corrente, da corso Brunante, 13.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia ed i parenti ringraziano sentitamente quanti vollero, di presenza, con fiori e con scritti, prendere parte al loro grande dolore per la perdita della adorata

vedova Assom Luigia n. Lagolio

La Messa verrà celebrata giovedì 28 corrente, alle ore 11, nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo - Piazza Saluzzo.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia **Cogno**, commossa dell'affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata al suo amatissimo

Leone

sentitamente ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore. 11467

Stamane, rendeva santamente a Dio la sua anima buona

Annetta Carpano

vedova Tonta

Angosciati dànno partecipazione dell'irreparabile perdita:
i figli: **Teresa**, col consorte Avv. **Vittorio Bosio**;
Luigi, Capitano di Vascello;
Maria Ved. Mina;
i nipoti **Anna Maria Bosio**, col consorte Dott. **Giorgio Marretta** e bimbo **Gian Domenico**;
Avv. **Pier Luigi Bosio**;
la cognata **Matilde Carpano Govone**;
i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre partirà da Corso Re Umberto, N. 84, alle ore 9, di Giovedì, 28 corrente.

Torino, 26 Gennaio 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo breve e violenta malattia serenamente spirava, munito dei conforti religiosi il

Cav. Paolo Bertoldo

Angosciatissimi dànno il doloroso annunzio:
la moglie **Teresa Bonacossa**;
i figli: Ing. **Giovanni**, **Laura ved. Galeazzi** coi bambini **Maria-Teresa** e **Paolo-Francesco**; Avv. **Lorenzo**;
il fratello Ing. **Giacomo** e famiglia;
i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 28 corr., alle ore 10, partendo da corso Galileo Ferraris, 26, in seguito la cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Rivara Canavese, ove alle ore 15, dello stesso giorno seguirà l'accompagnamento funebre. Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio dei Sindaci** della **Società Nazionale delle Officine di Savigliano**, partecipano con profondo dolore la morte del proprio Sindaco

Cav. Paolo Bertoldo

avvenuta ieri mattina.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La **Società Italiana Affissioni - Torino**, ha il dolore di partecipare la morte del

Cavaliere

Paolo Bertoldo

padre del suo Direttore generale Ing. Cavaliere **Giovanni Bertoldo**. 976

La **Società Anonima della Strada Ferrata di Biella**, partecipa la dolorosa perdita del suo Sindaco effettivo

Cavaliere

Paolo Bertoldo

deceduto stamane in Torino.

Torino, 26 gennaio 1926. 11473

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Lasagna Illuminato

Esercente

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie **Feretto Maria**, i figli **Annetta**, col marito **Serra Mario**, **Francesco**; i fratelli **Casimiro** e **Felice**, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì, 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto.

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 26 Gennaio 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Cristianamente mancava ieri l'altro ai suoi cari, in età di anni 82, la Vedova

MARETTO ANNA n. GARIGLIETTO

Partecipano la dolorosa perdita: le figlie, il figlio, i generi, la nuora, nipoti e parenti tutti. - Si ringrazia quanti interverranno alla sepoltura, mercoledì, 27 corr., alle ore 10,15, partendo da Corso Ponte Mosca, 1.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Famiglie **Nida**, **Lusso**, **Fassino Borghetti** e parenti riconoscenti e commossi, ringraziano Autorità, Istituti, Scuole, Associazioni, Musiche e tutti quanti si unirono al loro dolore per l'inumatura perdita dell'amato

Sac. Don STEFANO NIDA

e gli testimoniarono la loro stima ed il loro affetto con parole, scritti, fiori e personale intervento all'accompagnamento funebre. 11453

Il giorno 18 febbraio, alle ore 10, avrà luogo in Rivarolo, per cura degli amici e colleghi il funerale di trigesima.

La Famiglia del compianto

Getto Giuseppe

commossa, ringrazia tutti quelli che presero parte al suo dolore e, in particolar modo, il suo principale e amici confettieri.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

APPENDICE DELLA STAMPA 71

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della « Stampa », 1926)
Unica traduzione dall'inglese

Dopo cena, ritirandosi in camera sua, Anna si prese gioco di sè stessa, e della credulità con cui era caduta nel tranello. Ma poi una diversa impressione si fece strada nel suo animo: poche ore prima si era sentita quasi le manette ai polsi, e non doveva trascurare qualsiasi modo per apprendere quella verità che avrebbe potuto scolparla di ogni sospetto. Cosicchè, decise di consultare Betty, e corse nella stanza dei tesori, la cui luce era accesa. Tuttavia, la camera appariva disabitata, e Anna decise di attendere che Betty vi rientrasse. Nel mentre, tornò a considerare l'orologio, e dovette nuovamente concludere che esso pareva assai più basso che nella famosa notte. La ragazza stava perplessa davanti allo specchio, e cominciava a confrontare il proprio orologio da polso con quello Luigi XV, e a studiare i riflessi sulla specchiera, quando un lieve rumore destò la sua attenzione.

Si girò, e constatò che la stanza era tuttora vuota. Ma non c'era dubbio sul luogo da cui essa aveva sentito partire il movimento. Qualcuno doveva trovarsi nascosto nella portantina risplendente, elegantissima, dorata, ornata. Anna, meglio ancora che spaventata, cominciò a sentirsi a disagio, e il suo primo pensiero fu di suonare il campanello fissato accanto al camino, fino a che Gaston comparisse. C'erano nella stanza sufficienti oggetti preziosi per far gola ad un esercito di ladri. Ma poi, Anna prese il partito più spiccio: quello di recarsi presso la portantina. Vi si accostò trattenendo il respiro, e, attraverso le portiere di vetro, scorse, distesa sui cuscini, Betty Harlowe.

Anna balzò indietro per la sorpresa, emettendo un grido. Ma Betty rimase tranquillamente dov'era, senza scomporsi menomamente. Il suo atteggiamento era quello di una dormiente, ma in realtà aveva gli occhi aperti, e le nerissime pupille si fissarono su di Anna con uno strano sguardo.

— Stavo spiandovi... — mormorò Betty con una calma singolare. E se c'era ancora qualche probabilità di grazia per Anna quello sguardo la spegneva per sempre. Infatti, Betty aveva osservato dal suo nascondiglio le manovre dell'amica davanti allo specchio e all'orologio, ed era stata sorpresa sulla soglia del passaggio segreto. Nella frase: « Stavo spiandovi » c'era la sentenza di morte per Anna, e sebbene in quel momento essa non se ne rendesse pienamente conto, pure comprese che qualcosa di grave era avvenuto: il semplice modo con cui fu pronunciata l'osservazione di Betty la turbò.

— Betty, ho bisogno di un consiglio.

La signorina Harlowe saltò fuori dalla portantina, e prese in mano la lettera anonima.

— Debbo andare al ballo? — chiese Anna Upcott.

— E' affare vostro, quantunque io, se fossi al vostro posto, andrei, senza esitare un momento. Del resto, nessuno sa finora che esistono dei sospetti sul vostro conto.

Anna mise avanti un'obbiezione. Andare al ballo uscendo da una casa su cui era scesa la morte... ma Betty replicò: — Dopo tutto voi non siete parente della signora Harlowe, e potete recarvi in privato dove volete, anche prima che il periodo del lutto sia trascorso. Ma tuttavia, ripeto, è cosa che vi riguarda.

— E perchè mai il « Flagello » dovrebbe essere spinto ad aiutarmi?

— Non ho la menoma idea di chi possa trattarsi, ma immagino che voi gli serviate per agire contro qualche altro... — e, rileggendo la lettera, Betty proseguì: — In fondo, sin qui il « Flagello » è stato profeta, e se fossi in voi, andrei al ballo. Comunque, torno a dire che la decisione concerne esclusivamente voi.

Anna fece una piroetta: — Bene. Andrò.

— Allora posso stracciare la lettera — e Betty fece l'atto di mettere in pezzi il foglio.

— No! — esclamò Anna con un gesto per fermare Betty. Non conosco bene la casa della signora Le Vay, e non potrei seguir bene queste istruzioni. Bisogna che la tenga con me.

Betty fu persuasa, e restituì la lettera ad Anna: — Allora potete andare tranquillamente — fece essa, e si mise a disposizione dell'amica.

Annunciò che voleva concedere a Francine l'indomani un permesso; e aiutare Anna a vestirsi, e scrisse una lettera a Michele Le Vay, il più assiduo corteggiatore della Upcott. Fortunatamente per lui, questi conservò la lettera e tale fatto gli valse di non essere arrestato come facente parte della banda. Poichè Betty aveva usato, con Michele Le Vay, gli stessi argomenti che avrebbe impiegati il mattino seguente con Jim Frobisher. Essa gli scriveva francamente che i sospetti si erano addensati su di Anna Upcott, e che era necessario che questa filasse di nascosto. « Tutto è stato preparato, Michele (scriveva Betty). Anna arriverà tardi, e s'incontrerà con degli amici che vogliono aiutarla. Li troverà nella piccola libreria, e sarà bene che non cerchiate di conoscerli. Dovrete però far la guardia nel corridoio, in modo che Anna possa recarsi in giardino indisturbata ».

Betty chiuse la lettera senza farla leggere ad Anna, e l'avvertì che l'avrebbe fatta recapitare il mattino seguente. Poi chiese: — In qual modo ve ne andrete? Su questo punto, nacque tra le due ragazze una discussione. Impiegare la limousine voleva dire denunciare ad Hanaud che l'autrice del progetto di fuga di Anna era Betty. E allora — Ho trovato — esclamò la signorina Harlowe: — Giovanna Leclerc ci darà una mano. Essa passerà di qui con la sua macchina, a gran velocità. Si arresterà un secondo davanti ai cancelli. Voi sarete pronta: con un salto, eccovi nell'automobile prima che nessuno faccia a tempo ad accorgersene.

— Giovanna Leclerc! — osservò con ripugnanza Anna.

Era sempre sembrato strano ad Anna Upcott che Betty, così difficile e aristocratica circa la propria persona, avesse certe delle conoscenze di un tono inferiore, e di maniere alquanto volgari. Ma forse, essa preferiva una brigata di gente di minor conto, su cui troneggiare, che non una compagnia di eguali. Sotto il suo freddo contegno, ardeva il bisogno di esser corteggiata, adulata, ricercata, di regnare. Giovanna Leclerc apparteneva a questa categoria di satelliti di cui Betty voleva essere il sole. Era una femmina dai capelli rossi, troppo espansiva e familiare tutt'altro che spiacente, e forse ghiotta, ricevuta dappertutto. Anna Upcott ne aveva un'istintiva avversione: sentiva che c'era in lei qualcosa d'indefinibile e di repulsivo.

— Giovanna Leclerc è pronta a far qualunque cosa per me — spiegò Betty — ed ecco perchè l'ho scelta. E son certa che essa va al ballo della Levay.

Anna Upcott cedette, e una seconda lettera fu scritta, per Giovanna Leclerc. Con essa le si chiedeva di passare al mattino seguente alla Maison Grenelle, per prendere i necessari accordi. La Leclerc si presentò infatti come convenuto, e dalle nove alle dieci ebbe un lungo colloquio con Betty a porte chiuse.

A questo punto, Jim interruppe: Rimangono Espinosa e...

— La signorina ha detto or ora... — riprese Hanaud — che trovò Betty nella portantina. Orbene, essa era appena allora tornata dalla casa della Barbizart, in cui si era recato Espinosa a notte fatta, dopo che voi avevate terminato di cenare. Dalla casa della Barbizart, Espinosa filò in via Gambetta, e rimase in attesa di Cladel. Oh, fu una notte laboriosa, ragazzi miei. C'era il vecchio lupo della legge che grattava all'uscio, e guai a chi perdeva tempo...

Venne il giorno successivo. La sera, si tardò ad andare a cena: Betty stava infatti aiutando Anna a vestirsi, poichè Francine era in permesso. Jim si rammentò di avere cenato con la sola Betty, e di avere udito la porta che si chiudeva dietro Anna Upcott. La ragazza si era tenuta dietro l'uscio sino a che non aveva sentito il rumore dell'automobile della Leclerc. Questa si era arrestata, con uno sportello già aperto, e aveva accolto Anna, che vi era balzata d'un salto. E Jim ricordava il silenzio di Betty durante la cena, le sue evidenti preoccupazioni, il sollievo con cui aveva accolto il rumore che annunciava la fuga di Anna. La Upcott aveva lasciata la Maison Grenelle, e non vi sarebbe tornata più a curiosare.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTIAMO contanti motori elettrici, anche guasti, volt 500, tutte potenze. Scrivere avviso 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11374

CEDESI negozio, banchi, scaffali, [illegible] vetrina, vetri infrangibili, impianto luce, gas, riscaldamento. Rag. Rossi, Conte Verde, uno. 41772

IMPASTATRICE Artofex, raffinatrice Galantini. Vera occasione vendo. Pellicci, Ricasoli, 2. 11390

IMPIANTO completo aspirazione con tubi cappe ed elettroventilatore, vendesi come nuovo, prezzo occasione. Scrivere avviso 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11522

LIQUIDAZIONE bottega carradore: sega nastro, macchina cilindratrice e stringitrice, tutti attrezzi carradore, mobili vetture, ruote, legno. Corso Racconigi, 207. 61038

OFFICINA meccanica cerca lavoro aggiustaggio, torneria. Pastore, Mongrando, [illegible], Vanchiglietta.

PANETTIERI: nuovo tipo macchinapane, impastatrici nuove. Occasione. Pellicci, Ricasoli, 2. 11400

TORNI, rettifiche, fresatrici, grande stok macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 31. 61046

Offerte d'impiego 1
Lire 1,20 per parola — Minimo L. 18

ASSUMO legatore abilissimo lavorazione registro, eventualmente capace dirigere reparto. Scrivere avviso 23 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZIFICIO importante ricerca meccanico macchine telaiate. Inutile rispondere se non provata abilità serie referenze. Scrivere avviso 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11086

CERCASI abile tornitore. Via Perugia, 6. 61025

CERCASI donna pulizia ufficio due ore giornaliere. Indicare pretese. Scrivere avviso 25 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61312

CERCASI giovinetto pratico lavori ufficio, dattilografia. Scrivere con referenze avviso 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11361

CERCASI ragazzo sedicenne, dattilografo, per lavori ufficio. Via Governolo, 21. 41770

CERCASI tornitore o apprendista. Officina meccanica, corso Vercelli, 114. 41769

CERCO abile stiratrice, pratica, ragazzo, ragazza. Moreo, via Giulio angolo Valdocco. 41753

CONTABILE possibilmente dattilografo cercasi. Indicare pretese avviso 231 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41791

DOMESTICA cuoca, tutto fare, pratica, volonterosa, cercasi piccola famiglia. Buon salario. Inviare offerte avviso 30 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61901

IMPORTANTE Ditta assumerebbe giovane licenziato da scuola industriale. Scrivere indicando studi, capacità, pretese all'avviso 200 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61904

MAGLIFICIO importante, lavorazione fine ed elegante, cerca capo operaia rabbinatrice completa e tagliatrice esperta. Inutile presentarsi senza requisiti necessari. Scrivere avviso 23 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61934

OPERAIO armaiuolo cercasi. Rivolgersi Sigismondi, via Madama Cristina, 5. 41609

RAGIONIERE amministratore provetto anziano, preferibile con capitale, troverebbe serio impiego importante industria. Scrivere avviso 227 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41764

SI cercano apprendiste e commesso. Valdata, via Garibaldi, 24. Inutile presentarsi senza serie referenze. 61092

SIGNORINA stenodattilografa italo francese, cerca importante Ditta. Scrivere avviso 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41710

STABILIMENTO industriale offre buon impiego a signorina dattilografa, attiva, svelta, buona, iniziativa personale. Scrivere indicando studi, posti occupati, avviso 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61736

Domande d'impiego 2
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

ATTREZZISTA operatore qualunque macchinario, disposto prova. Scrivere avviso 28 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61913

CONTABILE, stenodattilografa, conoscenza francese, impiegherebbesi pomeriggio. Bertolone, Madama Cristina, 30. 61201

CUSTODE per stabilimento o villa offresi. Referenze sicurissime. Gilardi, via Gioberti, 21 bis.

DATTILOGRAFA corrispondente velocissima, serie referenze, cerca subito impiego. Scrivere avviso 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11467

DIRETTORE ristorante, caffè, bar, offresi, pratico amministrazione. Serie referenze. Scrivere avviso 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41749

ELETTROMECCANICO giovane, pratico montaggio, riparazioni elettromacchine, autoimpianti, occuperebbesi, miti pretese. Scrivere avviso 230 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41781

GIOVANE meticoloso, maresciallo finanza, recentemente congedato, decorato valore, occuperebbesi ottimamente, referenze ineccepibili. Scrivere Feletto, piazza Maria Teresa, 2. 41787

GIOVINE signora, colta, distinta, presenza, in ore serali cerca decorosa occupazione. Scrivere avviso 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11400

RAGIONIERE contabile, corrispondente tedesco, italiano, francese perfetto, pratica internazionale, cerca impiego stabile presso importante Ditta. Scrivere avviso 216 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41754

RAGIONIERE referenze prime ordine, cerca impiego mezza giornata. Scrivere avviso 223 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41771

SIGNORA trentenne, moralità assoluta, di ottima famiglia, velocissima dattilografa, abile corrispondente, molta pratica lavori ufficio, commercio, industria, capace assumere lavoro direttivo, cerca presso seria Ditta impiego stipendio cinquecentocinquanta, seicento, referenze primarissime. Scrivere avviso 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11408

SIGNORINA, studi superiori, pratica ufficio, volontaria, istitutrice, cerca migliorare. Scrivere avviso 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCA, signorina distinta, colta, buona famiglia, conoscenza lingua italiana, offresi compagnia dama o istitutrice. Scrivere avviso 221 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41776

VENTOTTENNE praticissimo commercio, offresi a qualsiasi lavoro fatica o fattorino, massime referenze. Cauzione. Scrivere avviso [illegible] F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41780

Uomo, massima fiducia, referenze ottime, cauzione bancaria, occuperebbesi, viaggerebbe gioielliere. Scrivere avviso 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41060

Uomo, attivo dirigente costruzioni automeccaniche, lunga esperienza, serie referenze, offresi. Scrivere avviso 24 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61957

Uomo occuperebbesi subito fattorino, magazziniere. Torelli, Garibaldi, 9. 41767

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Causa partenza cedesi albergo ristorante, otto stanze letto ammobigliate, tutti viveri, merci. Incassi settantamila, dieci minuti Torre Pellice. Agenzia Ramognini, Torre Pellice. 41778

AVVIATISSIMO negozio maglierie, mercerie, cedesi. Maglierie, via Principe Amedeo, 16. 41783

CEDESI caffè, bottiglieria d'angolo, prezzo conveniente. Rivolgersi via Catania, 21. 61019

CEDO piccolo negozio centrale, adatto orologiaio. Taliano, via Cavour, 11. 41758

CEDONSI locali e merci, negozio centro Torino. Scrivere avviso 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11366

CERCASI subito settantamila su prima ipoteca grande stabile. Agenzia Ramognini, Torre Pellice.

CORRENTISTA 15000 cercasi affidare esercizio ci. nema provincia, buona retribuzione. Nizza, 15a.

DROGHERIA, salsamenteria, bottiglieria, alloggio, miti pretese. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 11380

FARMACIA importante Roma, incasso giornaliero 2000, adatta due soci, vendesi. Scrivere avviso 225 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41774

LABORATORIO farmaceutico ben attrezzato specialità avviate, cedesi per cambio residenza. Scrivere Falchetti, corso Quintino Sella, 8, Torino.

LIQUORERIA, bar, avviatissimi, dehors, Porta Nuova, con locali sottostanti adattabili per numerosi impianti, cedesi subito. Esclusi mediatori. Avv. Levi, Santa Teresa, 21. 61051

MACELLERIA avviatissima, alloggio, capitolazione, mitissimo affitto, cedesi, cambiando commercio, 20.000. Mandrino, Nizza, 23. 41789

OFFICINA meccanica, lunga capitolazione, lavoro assicurato, cedesi mora. Scrivere avviso 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11440

OFFRO impiego decoroso a correntista 25-30 mila, buon interesse, assoluta garanzia. Scrivere avviso 31 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61959

PARRUCCHIERI. Centralissimo cede, causa famiglia. Scrivere avviso 211 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41768

PENSIONE su spiaggia movimentata, vasto giardino, 40 letti, riviera ponente, cedesi, affittasi. Scrivere avviso 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11364

RIMETTESI avviato commestibili, frutta, verdura, affitto mite. Via Lomba, 74. 11402

RILEVO caffè, liquoreria, bigliardo, alloggio. Avalle, Vanchiglia, 2. 61927

TRENTAMILA, cinematografo valore triplo, cedesi causa impegni. Lanzi, Artisti, 14. 61947

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Occasione, vendo terreno fabbricabile, centrale. Pio Quinto, 10. 61889

A. Casa 10 camere, San Paolo, vendesi 90.000. Scaf, Pio Quinto, 5. 61808

A. Casa 14 camere, negozi, vendesi 215.000. Scaf, Pio Quinto, 5. 61900

A. Casa 31 camere, redditizia, stabile, vendesi 220.000. Scaf, Pio Quinto, 5. 61901

A. Casa 119 vani, moderna, redditizia, vendesi 500.000. Urge. Scaf, Pio Quinto, 5. 61902

ACQUISTO casa redditizia da 10 a [illegible] ambienti, intermediari esclusi. Scrivere avviso 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11377

CASA di fianco corso Regina, sessantaquattro camere, cinque negozi, reddito sette netto, aumentabile, nessune locazioni, vendesi 330.000. Occasione! Archiardi, Galleria Nazionale. 61899

OCCASIONE: Castello antichissimo, quindici giornate terreno, posto saluberrimo, liberissimo. Offerte Zweifel, via Bologna, 21. 41807

STABILIMENTO industriale con annessa palazzina, adattabile qualsiasi industria, mq. 14.000, di cui mq. 4000 coperti, vendesi od affittasi. Distillerie Zanibon, Alessandria. 987

STABILIMENTO meccanico, venti macchine, terreno 1200, alloggio, vendesi, anche solo stabile. Bongiovanni Principe Tommaso, 9. 11372

TERRENO 400 mq. vicinissimo [illegible] Sebastopoli, vendo 22.000. Rabbino, Vanchiglia, 32. 41880

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Affitto tre camere vuote, senza mancia, alloggio mobiliato. Copisteria, Pescatore, 5. 11374

A. Appartamento sei vani, centralissimo, libero, vendesi proprietà, 65.000. Scaf, Pio Quinto, 5.

A camera, cucina vuote, valendone una bellissima, 10 ognuna, capitolazione, Bertola, 15. 11111

AFFITTANSI camera, cucina, oppure tre vani vuoti, presso Consolata. Arsenale, 19. 11330

AFFITTASI per luglio alloggio signorile sei camere, entrata, corridoio, ascensore, riliego mobiglio, camera da letto, studio, cucina, visibile dalle 11 alle 15. Corso Oporto, 28. 41802

ALLOGGETTO centrale, anche occupato, acquisto proprietà. Ibrando, Pietro Micca, 15. 11400

ALLOGGIO ammobigliato due camere letto, possibilmente riscaldato, cercasi per un anno. Scrivere avviso 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI liberi, nuovi, vendonsi (Capolinea tram Cibrario). Via Saluggia, sedici, pomeriggio.

APPARTAMENTO, tutti confort, nove ambienti, libero mese entrante, vendesi proprietà. Scrivere avviso 000 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza cedesi subito l'alloggetto signorile quattro ambienti mobiliati, capitolazione, termosifone, presso piazza Statuto. Manzone, via Rosine, quattro. 11396

CERCO appartamento tre camere per marzo. Scrivere avviso 214 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41772

NEGOZI costruiti in casa vicinissima via Roma, vendonsi. Amministratore geometra Baggini, Bertola, 29. 61904

SPOSI cedo alloggetto, locazione. Via Pesaro, 27.

VENDESI alloggio sei vani, comodità moderna, paraggi principio corso Francia. Scrivere avviso 21 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61901

1000, aumentabili, procurandosi camera, soffitta, conveniente rilievo. Mendo, Aosta, 20. 61896

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI al presente pied-à-terre ammobiliato con termosifone. Bar, corso Orbassano, 25. 61[illegible]

AFFITTO camera scapolo, libera, volendola matrimoniale, cucina. Stoutz, Arsenale, 4. 11352

AFFITTO matrimoniale, cucina, volendola scapolo, due amici, riguardosamente libera. Bertola, 16.

ANZIANO, piemontese, serio, stabile, cerca bella ammobiliata centrale, ingresso indipendente. Scrivere avviso 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11354

IMPIEGATO stabile cerca ammobigliata libera. Indicare pretese. Scrivere avviso 22 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61908

INDUSTRIALE provincia cerca camera mobiliata, centrale. Scrivere avviso 217 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41750

MATRIMONIALE, cucina, cercano coniugi soli. Scrivere avviso 222 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41769

MEDICO, con studio proprio, cerca bella camera ammobigliata, tutte comodità moderne, adiacenze via Po, presso famiglia molto distinta. Scrivere avviso 200 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIED-à-terre signorile, possibilmente bagno, cerca signore serio. Scrivere avviso 28 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61905

STUDENTE legge cerca stanza. Leo Selzer, via Maria Vittoria, 10. 41747

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A Abiti, paletots, smokings, fracs, impermeabili, scarpe, indumenti militari, pellicce compro e vendo. Liporio, Principe Amedeo, 41.

BIGLIARDO Dengalini completissimo, accessori, comptoir, tavoli [illegible] diversi, occasionissima, vendonsi blocco; separatamente. Canale, [illegible] Giulio, 10. 61907

CONSULTATE presenza, corrispondenza, celebre chiromante, spiritista Karly. Accademia Albertina, 38.

DENTIERE usate compero. Orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 60160

MOBILI un ufficio completo e macchina scrivere americana vendonsi. Scrivere avviso 110 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41000

OCCASIONISSIMA, causa trasloco, vendesi prezzo favorevolissimo, sala pranzo noce scolpito, salotto, guardaroba. Visibili dalle 15 alle 17. Portinaio, corso Fiume, 1. 61910

PIANOFORTE ottimo da studio L. 1800, pomeriggio. Accademia Albertina, 40, Bongiovanni. 41808

QUALUNQUE prezzo vendo San Bernardo purissimo, mesi undici, maschio. Palma, Vassalli, Zandi, 31. 41799

REMINGTON, ultimo modello, quasi nuova, vendesi 2500. Portinaio, piazza Castello, 92. 61081

TETTOIA elegante, occasione vendo, adatta caffè, birrerie, ecc., mq. 120 visibile Palazzo Delle Arti, Parco Valentino, ore 14 alle 16. 41748

10.000 fogli carta carbon Favourite a 3,50 al 100. Torrelatione, piazza Giulio, 4. 41796

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI viaggiatore insegne luminose, bella presenza, buon affarista. Stipendio percentuale. Deastini, XX Settembre, 15. 11331

Automobili, cicli, sport 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

VENDO auto Aquila sport, completa guarnizione. Agricola, via Nizza, 107. 11108

Annunzi matrimoniali 11
Lire 3 per parola — Minimo L. 30.

DISTINTA signorina, trentenne, con dote, sposerebbe laureato, ufficiale in posizione. Lidia, [illegible] Bottino, San Secondo, 14. 41778